



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

829^a seduta pubblica (pomeridiana)
martedì 6 novembre 2012

Presidenza della vice presidente Bonino,
indi del vice presidente Nania

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. VII-XXI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-62
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	63-73
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	75-112

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE	Pag. 1, 2
MURA (LNP)	1
Verifiche del numero legale	1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(3271) Delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale e norme sulla medesima materia:

ESPOSITO (PdL), relatore	3, 4
RAMPONI (PdL)	3, 4
DI PAOLA, ministro della difesa	4, 7
TORRI (LNP)	5
PERDUCA (PD)	5, 6
CECCANTI (PD)	6
PORETTI (PD)	7
SCANU (PD), relatore	7
CAFORIO (IdV)	7

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE	9
------------------	---

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3271:

CARRARA (CN:GS-SI-PID-IB-FI)	Pag. 10
SBARBATI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI)	10
TORRI (LNP)	13
PINOTTI (PD)	15, 16, 19
RAMPONI (PdL)	20, 21
PERDUCA (PD)	21, 22
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo ..	22

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, TERZO COMMA, DELLA COSTITUZIONE

Discussione del Doc. IV, n. 11

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

SARRO (PdL), relatore	23
LI GOTTI (IdV)	24, 27
MAZZATORTA (LNP)	24, 26
MURA (LNP)	27, 28
SANNA (PD)	29
IZZO (PdL)	30

Discussione del Doc. IV, n. 16

Approvazione delle proposte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

LEDDE (PD), relatrice	31
SARRO (PdL), relatore	33
BELISARIO (IdV)	35
MAZZATORTA (LNP)	35

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	38
---------------------------------	----

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

**DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE AI
SENSI DELL'ARTICOLO 68, TERZO
COMMA, DELLA COSTITUZIONE**
Ripresa della discussione del Doc. IV, n. 16:

LI GOTTI (<i>IdV</i>)	Pag. 38
MURA (<i>LNP</i>)	40
SANNA (<i>PD</i>)	41
IZZO (<i>PdL</i>)	42
Votazione a scrutinio segreto	43

**DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE AI
SENSI DELL'ARTICOLO 68, SECONDO
COMMA, DELLA COSTITUZIONE**
Discussione del Doc. IV, n. 20
**Approvazione della proposta della Giunta
delle elezioni e delle immunità parlamen-
tari:**

SANNA (<i>PD</i>), relatore	44, 46
LI GOTTI (<i>IdV</i>)	44, 47
MAZZATORTA (<i>LNP</i>)	44
DE GREGORIO (<i>PdL</i>)	45
MURA (<i>LNP</i>)	47
LEGNINI (<i>PD</i>)	48
IZZO (<i>PdL</i>)	48

**DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE AI
SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO
COMMA, DELLA COSTITUZIONE**
Discussione del Doc. IV-ter, n. 24
**Approvazione della proposta della Giunta
delle elezioni e delle immunità parlamen-
tari:**

MALAN (<i>PdL</i>), relatore	49
MAZZATORTA (<i>LNP</i>)	50
LI GOTTI (<i>IdV</i>)	51
MURA (<i>LNP</i>)	51
ADAMO (<i>PD</i>)	51
IZZO (<i>PdL</i>)	52

Discussione del Doc. IV-ter, n. 25
**Approvazione della proposta della Giunta
delle elezioni e delle immunità parlamen-
tari:**

PRESIDENTE	53, 55, 56
LEDDI (<i>PD</i>), relatrice	53
LI GOTTI (<i>IdV</i>)	55
MURA (<i>LNP</i>)	55
DE ECCHER (<i>PdL</i>)	55, 56
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	55

Discussione del Doc. IV-ter, n. 26
**Approvazione della proposta della Giunta
delle elezioni e delle immunità parlamen-
tari:**

PRESIDENTE	56, 57
------------	--------

LEGNINI (<i>PD</i>), relatore	Pag. 56
LI GOTTI (<i>IdV</i>)	56, 57
MAZZATORTA (<i>LNP</i>)	57
IZZO (<i>PdL</i>)	57
BEVILACQUA (<i>PdL</i>)	57

Discussione del Doc. IV-ter, n. 27
**Approvazione della proposta della Giunta
delle elezioni e delle immunità parlamen-
tari:**

SANNA (<i>PD</i>), relatore	58
LI GOTTI (<i>IdV</i>)	58, 59
IZZO (<i>PdL</i>)	59

**DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE AI
SENSI DELL'ARTICOLO 68, TERZO
COMMA, DELLA COSTITUZIONE**
Discussione del Doc. IV, n. 15
**Approvazione della proposta della Giunta
delle elezioni e delle immunità parlamen-
tari:**

SARRO (<i>PdL</i>), relatore	60
LEDDI (<i>PD</i>)	60
Votazione a scrutinio segreto	61

**ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE
DI MERCOLEDÌ 7 NOVEMBRE 2012 ..** 61

ALLEGATO A
DISEGNO DI LEGGE N. 3271

Articolo 3 ed emendamenti	63
Articolo 4 ed emendamento	70

ALLEGATO B
**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET-
TUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA ..** 75

CONGEDI E MISSIONI .. 84

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	84
Assegnazione	84

AFFARI ASSEGNATI .. 86

GOVERNO

Trasmissione di documenti	86
Progetti di atti comunitari e dell'Unione euro- pea	86

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione	87
--------------------------------	----

COMMISSIONE EUROPEATrasmissione di atti e documenti *Pag.* 87Trasmissione di progetti di atti normativi per
il parere motivato ai fini del controllo sull'ap-
plicazione dei principi di sussidiarietà e di
proporzionalità 87**MOZIONI E INTERROGAZIONI**Mozioni *Pag.* 88

Interrogazioni 93

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 111

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente BONINO

La seduta inizia alle ore 16,34.

Previa verifica del numero legale, il Senato approva il processo verbale della seduta del giorno precedente.

Le comunicazioni rese dalla Presidenza nel corso della seduta, tra cui quella relativa alla presentazione del disegno di legge n. 3558, sono riportate nel Resoconto stenografico.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3271) Delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale e norme sulla medesima materia

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione. Nella seduta antimeridiana sono stati accantonati gli emendamenti 3.211, 3.212, 3.213, 3.214, 3.215 e 4.13. A seguito di una riunione informale, i relatori hanno presentato quattro emendamenti, il cui esame è ancora in corso in Commissione bilancio. Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 16,40, è ripresa alle ore 17,02.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 (*Principi e criteri direttivi per la revisione delle dotazioni organiche del personale militare e civile del Ministero della difesa e disposizioni a favore dello stesso personale*).

ESPOSITO, *relatore*. Gli emendamenti sono stati riformulati per dare una copertura alle proposte di modifica accantonate, relative all'assistenza per le famiglie dei militari in missione, al riconoscimento delle cause di servizio, al ricongiungimento dei coniugi impiegati nel comparto difesa e sicurezza e all'utilizzo del fondo per l'acquisto della prima casa.

AMATI, *segretario*. Dà lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione sugli emendamenti riformulati. (*v. Resoconto stenografico*).

RAMPONI (*PdL*). Le proposte dei relatori sono condivisibili. Riformula pertanto gli emendamenti 3.208 e 3.211 adottando la medesima formulazione suggerita dai relatori.

ESPOSITO, *relatore*. Accoglie le modifiche proposte dalla 5^a Commissione agli emendamenti 3.700 (testo 2) (*v. testo 3 nell'Allegato A*) e 3.701 (*v. testo 2 nell'Allegato A*).

DI PAOLA, *ministro della difesa*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti dei relatori e su quelli di identico contenuto.

Il Senato approva gli emendamenti 3.700 (testo 3), 3.208 (testo 2), 3.702 (testo corretto), 3.701 (testo 2) e 3.211 (testo 2). Risultano preclusi o improcedibili, a seguito del parere contrario espresso dalla Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 3.213, 3.212, 3.214, 3.703 e 3.215.

TORRI (*LNP*). La Lega voterà a favore sull'articolo 4, auspicando che le proposte di modifica bocciate dalla Commissione bilancio siano valutate positivamente alla Camera.

Il Senato approva l'articolo 3, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Riprende l'esame dell'articolo 4 (*Disposizioni in materia contabile e finanziaria*) e del relativo emendamento 4.13, precedentemente accantonato, che la Presidenza giudica inammissibile: incidendo sullo stato giuridico del personale religioso militare, esso ricade nella riserva di intesa sancita dall'articolo 11 della Costituzione.

PERDUCA (*PD*). Raccomanda al Governo di tenere presente la questione del trattamento economico dell'Ordinario militare, degli ispettori e dei cappellani militari nel prosieguo dell'*iter* del provvedimento.

CECCANTI (*PD*). La valutazione di inammissibilità non riguarda il merito dell'emendamento, ma scaturisce dalla circostanza che lo Stato non può procedere unilateralmente in ambito soggetto a vincoli pattizi.

PORETTI (*PD*). Sarebbe auspicabile che il Governo accogliesse un ordine del giorno o una raccomandazione per impegnarsi almeno a tenere presente tale materia, nel prosieguo dell'esame del disegno di legge delega sulla riorganizzazione dello strumento militare.

SCANU, *relatore*. Esprime parere contrario ad un eventuale ordine del giorno in materia.

DI PAOLA, *ministro della difesa*. Concorda con il relatore Scanu.

Il Senato approva l'articolo 4, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

CAFORIO (*IdV*). Il Gruppo IdV voterà contro il provvedimento, ritenendo che sebbene una riforma organica dello strumento militare nazionale non potesse più essere rimandata, lo strumento della delega al Governo, per quanto corredata da principi e criteri direttivi più stringenti dopo l'esame in Commissione, sia sbagliato, poiché su obiettivi così importanti sarebbe stato preferibile prevedere un maggiore coinvolgimento del Parlamento. L'incidenza delle spese per il personale discende certamente un meccanismo distorto sul quale occorre intervenire, ma non, come fa il provvedimento, legando la riduzione dell'organico al mero raggiungimento dei limiti di età, bensì capovolgendo la piramide gerarchica ed intervenendo soprattutto sulla consistenza numerica degli alti gradi. Sebbene poi sia stato accolto un ordine del giorno sul tema dei militari ammalatisi in conseguenza di somministrazione di vaccini, non si può non stigmatizzare la mancata approvazione dell'analogo emendamento, che avrebbe avuto un impatto ben più incisivo su un problema drammatico. Nessun accenno serio è stato fatto sull'acquisto degli F-35.

CARRARA (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Il voto del Gruppo sarà convintamente favorevole al provvedimento che rivede in modo consistente lo strumento militare nazionale, tenendo conto delle linee di indirizzo emerse dal proficuo dibattito sul tema svoltosi in Senato. In particolare, il provvedimento rimodula la ripartizione delle risorse, che presenta un evidente sbilanciamento a favore delle spese per il personale, una modifica quanto mai necessaria anche in considerazione delle scarse risorse disponibili per il comparto, che sono notevolmente più esigue di quelle destinate alla Difesa dai principali Paesi europei.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Il Gruppo voterà a favore del provvedimento, che procede alla razionalizzazione dello strumento dedicato alla sicurezza nazionale, migliorandone l'efficienza e la qualità, ponendo rimedio alle sperequazioni che si evidenziavano nella ripartizione delle risorse, oggi concentrate per ben il 70 per cento sul versante del personale, a detrimento delle spese relative all'ope-

rattività e agli investimenti. Al Governo vengono delegati interventi di riduzione dell'organico, riguardati al 2024 per ben 43.000 unità, di soppressione ed accorpamento di strutture e di funzioni in un'ottica interforze, di contrazione quantitativa delle piattaforme e dei mezzi a beneficio dell'operatività complessiva dello strumento e della crescita qualitativa della dotazione tecnologica. Il provvedimento non è ispirato a meri obiettivi di risparmio, ma offre una revisione organica che risponde ad esigenze di adeguamento alle mutate esigenze della politica di difesa e di efficiente interoperabilità nei contingenti internazionali, nella prospettiva di un futuro sistema di difesa comune europeo.

TORRI (*LNP*). Per senso di responsabilità il Gruppo LNP voterà a favore della revisione dello strumento militare nazionale, un provvedimento che non può più essere rinviato ma cui tuttavia auspica siano apportati alla Camera consistenti in direzione di una maggiore equità sociale. È necessario infatti che i costi della crisi non ricadano su persone che per anni hanno degnamente servito il Paese e rischiato la vita per difenderlo; persone che meriterebbero almeno benefici pari a quelli di altri lavoratori, come la possibilità di usufruire dell'anticipo del TFR per l'acquisto della casa. A tale riguardo è grave che non sia stata trovata una soluzione rispettosa delle regole al problema dei *sine titolo* che occupano abitazioni destinate ai militari. Né si è cercato un compromesso sul numero degli F-35 da acquistare, una spesa certamente ingente ma per mezzi indispensabili a rendere il sistema di difesa italiano tecnologicamente all'altezza di quelli dei Paesi con cui interagisce nell'ambito degli organismi internazionali. Il sistema degli armamenti italiano è di ottimo livello, ma deve essere in grado di adattarsi alle nuove minacce incombenti sulla sicurezza, soprattutto quelle continuamente mutevoli del terrorismo internazionale.

PINOTTI (*PD*). Nell'annunciare il convinto voto favorevole del Gruppo PD, evidenzia come i forti cambiamenti intervenuti nel quadro geopolitico internazionale a partire dalla fine della Guerra fredda imponessero una profonda revisione del sistema di sicurezza e di protezione nazionali, in attesa del Libro bianco che dovrà ridefinire l'intero modello di difesa. Il provvedimento tenta di risolvere molti problemi o di mettere ordine a situazioni determinatisi nel corso degli anni e non affrontati dai processi di rinnovamento che pure sono stati avviati negli anni '90. Tra questi la sproporzione tra graduati e truppa, la sorte dei volontari in ferma prefissata, la funzionalità dell'attuale assetto strutturale e organizzativo, lo squilibrio nella ripartizione delle risorse e la conseguente penalizzazione degli investimenti e delle spese per l'esercizio. Lo strumento militare delineato dalla riforma è funzionale alle esigenze operative legate alla partecipazione alle missioni decise a livello internazionale, è inserito in una prospettiva di costruzione delle Forze armate di difesa europee, è coerente con gli obiettivi di riduzione della spesa senza che ciò si traduca in minore efficienza e maggiori rischi per gli operatori. Per quanto riguarda gli armamenti, nel provvedimento è stato rafforzato il controllo parlamen-

tare sui programmi d'arma delineati dall'Esecutivo. Rivolge un commosso pensiero alle ultime vittime nell'adempimento del dovere, l'alpino Tiziano Chiarotti e l'appuntato Giovanni Sali.

RAMPONI (*PdL*). Il Popolo della libertà voterà a favore del disegno di legge, pur rammaricandosi del fatto che ancora una volta il Governo ha decurtato le risorse destinate alla Difesa, il cui ammontare continua ad essere inadeguato al ruolo dell'Italia negli scenari internazionali e comunque inferiore alle risorse investite nel comparto dagli altri grandi Paesi europei. Va comunque apprezzata la disponibilità e l'attenzione dimostrata dal Ministro della difesa nel corso dell'intera discussione e in particolare nell'esame degli emendamenti che in un primo tempo sono stati accantonati. È inoltre positivo l'accoglimento dell'ordine del giorno G100, che delinea gli scenari entro cui va inserita la revisione dello strumento militare. Sono infine positivi gli emendamenti approvati in materia di previdenza complementare, utilizzo dei militari in congedo come guardie giurate, misure per le famiglie dei militari che partecipano alle missioni internazionali e l'ordine del giorno che impegna il Governo a mettere a punto una nuova normativa sulla rappresentanza militare.

PERDUCA (*PD*). In dissenso dal Gruppo, insieme alla senatrice Porretti non parteciperà al voto sul disegno di legge, che si limita ad utilizzare la revisione dello strumento militare nazionale come un ammortizzatore sociale e non propone una riforma vera del sistema della difesa. Gli emendamenti volti ad una maggiore razionalizzazione della spesa non sono stati presi in considerazione, mentre i riferimenti all'integrazione dello strumento militare italiano nel sistema di difesa europeo appaiono velleitari.

Con votazione nominale elettronica ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, il Senato approva il disegno di legge n. 3271, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale e norme sulla medesima materia». La Presidenza si intende autorizzata ad effettuare le eventuali modifiche di coordinamento formale che dovessero risultare necessarie.

Discussione del documento:

(Doc. IV, n. 11) Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche dell'onorevole Mario Clemente Mastella, senatore all'epoca dei fatti, nell'ambito di un procedimento penale

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

SARRO, *relatore*. La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari propone all'Assemblea di negare l'autorizzazione all'utilizzazione

di conversazioni telefoniche dell'onorevole Mastella, senatore all'epoca dei fatti, avanzata dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Napoli, nell'ambito di un procedimento penale pendente nei suoi confronti. Le intercettazioni sono state effettuate infatti senza richiedere l'autorizzazione alla Camera di appartenenza e ciò potrebbe essere consentito soltanto nel caso in cui, per il carattere impreveduto dell'interlocuzione del parlamentare nella linea telefonica soggetta ad intercettazione, non sia materialmente possibile richiedere la preventiva autorizzazione. Tale carattere di imprevedibilità non si riscontra nel caso di specie e, pertanto, l'autorità giudiziaria avrebbe dovuto chiedere al Senato tale autorizzazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

LI GOTTI (*IdV*). L'Italia dei Valori voterà contro la proposta avanzata dalla Giunta.

MAZZATORTA (*LNP*). Dall'esame dei sette capi di imputazione pendenti a carico dell'onorevole Mastella, che all'epoca era titolare del Dicastero della giustizia, e della richiesta di utilizzazione delle intercettazioni da parte del giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Napoli, si evidenzia la particolare delicatezza della materia, alla luce del dettato dell'articolo 68 della Costituzione. È in particolare opportuno che le prerogative parlamentari non si trasformino in un privilegio e pertanto si deve offrire la massima disponibilità e collaborazione nei confronti delle autorità inquirenti, considerando la negazione dell'autorizzazione all'utilizzo delle intercettazioni come un fatto meramente residuale. La Lega Nord voterà quindi contro la proposta formulata dalla Giunta, affinché l'autorità giudiziaria possa utilizzare le intercettazioni effettuate.

Presidenza del vice presidente NANIA

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione e passa alla votazione.

MURA (*LNP*). Compito della Giunta non è accertare la fondatezza delle accuse rivolte all'onorevole Mastella, ma verificare il carattere delle intercettazioni effettuate, valutando se nel caso di specie l'autorità giudiziaria abbia voluto aggirare la normativa vigente a tutela dei membri del Parlamento. Non esistono però elementi da cui far discendere la volontà degli organi inquirenti di intercettare l'ex ministro Mastella, mettendo sotto controllo l'utenza telefonica di un suo congiunto. Ribadisce pertanto che la Lega Nord voterà contro la proposta della Giunta, affinché venga concessa l'autorizzazione all'utilizzo delle conversazioni telefoniche.

SANNA (*PD*). Il Partito Democratico voterà contro la proposta della Giunta delle elezioni, ritenendo deboli le argomentazioni secondo cui sia stata tenuta sotto controllo l'utenza telefonica di un congiunto dell'onorevole Mastella, per poterne intercettare le conversazioni di quest'ultimo, aggirando così l'obbligo di richiedere l'autorizzazione della Camera di appartenenza. Le intercettazioni erano invece motivate da un'attività investigativa indipendente e un esame della loro cronologia dovrebbe portare a considerare casuale l'intercettazione dell'allora Ministro della giustizia e dunque legittima la richiesta avanzata dalle autorità inquirenti di un'autorizzazione *ex post*.

IZZO (*PdL*). Condividendo le argomentazioni esaustive e lucide proposte dalla relazione del senatore Sarro, il Gruppo voterà a favore della proposta della Giunta.

Il Senato approva la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Discussione del documento:

(Doc. IV, n. 16) Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche dei senatori Fabrizio Di Stefano e Paolo Tancredi, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti anche di terzi

Approvazione delle proposte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. Ricorda che la Giunta ha deliberato di proporre all'Assemblea il diniego dell'autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche nell'ambito di un procedimento penale, all'unanimità per il senatore Tancredi e a maggioranza per il senatore Di Stefano. Le due proposte della Giunta saranno votate separatamente.

LEDDI, *relatrice*. Le intercettazioni a carico del senatore Tancredi non sono state occasionali, per il loro elevato numero e per l'ampio arco di tempo in cui si sono svolte. Peraltro, durante le conversazioni è emersa chiaramente la qualifica soggettiva del parlamentare, che ha effettuato alcune telefonate dalle utenze del Senato. In base alla legge n. 140 del 2003, non sarebbe stata possibile quindi neanche l'autorizzazione *ex post* all'utilizzo delle intercettazioni, non avendo queste carattere casuale o fortuito. La Giunta ha pertanto deliberato all'unanimità il diniego della domanda dell'autorità giudiziaria. Nel caso del senatore Di Stefano, invece, solo per una parte delle telefonate la magistratura avrebbe dovuto richiedere l'autorizzazione preventiva, mentre quelle precedenti al 2009 risulterebbero casuali e dunque utilizzabili: tale tesi non ha comunque trovato il sostegno della maggioranza della Giunta.

SARRO, *relatore*. Sottolineando l'abuso della tecnica investigativa delle intercettazioni telefoniche, chiede che anche per il senatore Di Stefano sia negata l'autorizzazione all'utilizzo di tutte le conversazioni telefoniche intercettate, alcune delle quali sono state riconosciute assolutamente illegittime dallo stesso giudice per le indagini preliminari. Il parlamentare è accusato di aver rimosso dall'incarico i membri del consiglio di amministrazione del consorzio rifiuti della città di Lanciano, la cui permanenza in carica è stata però giudicata illegittima dall'autorità giudiziaria per scadenza dei termini della *prorogatio*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

BELISARIO (*IdV*). Annuncia il voto contrario del Gruppo a entrambe le proposte della Giunta.

MAZZATORTA (*LNP*). Secondo quanto stabilito dalla Cassazione penale, per consentire l'utilizzo di intercettazioni telefoniche a carico di un parlamentare, il Senato deve accertare l'occasionalità delle captazioni, la natura dei rapporti intercorrenti tra il parlamentare e il terzo sottoposto a controllo telefonico, l'attività criminosa oggetto dell'indagine, il numero delle conversazioni, l'arco di tempo entro il quale l'attività di captazione è avvenuta e le eventuali proroghe delle autorizzazioni nel momento in cui sono sorti indizi a carico del parlamentare. In base a tali parametri oggettivi, la Lega ritiene condivisibili le conclusioni della senatrice Leddi sul caso del senatore Tancredi, mentre è da respingere la ricostruzione offerta dal senatore Sarro della vicenda del senatore Di Stefano.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione e passa alla votazione.

LI GOTTI (*IdV*). Pur riconoscendo che le posizioni dei senatori soggetti a intercettazioni telefoniche non sono assimilabili, in quanto nel caso del senatore Tancredi si può parlare di intercettazioni indirette a carico di un parlamentare, mentre alcune delle captazioni a carico del senatore Di Stefano sono casuali, annuncia a nome del Gruppo un voto contrario su entrambe le proposte della Giunta per stigmatizzare l'ipocrisia della legge n. 140 del 2003, con cui è stata prevista l'autorizzazione preventiva da parte della Camera di appartenenza delle intercettazioni telefoniche, pregiudicando così l'effetto sorpresa implicito nell'utilizzo di tale mezzo di ricerca della prova.

MURA (*LNP*). L'autorità giudiziaria ha chiesto al Senato di poter utilizzare le intercettazioni telefoniche effettuate a carico dei senatori Tancredi e Di Stefano in relazione a presunte irregolarità commesse da entrambi nella vicenda relativa alla costruzione di un inceneritore in Abruzzo. Nel caso del senatore Tancredi, però, tali intercettazioni dovevano essere autorizzate preventivamente, in quanto dalle conversazioni emergeva chiaramente che si trattava di un senatore. La Lega voterà

quindi a favore delle conclusioni della Giunta solo per il senatore Tancredi e respingerà la proposta di negare l'autorizzazione nel caso del senatore Di Stefano.

SANNA (PD). La ricostruzione della senatrice Leddi è pienamente condivisibile, quindi a nome del Gruppo annuncia il voto favorevole sulle conclusioni della Giunta per il senatore Tancredi e contrario con riferimento al senatore Di Stefano, il cui caso desta maggiori perplessità.

IZZO (PdL). Il Popolo della libertà confermerà le conclusioni della Giunta in entrambi i casi, ritenendo che non debba essere autorizzato l'utilizzo delle conversazioni telefoniche né del senatore Tancredi né del senatore Di Stefano, in ossequio ai dettami dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione.

Il Senato approva la proposta, adottata all'unanimità dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, di negare l'autorizzazione richiesta dall'autorità giudiziaria all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche alle quali ha preso parte il senatore Tancredi.

Con votazione a scrutinio segreto, ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, il Senato approva la proposta adottata a maggioranza dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di negare l'autorizzazione richiesta dall'autorità giudiziaria all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche alle quali ha preso parte il senatore Di Stefano.

Discussione del documento:

(Doc. IV, n. 20) Domanda di autorizzazione all'esecuzione del decreto di sequestro preventivo di beni immobili nei confronti del senatore Sergio De Gregorio, nell'ambito di un procedimento penale

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato all'unanimità di proporre al Senato la concessione dell'autorizzazione all'esecuzione del decreto di sequestro preventivo di beni immobili emesso dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Napoli nei confronti del senatore Sergio De Gregorio, ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione.

SANNA, *relatore*. In un'ottica di economia degli atti e di una leale collaborazione fra poteri dello Stato, appurato da dichiarazioni dello stesso senatore De Gregorio che gli immobili di cui il GIP di Napoli disporrebbe il sequestro preventivo a tutela di una eventuale futura confisca del profitto del reato che è stato quantificato in oltre sette milioni e mezzo di

euro, non sono la sede del suo domicilio ovvero del suo ufficio politico, la Giunta ha ritenuto di procedere attraverso una propria deliberazione unanime che va nel senso di concedere l'autorizzazione al sequestro dei beni.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

MAZZATORTA (*LNP*). La richiesta di sequestro preventivo dei beni di proprietà del senatore De Gregorio rientra nel procedimento che aveva già richiesto il pronunciamento dell'Aula, relativamente alla autorizzazione alla misura di custodia cautelare ai domiciliari nei confronti dello stesso parlamentare, che fu rigettata. Diversamente oggi, per gli stessi motivi enunciati dal relatore, il Gruppo LNP ritiene di dover autorizzare la richiesta del giudice per le indagini preliminari di Napoli.

DE GREGORIO (*PdL*). Ricorda all'Assemblea di essersi dichiarato favorevole, davanti alla Giunta, all'autorizzazione all'esecuzione del sequestro richiesto dal GIP di Napoli nei confronti delle due proprietà, di modesto valore catastale e una delle quali nemmeno di sua completa proprietà. Confortato dalle risultanze delle indagini che stanno evidenziando la sua estraneità ai fatti contestati e deciso ad affermare in sede giudiziaria la propria innocenza, annuncia che non si ricandiderà alle prossime elezioni per poter affrontare il processo, intendendo così contribuire al rinnovamento del partito e manifestare gratitudine e dare l'unica risposta possibile a quanti con il proprio voto negarono l'autorizzazione alla custodia cautelare avanzata nei suoi confronti dall'autorità giudiziaria.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

SANNA, *relatore*. La relazione della Giunta riporta la posizione non ostativa alla concessione dell'autorizzazione espressa dal senatore De Gregorio, ma non è comunque nella disponibilità del parlamentare rinunciare alla tutela prevista ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione.

PRESIDENTE. Passa alla votazione della proposta della Giunta.

LI GOTTI (*IdV*). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo IdV sulla proposta della Giunta.

MURA (*LNP*). Il Gruppo LNP voterà a favore della proposta della Giunta di concedere l'autorizzazione all'esecuzione del sequestro preventivo di beni immobili emesso dal giudice per le indagini preliminari nei confronti del senatore Sergio De Gregorio, nell'ambito del procedimento che lo vede imputato per truffa aggravata e sul quale il Senato si è già espresso nel giugno scorso negando l'autorizzazione al suo arresto.

LEGNINI (*PD*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo PD sulla proposta della Giunta.

IZZO (*PdL*). Dando atto della disponibilità del senatore De Gregorio all'autorizzazione al sequestro dei propri beni immobili, dichiara il voto favorevole alla proposta della Giunta del Gruppo PdL.

Il Senato approva la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Discussione del documento:

(Doc. IV-ter, n. 24) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Paolo Guzzanti, senatore all'epoca dei fatti

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato di proporre all'Assemblea che le dichiarazioni rese dall'onorevole Guzzanti, senatore all'epoca dei fatti, costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

MALAN, *relatore*. La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha ritenuto che l'articolo pubblicato sul quotidiano «Il Giornale» in cui il senatore Guzzanti dava notizia di supposti brogli elettorali nel voto degli italiani all'estero verificatisi nella ripartizione Sudamerica e per il quale fu querelato dal vice responsabile di «Italiani nel mondo», appartenente allo schieramento dei Democratici di sinistra, rientrasse nelle funzioni di parlamentare e che in esso il senatore Guzzanti ribadisse una posizione già sostenuta nell'Aula del Senato.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

MAZZATORTA (*LNP*). Sebbene non esplicitate in un atto tipico, appare evidente che le opinioni espresse dal senatore Guzzanti nel suo articolo sui supposti brogli nella ripartizione Sudamerica rientrassero nella fattispecie prevista dall'articolo 68, comma 1 della Costituzione, ovvero nell'esercizio della sua funzione di parlamentare.

PRESIDENTE. Passa alla votazione della proposta della Giunta.

LI GOTTI (*IdV*). Esprime voto contrario sulla proposta della Giunta, in quanto la tutela prevista dall'articolo 68 della Costituzione non può essere invocata in questo caso, non essendo state le dichiarazioni rese in stretta correlazione con un atto parlamentare.

MURA (*LNP*). Anche in considerazione del fatto che nelle dichiarazioni contenute nell'articolo giornalistico del senatore Guzzanti, parte di una più generale riflessione politica, non si riscontrano particolari accuse nei confronti del querelante, dichiara il voto favorevole del Gruppo LNP sulla proposta della Giunta.

ADAMO (*PD*). Voterà contro la proposta della Giunta, ritenendo che le dichiarazioni contenute nell'articolo dell'ex senatore Guzzanti non rientrassero nella sua funzione di parlamentare né potessero ritenersi commento politico rispetto alle votazioni nella circoscrizione Estero, facendo riferimento peraltro ad un video sulla versione *on line* del quotidiano che proverebbe inequivocabilmente i brogli ma che in realtà non ha alcun valore probatorio. Appare evidente che non è opportuno abusare del prezioso strumento della garanzia dell'articolo 68 della Costituzione in un caso come quello in esame.

IZZO (*PdL*). Dichiara il voto favorevole alla proposta della Giunta.

Il Senato approva la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Discussione del documento:

(Doc. IV-ter, n. 25) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Giuseppe Ciarrapico

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari propone all'Assemblea che le dichiarazioni attribuite al senatore Ciarrapico e contenute negli articoli pubblicati sul giornale «Nuovo Molise Oggi» in data 18, 20 e 25 aprile e 7 maggio 2009 e 13 gennaio 2010 non sono insindacabili ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

LEDDI, *relatrice*. La richiesta di autorizzazione formulata dal giudice delle indagini preliminari di Cassino riguarda un procedimento penale avviato nei confronti del senatore Ciarrapico per il reato di diffamazione a mezzo stampa, in concorso con altri, nei confronti della giornalista Manuela Petescia in una serie di articoli pubblicati dall'aprile 2009 al gennaio 2010 sul giornale «Nuovo Molise Oggi». Non essendo compito della Giunta stabilire l'effettiva sussistenza della direttiva diffamatoria che l'autorità giudiziaria afferma il senatore Ciarrapico avrebbe dato al direttore responsabile e agli autori anonimi degli articoli, preso atto della memoria

difensiva dei legali del senatore Ciarrapico, nella quale si afferma che gli articoli rientrano nell'esercizio delle attività di ispezione, divulgazione critica e denuncia politica connessa alla funzione parlamentare, considerati i precedenti analoghi, valutata la possibilità di restituire gli atti all'autorità giudiziaria non essendovi luogo a deliberare, la Giunta ha concluso nel senso di non considerare insindacabile dichiarazioni contenute negli articoli in oggetto. Sull'articolo pubblicato il 27 giugno 2009 vi è già stato uno specifico pronunciamento del Senato.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, passa alla votazione della proposta della Giunta.

LI GOTTI (*IdV*). Dichiaro il voto favorevole sulla proposta della Giunta.

Con votazione nominale elettronica, il Senato approva la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Discussione del documento:

(Doc. IV-ter, n. 26) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti signor Roberto Salerno, senatore all'epoca dei fatti

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari propone all'unanimità all'Assemblea di deliberare che le dichiarazioni rese dal signor Roberto Salerno, senatore all'epoca dei fatti, costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle proprie funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

LEGNINI, *relatore*. Si rimette alla relazione scritta, sottolineando che la Giunta ha approvato la proposta all'unanimità.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione, passa alla votazione.

LI GOTTI (*IdV*). Pur ritenendo che nel merito non sussista il reato di diffamazione, ritiene che le opinioni espresse non siano da ritenersi insindacabili ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione e pertanto voterà contro la proposta della Giunta.

MAZZATORTA (*LNP*). Voterà a favore della proposta della Giunta, ricordando che il tribunale di Roma ha condannato in primo grado l'ex

senatore Salerno a due mesi di reclusione, per espressioni da considerare riconducibili alla sua attività parlamentare.

IZZO (*PdL*). Voterà a favore della proposta della Giunta.

Il Senato approva la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Discussione del documento:

(Doc. IV-ter, n. 27) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Maurizio Gasparri

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. Preso atto che non vi è luogo a deliberare sulla parte della richiesta dell'autorità giudiziaria relativa alle dichiarazioni rese dal senatore Gasparri nei confronti dell'onorevole Veltroni, essendo stata rimessa la relativa querela, la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari propone all'Assemblea di deliberare che le dichiarazioni rese dallo stesso senatore nei confronti dell'onorevole Di Pietro costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle proprie funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

SANNA, *relatore*. Si rimette alla relazione scritta, evidenziando al corrispondenza tra le dichiarazioni fatte oggetto di querela e un discorso precedentemente pronunciato in sede parlamentare. Pertanto tali dichiarazioni risultano insindacabili ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione, passa alla votazione.

LI GOTTI (*IdV*). Ricordando l'esigenza più volte prospettata di predisporre strumenti analoghi al giurì d'onore, idonei a tutelare l'onorabilità della persona offesa in casi come quello in esame, voterà contro la proposta della Giunta.

IZZO (*PdL*). Il Popolo della libertà voterà convintamente a favore della proposta della Giunta, dal momento che le dichiarazioni in esame corrispondono ad un discorso precedentemente pronunciato dal senatore Gasparri nell'Aula del Senato.

Il Senato approva la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Discussione del documento:

(Doc. IV, n. 15) Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Cesare Corsi, nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti anche di terzi

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari propone all'Assemblea di negare l'autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Corsi.

SARRO, *relatore*. La Giunta, deliberando a maggioranza, ha considerato non imprevista e non casuale l'intercettazione delle conversazioni telefoniche del senatore Corsi, in riferimento ad un comportamento concernente la sua attività di parlamentare. L'autorità inquirente avrebbe dunque dovuto richiedere l'autorizzazione preventiva alla Camera di appartenenza: si propone pertanto di negare l'autorizzazione all'utilizzazione di tali intercettazioni.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione, passa alla votazione, avvertendo che è stata avanzata una richiesta di votazione a scrutinio segreto che la Presidenza ha giudicato ammissibile.

LEDDI (PD). Alla luce di un'analisi accurata dei rapporti non ricorrenti tra il parlamentare e il soggetto terzo titolare dell'utenza intercettata, e del limitato arco temporale dell'attività di captazione, l'intercettazione del senatore Corsi va ritenuta occasionale ed è dunque legittima la richiesta di un'autorizzazione *ex post*. Voterà dunque contro la proposta della Giunta.

Con votazione a scrutinio segreto, ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, il Senato approva la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 7 novembre.

La seduta termina alle ore 20,27.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente BONINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,34*).
Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

Sul processo verbale

MURA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Signora Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,39*).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3271) *Delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale* (*Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*) (*ore 16,39*)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale e norme sulla medesima materia*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3271.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta antimeridiana ha avuto inizio l'esame degli articoli, nel corso del quale sono stati accantonati alcuni emendamenti riferiti agli articoli 3 e 4 del disegno di legge.

A seguito di una riunione informale con i presentatori di tali emendamenti, i relatori hanno presentato quattro nuove proposte emendative, già in distribuzione, trasmesse alla Commissione bilancio per il parere.

Poiché la Commissione bilancio non ha ancora terminato i suoi lavori, sospendo la seduta fino alle ore 17.

(La seduta, sospesa alle ore 16,40, è ripresa alle ore 17,02).

Riprendiamo i nostri lavori.

Invito il relatore ad illustrare i nuovi emendamenti presentati.

ESPOSITO, *relatore*. Signora Presidente, abbiamo cercato in queste ore di sospensione dei lavori dell'Aula di trovare una soluzione a copertura degli emendamenti che erano stati presentati dai colleghi Ramponi, Caforio e altri. Si tratta di proposte emendative che erano state accantonate, già ampiamente illustrate.

Il primo emendamento riguarda l'assistenza familiare in favore delle famiglie dei militari, il secondo le procedure di riconoscimento delle cause di servizio dei nostri militari, il terzo il ricongiungimento dei coniugi all'interno del sistema difesa e l'ultimo il fondo casa per l'acquisto di abitazioni con mutui garantiti dal fondo stesso.

Questi sono i quattro nuovi emendamenti, in ordine ai quali chiediamo ai presentatori se siano soddisfatti da tali formulazioni.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dar lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sugli ulteriori emendamenti presentati.

AMATI, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti, 3.700 (testo 2), 3.701, 3.702 (testo corretto) e 3.703 esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta sulla proposta 3.702 (testo corretto), e parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 3.703. Sull'emendamento 3.700 (testo 2) il parere di nulla osta è condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, all'inserimento del seguente periodo: »Gli schemi di decreto legislativo attuativi del principio di cui alla presente lettera, corredati di relazione tecnica, sono sottoposti al parere delle Commissioni parlamentari competenti per i profili finanziari».

Sull'emendamento 3.701 il parere di nulla osta è altresì condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento, dopo la parola: «beneficio» delle seguenti parole: «previsti dalla legislazione vigente».

PRESIDENTE. Chiedo ora ai presentatori degli emendamenti accantonati che cosa intendano fare. (*Brusio. Richiami del Presidente*).

Chiedo al senatore Ramponi se intende ritirare l'emendamento 3.208.

RAMPONI (*PdL*). Signora Presidente, l'emendamento 3.208 è da considerare sostituito dall'emendamento 3.700 (testo 2) dei relatori. Accetto senz'altro la proposta dei relatori di ritirare questa proposta emendativa, ma vorrei chiedere, anche per i successivi emendamenti a mia prima firma, per i quali è stato espresso analogo invito al ritiro, per non perderne la paternità, a nome mio e di tutti coloro che li hanno sottoscritti, di riformularli – come previsto dal Regolamento – in testi identici agli emendamenti dei relatori, affinché siano poi votati congiuntamente.

PRESIDENTE. La sua richiesta, dunque, vale anche per gli emendamenti 3.211, 3.214 e 3.215?

RAMPONI. Esattamente. In sostanza, accolgo l'invito dei relatori, ma chiedo di riformulare gli emendamenti in senso identico alle loro proposte, affinché siano poi votati congiuntamente.

ESPOSITO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ESPOSITO, *relatore*. Signora Presidente, accettiamo le condizioni poste dalla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, relativamente agli emendamenti 3.700 (testo 2) e 3.701, accogliendo le integrazioni proposte.

PRESIDENTE. Metto pertanto ai voti l'emendamento 3.700 (testo 3), presentato dai relatori, identico all'emendamento 3.208 (testo 2), presentato dal senatore Ramponi e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 3.702 (testo corretto), sul quale invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

DI PAOLA, *ministro della difesa*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.702 (testo corretto), presentato dai relatori.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 3.701 (testo 2), identico all'emendamento 3.211 (testo 2), sul quale invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

DI PAOLA, *ministro della difesa*. Il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.701 (testo 2), presentato dai relatori, identico all'emendamento 3.211 (testo 2), presentato dal senatore Ramponi e da altri senatori.

È approvato.

L'emendamento 3.212 risulta precluso dall'approvazione dell'emendamento 3.702 (testo corretto), mentre l'emendamento 3.213 risulta precluso dall'approvazione dell'emendamento 3.700 (testo 3).

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 3.214, 3.703 e 3.215 sono improcedibili.

Passiamo alla votazione dell'articolo 3, nel testo emendato.

TORRI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRI (*LNP*). Signora Presidente, come accaduto per l'articolo 2, siamo un po' rammaricati per il fatto che non siamo riusciti a delineare alcune posizioni come avremmo voluto. Cito l'esempio del famoso emendamento sul TFR e il fatto che non si riesca assolutamente ad individuare una soluzione per un fondo di perequazione volto all'acquisto della prima casa per i militari.

Ciò non toglie il fatto che noi voteremo a favore, però, signor Ministro, speriamo che, nel passaggio alla Camera dei deputati, il tiro venga aggiustato. Me lo auguro veramente. (*Applausi del senatore Mura*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

Onorevoli colleghi, con riferimento all'emendamento 4.13, accantonato nella seduta antimeridiana, la Presidenza ne ha approfondito i profili di ammissibilità.

L'articolo 11 del testo del Concordato, al comma 2, riserva ad intesa lo stato giuridico, l'organico e le modalità dell'assistenza spirituale svolta dagli ecclesiastici in favore degli appartenenti alle Forze armate.

L'articolo 1621 del codice dell'ordinamento militare regola solo il trattamento economico dell'Ordinario militare, degli ispettori e dei cappellani militari.

Tuttavia, l'emendamento 4.13, per come è formulato, si spinge sino ad escludere in ogni sua forma il trattamento economico del personale di assistenza spirituale a carico dello Stato. Ma così disponendo, in realtà, si incide in modo diretto anche sullo stato giuridico di tale personale, ricadendo così nella riserva di intesa sancita dall'articolo 11 del Concordato.

Pertanto, l'emendamento 4.13 è dichiarato inammissibile.

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signora Presidente, ringrazio di questa ulteriore precisazione che, comunque, non è quella offerta da alcuni che hanno ritenuto opportuno partecipare alla fase di dibattito poco fa, e spero che alla Camera dei deputati la questione venga riaffrontata.

Se posso, vorrei però approfondire la questione sulla base della risposta che il Ministro ha voluto dare (cosa rarissima, devo dire) ad una interrogazione parlamentare, presentata dall'onorevole Turco alla Camera, che proprio di questo trattava. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Scusate, colleghi, ma così proprio non si può proseguire.

Prosegua pure, senatore Perduca.

PERDUCA (*PD*). A proposito dell'ordinariato militare, che è equiparato ad una arcidiosi ed ha una sede bellissima vicino al Colosseo, nella risposta si dice che l'ordinario militare viene designato dal Papa e nominato dal Presidente della Repubblica, ha le stellette e il salario di un generale di Corpo d'armata: oltre 9.000 euro al mese lordi. Tutti gli altri cappellani, attualmente 182, sono inquadrati con i diversi gradi della gerarchia militare: il vicario generale è generale di brigata (6.000 euro di stipendio); l'ispettore, il vicario episcopale, il cancelliere e l'economista sono tenenti colonnello (5.000 euro); il primo cappellano capo è un maggiore (fra i 3.000 e i 4.000 euro); il cappellano capo è capitano (3.000 euro), il cappellano semplice ha il grado di tenente (2.500) euro. La spesa da parte dello Stato è di oltre 10 milioni di euro l'anno.

Questa non è un campagna dei radicali, ma una campagna storica di «Pax Christi» che vuole smilitarizzare i cappellani militari. Tra l'altro, don Milani ebbe modo più volte di tornare sulla questione.

Lungi da noi voler limitare la libertà di culto e la possibilità di avere sostegno spirituale, anche perché, se dovessimo parlare delle carceri, ad esempio, sono molto più attenti e sensibili i cappellani che sono in carcere piuttosto che le istituzioni statali al problema della flagranza criminale del nostro Stato. Tuttavia, almeno come raccomandazione orale, questo problema deve sicuramente essere presente nel prosieguo dei lavori inerenti la delega sullo strumento militare.

CECCANTI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CECCANTI (*PD*). Signora Presidente, non si tratta di svolgere un dibattito di merito sulla questione se, a livello ecclesiale e per ragioni ecclesiali, ci sono delle spinte volte a smilitarizzare. Questi sono dibattiti di altra natura.

Il problema è se siamo in un ambito pattizio, oppure no. Che si tratti di ambito pattizio, al di là del comma 2 dell'articolo 11 del Concordato, in modi diversi lo rivelano anche le intese, comprese le ultime che abbiamo approvato con buddisti e induisti, dove si regolamenta, sia pure in modo diverso, direttamente in forma pattizia, il problema dell'assistenza dei militari di diverse confessioni dentro l'istituzione militare.

Il problema, quindi, è se lo Stato possa procedere unilateralmente o se sia materia coperta da riserva pattizia. Questo è il punto. Poi, nel merito, ognuno è libero di pensare di voler impostare e rinegoziare i patti come crede.

PORETTI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PORETTI (*PD*). Signora Presidente, posto che l'emendamento in titolo è stato dichiarato inammissibile, alla luce del dibattito che si era avviato in precedenza, chiedo con estrema cortesia se fosse possibile trasformarlo in una raccomandazione, in un ordine del giorno, affinché nell'esercizio della delega il Governo presti un'attenzione particolare anche alla riorganizzazione del personale dei cappellani militari. Credo che la mia sia una richiesta possibile visto il dibattito apertosi, se ci fosse la disponibilità dei relatori del Governo a prevedere una attenzione particolare all'ambito dei cappellani militari. Infatti si procede alla riorganizzazione del personale militare e si pone attenzione alla libertà religiosa dei militari che professano altre religioni.

PRESIDENTE. Ripeto, la Presidenza ha dichiarato inammissibile l'emendamento. Chiedo in ogni caso ai relatori e al rappresentante del Governo di pronunciarsi sulla richiesta testé avanzata dalla senatrice Poretti.

SCANU, *relatore*. Il parere dei relatori è contrario.

DI PAOLA, *ministro della difesa*. Esprimo parere conforme a quello dei relatori.

PRESIDENTE. Metto pertanto ai voti l'articolo 4, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

CAFORIO (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Brusìo. Richiami del Presidente*).

CAFORIO (*IdV*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, quest'Assemblea è prossima dell'approvazione dell'atto Senato n. 3271.

Si tratta a mio avviso di una delega, originariamente in bianco e oggi, grazie al lavoro della Commissione difesa, più stringente, che stiamo concedendo al Governo per revisionare, nell'arco di 12 mesi dall'entrata in vigore della presente legge, lo strumento militare nazionale.

La necessità di revisionare tale strumento è avvertita con forza da tutti, anche dalla stessa Italia dei Valori. Anni di malgoverno, di tagli lineari e di politiche molto poco lungimiranti hanno infatti ridotto il comparto difesa in uno stato agonizzante ed un intervento del legislatore per porre rimedio a questa condizione è un atto dovuto nei confronti innanzitutto del nostro Paese, e poi di tutti coloro che in tale comparto lavorano, ma soprattutto credono.

Da una parte, i tagli lineari, dunque, e dall'altra una grave crisi economica (che ha costretto ad una rivisitazione della spesa pubblica), rischiano di mettere in ginocchio la Difesa.

Occorre, dunque, pensare ad un sistema nazionale di difesa che, nonostante quanto appena detto, sappia essere efficace e sostenibile, che possa fare affidamento su di una certa stabilità delle risorse finanziarie e che garantisca, al contempo, il raggiungimento dei livelli minimi di operatività. Quest'Aula intende affidare al Governo il compito di perseguire e assicurare gli obiettivi appena enunciati attraverso la delega all'adozione di più decreti attuativi.

Se, dunque, in linea di principio la necessità di revisionare lo strumento militare può essere considerata condivisibile, non abbiamo trovato del tutto conformi ai nostri ideali di riforma alcune disposizioni contenute nel dispositivo né, tanto meno, la scelta di delegare al Governo un intervento così importante, riducendo, di fatto, le Commissioni difesa e il Parlamento in generale a dei meri ratificatori, poco capaci di contribuire in maniera più incisiva e propositiva. Avremmo voluto, dunque, di più, di meglio ed un maggiore coinvolgimento del Parlamento.

Entrando nel merito, destano in noi non poche perplessità i provvedimenti sul personale che il Ministero intenderà adottare. Siamo ben consapevoli che destinare il 65,4 per cento delle risorse disponibili al pagamento degli stipendi denota un meccanismo ormai distorto, sintomo di una macchina troppo pesante; tuttavia, pretendere di snellire questo dato e di ridurre la pianta organica attraverso il mero raggiungimento dei limiti di età del personale attualmente impiegato significa trasferire i costi di questi numeri dall'amministrazione difesa all'amministrazione generale dello Stato. Cambiando l'ordine degli addendi, infatti, il risultato non cambia.

Perché, invece, colleghi, non si mettono sul tavolo provvedimenti volti a donare un equilibrio armonico alla pianta organica? Più volte – come abbiamo fatto in maniera dettagliata in discussione generale – abbiamo denunciato come occorra capovolgere quella piramide attraverso un intervento di riduzione del numero degli alti ranghi. Non solo. Noi siamo da sempre stati fautori di un modello difesa basato sulla professionalità e non sulla precarietà delle Forze armate.

Vedere tanti giovani ragazzi credere nel sogno di poter prestare servizio alla Patria, magari in missione all'estero, per tre, quattro anni, e poi fare i conti con la loro disillusione e il loro disappunto per l'impossibilità di entrare a far parte in pianta stabile delle Forze armate non rende onore al nostro Paese. Tale situazione è resa ancor più drammatica quando que-

sti ragazzi in ferma prefissata si ammalano e non ricevono nessun tipo di risposta né di aiuto dal Ministero della difesa, *in primis*, e dal Paese in generale, e anzi vengono costretti a vivere una situazione di totale abbandono e – direi – di disperazione; una situazione, quest'ultima, vergognosa e anni luce lontana dall'immaginabile, eppur così vera, così concreta.

Oggi il legislatore ha perso un'occasione importante per scongiurare il rischio che i ragazzi ammalati o i loro familiari debbano intraprendere dolorose e stremanti lotte burocratiche per veder loro riconosciuto quanto in realtà sarebbe loro dovuto. Avevamo l'occasione di approvare un emendamento capace di rendere loro giustizia e invece – lo dico con un pizzico di delusione – quest'Aula non l'ha saputo cogliere. Persino dagli stessi vertici della Difesa era venuta una richiesta di intervento in tal senso. L'ordine dei giorno sostitutivo dell'emendamento è sicuramente un primo passo, ma lo reputo abbastanza blando. Si badi bene, colleghi, non voglio sminuire il contenuto di quest'ultimo (per la prima volta, infatti, si parla di eventuali conseguenze da vaccinazioni), ma ho il timore che possa rimanere lettera morta e non sappia dare la risposta che questi ragazzi e i loro genitori si attendono.

Altro punto che desta in noi non poche perplessità riguarda l'assenza, in questo disegno di legge delega, di un minimo accenno alla questione degli F-35. Con sommo piacere, caro Ministro, vorremmo discutere di tale questione con lei, vorremo un confronto costruttivo. Noi lo attendiamo ansiosamente, signor Ministro.

In conclusione, colleghi, annuncio il voto contrario da parte del mio Gruppo. Questo provvedimento si pone sì degli obiettivi importanti quanto necessari, quali la razionalizzazione e la rimodulazione dell'assetto organizzativo, la rimodulazione delle risorse finanziarie, nonché la razionalizzazione delle strutture esistenti, ma tutti e tre questi scopi vengono perseguiti attraverso uno strumento legislativo sbagliato. Non solo: come ho già sostenuto in Commissione difesa e qui ribadisco, questo provvedimento rischia di affrontare i problemi in maniera distorta e di essere, quindi, peggiorativo anziché migliorativo, e quest'ultimo rischio è a mio avviso abbastanza concreto.

A condizionare il nostro voto è stata anche la volontà del Governo e di quest'Aula di non accettare i nostri emendamenti: mi riferisco innanzitutto a quello sui vaccini e a quello volto a razionalizzare le strutture esistenti sul territorio e a scongiurare il totale abbandono del Mezzogiorno. Gli ordini del giorno sono solo un piccolo passo, occorrerà fare molto di più e più in fretta. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Colleghi, a nome dell'Assemblea, saluto gli studenti e gli insegnanti dell'Istituto tecnico commerciale «Blaise Pascal» di Foggia, presenti in tribuna. Grazie e benvenuti. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3271 (ore 17,30)

CARRARA (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signora Presidente, onorevole Ministro, signor Sottosegretario, colleghe e colleghi, in questa sede non posso che richiamarmi al complesso delle valutazioni positive espresse in sede di discussione generale sul provvedimento che ci apprestiamo a votare. Pertanto, non entrerò nel merito della validità delle singole disposizioni che lo compongono, ma mi limiterò a formulare delle considerazioni che, a mio avviso, dovrebbero contribuire a convincere l'intera Assemblea dell'importanza del provvedimento di revisione dello strumento militare.

Voglio ricordare che, ad oggi, il Paese può destinare alla funzione di difesa risorse nel limite dello 0,84 per cento del PIL, a fronte di una percentuale che nel 2004 era dell'1,01 per cento e che attualmente negli altri Paesi europei è mediamente dell'ordine dell'1,61 per cento.

Inoltre, per quanto attiene all'allocazione delle risorse, la situazione italiana presenta uno sbilanciamento rispetto a quella che è ritenuta l'ottimale ripartizione tra i settori di spesa, individuata nel 50 per cento per il personale e nel 25 per cento per ciascuno dei restanti settori. Tale situazione, unita alle rilevanti difficoltà congiunturali, determina oggettivamente la necessità di una revisione dello strumento sulla base di precise linee d'indirizzo sulle quali il Senato, prima presso la Commissione e successivamente in Assemblea, ritengo abbia svolto una proficua opera di analisi e di modifica.

Per queste ragioni, a nome mio personale e del Gruppo di Coesione Nazionale, esprimo convintamente il voto favorevole al provvedimento in esame. (*Applausi dei senatori Pastore e Scanu*).

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signora Presidente, signor Ministro, colleghi senatori, il disegno di legge in discussione tratta un ambito fondamentale ed importantissimo per la sicurezza nazionale, quale quello dello strumento militare.

Alle soglie del 2013, con il presente disegno di legge noi diamo una delega al Governo perché intervenga sull'intero impianto dello strumento militare nazionale indicando due obiettivi primari da raggiungere: da un lato, il ridimensionamento della spesa e dell'apparato burocratico, in linea

con una più generale revisione della spesa pubblica; dall'altro, la riorganizzazione dell'intero apparato della Difesa per ottenere un miglioramento, come il Ministro ha detto più volte, dal punto di vista dell'efficienza e della qualità.

Come è stato più volte ricordato anche in Commissione, d'altra parte l'Italia oggi può contare per la funzione Difesa su risorse nel limite dello 0,84 per cento del prodotto interno lordo, a fronte di una media europea dell'1,61 per cento. Di queste, come è stato ampiamente evidenziato anche dalla relazione introduttiva al disegno di legge, il 70 per cento è assorbito dalle spese per il personale, mentre per le spese relative alla operatività dello strumento militare e per quelle relative all'investimento è destinato solo, rispettivamente, il 12 ed il 18 per cento. Per questo, anche durante l'azione del precedente Governo, si è cominciato a ragionare su una revisione dello strumento militare nazionale e, anche alla luce di questi dati, ci pare che sia un atto veramente molto urgente, come sostiene il Ministro.

Con questo disegno di legge finalmente si dà via libera al Governo per operare in questa direzione, che non è più dilazionabile. Votando favorevolmente, noi, come Gruppo UDC ed altri, diamo infatti mandato al Governo perché si adoperi da subito per raggiungere questi obiettivi ambiziosi: ridurre le dotazioni organiche complessive del personale militare dalle attuali 183.000 unità a 150.000 entro il 2024; ridurre le dotazioni organiche complessive del personale civile che lavora per la Difesa da 30.000 unità a 20.000 unità, sempre entro il 2024. Un taglio complessivo che credo ammonti intorno alle 43.000 unità. È una cosa grande.

Ma, oltre a questo, si prevedono anche la ridefinizione, in senso riduttivo, dell'assetto organizzativo delle Forze armate, con interventi di soppressione e accorpamento delle strutture operative, logistiche e formative, territoriali e periferiche, nonché di unificazione di funzioni in un'ottica interforze; la rimodulazione dei programmi di ammodernamento e rinnovamento dei sistemi d'arma, che dovrà tradursi in una contrazione quantitativa delle piattaforme e dei mezzi a favore di una crescita qualitativa, anche dal punto di vista tecnologico, funzionale a uno strumento più ridotto, ma di elevata qualità.

Da ultimo, si registra l'introduzione di misure di flessibilità del bilancio della difesa, che consentano, previa verifica dell'invarianza sui saldi finanza pubblica, anche l'accertamento dei risparmi derivanti dall'attuazione delle misure di revisione dello strumento militare e la conseguente rimodulazione delle risorse finanziarie tra i vari settori di spesa dell'Amministrazione della difesa, secondo quegli obiettivi da tanti conclamati di stabilità, razionalizzazione e redistribuzione delle risorse.

La revisione, perciò, dello strumento militare nazionale non può essere considerata esclusivamente come una sterile revisione della spesa militare, degli organici e così via. È tutt'altro. Essa va inquadrata in un più ampio processo di riforma della difesa nazionale, che passa attraverso una totale revisione della spesa, un riequilibrio delle percentuali di spesa a cui abbiamo accennato prima e la riduzione degli organici, arrivando però ad un obiettivo di fondo: la riorganizzazione generale in uno scenario nazio-

nale e internazionale completamente diverso da quello di qualche decennio fa, per raggiungere l'obiettivo di uno strumento militare nazionale di dimensioni certamente più ridotte, ma più efficace, moderno ed efficiente, al passo con i tempi e con le nuove funzioni che gli si addicono.

In questi anni è mutato il concetto di sicurezza, tradizionalmente legato alla dimensione territoriale dello Stato-Nazione. I profondi cambiamenti dello scenario strategico post-bipolare hanno richiesto agli attori nazionali e internazionali e alle Forze armate radicali trasformazioni. Dalla caduta del Muro di Berlino, lo scenario internazionale è rimasto in continua evoluzione. Il fallimento degli Stati e le conseguenti guerre di disgregazione prima, poi il terrorismo internazionale ed altri fenomeni legati ad attori non statali sono via via emersi come le principali minacce alla sicurezza dei Paesi europei. L'affiorare di sempre nuove e differenti minacce ha costretto i Governi ad una continua ridefinizione concettuale degli obiettivi della politica di difesa. Le finalità del nostro strumento militare hanno quindi questa particolarità: sono in continua mutazione, perché le esigenze cambiano.

Ha dichiarato in Commissione il Capo di Stato maggiore della difesa nell'audizione del 31 maggio: «Sulla base di suddetto quadro e dei suddetti presupposti nessun Paese può pensare di poter sostenere un onere finanziario che gli consenta di essere, in assoluto, autosufficiente nel settore difesa. Tanto più che gli ingenti investimenti necessari per essere al passo con l'evoluzione tecnologica sono talmente elevati che nessuno, neanche gli Stati Uniti d'America, sarebbero in grado di reggerne il peso. Pertanto, dovendo considerare che è necessario operare nell'ambito degli organismi internazionali (ONU, NATO, Ue), la risposta »tecnica« al livello »politico« si chiama »interoperabilità«; ossia la capacità di operare efficacemente all'interno dei contingenti multinazionali condividendone scelte d'impiego e opzioni tecniche e di intervento», sulle quali siamo anche abbastanza scoperti in qualche settore.

Colleghi senatori, ho voluto citare le parole del Capo di Stato maggiore della Difesa proprio per sottolineare il fatto che il disegno di legge delega presentato dal ministro Di Paola è condiviso dai vertici delle stesse Forze armate le quali, oltre a considerarlo necessario e urgente, lo considerano frutto di una articolata proposta dello stesso Stato maggiore della Difesa, d'intesa con il segretario generale. L'obiettivo, come ho già detto, è quello di pervenire a formulare indirizzi per orientare l'azione dell'Esecutivo in questa delicata fase di predisposizione degli strumenti normativi necessari ad attuare il processo di riforma, puntando a una standardizzazione organizzativa nella prospettiva di una difesa comune europea.

A nome del mio Gruppo, dichiaro il voto favorevole, nella consapevolezza che, con questo voto, il Senato darà il via libera all'ennesimo processo di riforma dell'amministrazione pubblica avviato dal Governo Monti.

Colgo l'occasione, inoltre, per ringraziare tutti gli uomini, e soprattutto le donne, che lavorano nella Difesa, servendo ogni giorno con lealtà

il nostro Paese, in Italia e all'estero. (*Applausi dei senatori Del Vecchio, Scanu e Gaii*).

TORRI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRI (*LNP*). Signora Presidente, colleghi, signor Ministro, Sottosegretari, voi sapete – ne abbiamo parlato oggi nella pausa tra le due sedute – come la penso: credo che era necessario un disegno di legge delega in quanto lo strumento doveva essere rivisto, doveva essere rimodulato, diventare essere uno strumento efficace per poter stare assieme ai nostri alleati in maniera concreta, come abbiamo fatto sempre finora. Questo però non mi esime dal fare un ragionamento anche critico: noi non facciamo parte della vostra maggioranza, ma un provvedimento come questo (lo dico sotto traccia: ci turiamo un po' il naso per alcuni aspetti) non possiamo non votarlo. Siamo persone responsabili, per cui siamo convinti che vadano accelerati i tempi e che questo provvedimento debba essere approvato velocemente.

Mi auguro che alla Camera vengano apportati dei miglioramenti, soprattutto che sia socialmente più equo, perché secondo noi lo stato di questa crisi economica non può essere fatto pagare ai nostri militari e a tutto il settore militare, che hanno lavorato sempre in maniera seria, e parecchi di loro hanno perso la vita nelle missioni. Comunque non ci dobbiamo dimenticare – l'ho detto anche ieri – che sono loro, i militari, che hanno fatto brillare la stella della nostra politica estera.

La possiamo mettere come vogliamo, possiamo girarci intorno, ma la verità è questa: noi in politica estera abbiamo credibilità perché non siamo mai venuti meno ai patti delle alleanze, e soprattutto perché abbiamo sempre partecipato in maniera concreta alle missioni facendo il nostro dovere. Per questo motivo dobbiamo aiutare i nostri uomini a livello sociale, e mi auguro veramente che alla Camera il provvedimento si possa migliorare.

Sentivo che lei questa mattina parlava giustamente del libro bianco. All'inizio della legislatura anch'io avevo detto qualcosa di simile al precedente Governo. Probabilmente è il tempo di fare un ragionamento di questo tipo, però, noi che siamo persone serie dobbiamo anche tenere presente che dovremo scriverlo in maniera corretta. All'epoca, quando parlavamo di tale questione, Ministro, la Francia aveva realizzato un libro bianco in cui si era anche permessa di dileggiare in modo pesante l'Italia (non so se all'epoca aveva letto il libro bianco della Francia). Noi siamo persone concrete e vorremmo non farci dileggiare da qualcun altro che realizza un altro libro bianco dicendo che non abbiamo approvato una riforma fatta così bene come volevamo. Pertanto, mi auguro veramente che possiamo agire in tal senso.

Auspicio – l'ho detto mille volte – che si trovi una vera quadratura sul sistema d'arma degli F-35; spero che alla Camera i vari Gruppi parlamentari abbiano la sobrietà che serve, che non facciano delle opposizioni gra-

tuite, ma che ci ragionino sopra. Come ho detto in altre occasioni, se non saranno 90 siano 85, cambia poco, l'importante è che ci sia ufficialmente questo strumento, perché senza quest'ultimo non possiamo andare molto lontano. Anche perché, quando si parla di come vogliamo stare come sistema d'arma tra i nostri alleati, questo è uno dei motivi validi per poterci stare in mezzo, perché nel nostro caso, sul discorso della difesa europea, diventerebbe centrale il discorso italiano.

Credo che siamo stati in grado di rinnovare il sistema d'arma, lo stiamo rinnovando, l'ha detto anche lei: i droni, il sistema NEC, e così via. Questo ci consente di essere a pieno titolo paritetici ad altre Nazioni, che forse non hanno la nostra economia e sono in una situazione migliore, però non ci collocano in secondo piano in questo ambito.

Sono anche convinto che, purtroppo, dobbiamo discutere ancora di quello che non abbiamo fatto. Non ho preso bene, ma non per un fatto personale, la logica dei *sine titolo*. Noi dobbiamo quanto meno essere chiari: quando ci sono le regole, queste vanno fatte rispettare; forse a maggior ragione chi è militare deve rispettarle per primo. In questo caso abbiamo fallito, non siamo riusciti ad intervenire.

Purtroppo non siamo riusciti ad intervenire neanche sul famoso discorso del TFR, del fondo perequativo per poter far acquisire la casa ai militari. Le ripeto, è inaccettabile pensare che abbiamo dei dipendenti pubblici di serie A e di serie B. L'esempio è comprensibile anche da un bambino di dieci anni: ma come potremmo raccontargli che chi lavora per le Forze armate, sta in mezzo alla strada, rischia di morire tutti giorni non ha diritto all'anticipo del TFR per comprarsi la casa, e chi fa magari, con tutto il rispetto, l'usciera presso un Ministero può fare quello che vuole? Non esiste. Ministro, questa roba non esiste.

Mi auguro che possiamo migliorare il provvedimento. Le do atto che, nell'incontro informale tra le due Aule, lei è stato chiaro, siamo stati chiari anche noi e qualcosa è stato recepito. Si è trovata una quadratura del cerchio che fa onore a questo ramo del Parlamento, perché, tolta l'Italia dei Valori, che ha dato una sua dimensione alla cosa, il provvedimento è condiviso al 90 per cento. Quindi, è un valore importante per poter fare un ragionamento alla Camera e accelerare i tempi.

Certo, sarebbe stato meglio fosse stato condiviso totalmente. Lei sa anche il motivo per cui le dico questa cosa. Tra tre giorni si riunisce l'Assemblea parlamentare plenaria della NATO, dove andremo io e gli altri parlamentari italiani che ne sono componenti, e questo è comunque un pezzo della nostra storia. Molti nostri colleghi non sanno che quando andiamo lì ci chiedono conto, e non è possibile barare o raccontare cose non vere. Questo è un passo avanti ulteriore che ci permette di dire a degli alleati che abbiamo cominciato seriamente a fare una riforma epica dello strumento difesa all'interno del nostro Paese, nonostante la crisi economica. Questo ci può dare la voglia, la volontà di cercare di capire anche come dovremo stare nelle missioni, migliorando. L'ho detto altre volte.

Ci sono alcune missioni che magari possiamo rivedere. Ce ne sono delle altre alle quali, se partecipiamo, dobbiamo partecipare a pieno titolo

e con i mezzi e il sistema giusti. L'ho detto anche ieri. Il discorso dei mezzi è vero. Siamo seri. Il sistema d'armamenti e di mezzi che diamo ai nostri militari è il massimo che possiamo fornire al nostro livello, ma comunque ha poco a che invidiare ad altre Nazioni. Purtroppo, il nostro vero problema è il terrorismo, che si organizza di volta in volta; ha una capacità di aggiornamento paragonabile a quella del sistema informatico: si prendono delle misure, gli altri si organizzano e immediatamente prendono delle contromisure e continuano a fare degli attentati.

Non ci dobbiamo dimenticare anche del fatto che, se stiamo nelle missioni, come anche nel caso afgano, con tutte le criticità di sorta (perché critico molto il Governo Karzai, visto che non è stato così lungimirante come avrebbe dovuto essere), teniamo il terrorismo lontano dai nostri Paesi. È chiaro, io mi auguro che non si verifichi più quello che si è verificato in passato. Ho parlato della Francia perché, quando mi lessi il libro bianco della Difesa francese, mi accorsi che si dileggiava l'Italia. In occasione della guerra in Libia, lei non era Ministro, il Governo di allora, che doveva avere il polso fermo, disse che ci saremmo mossi con la NATO e che non saremmo andati a fare i «fenomeni». Non mi sembra da quel che sta succedendo in Libia che le commesse ripaghino tutto il lavoro che è stato fatto dal sistema difesa in quel Paese.

Noi votiamo convintamente il disegno di legge però (io parlerò con i colleghi della Camera) cerchiamo di dare quanto meno un serio miglioramento per quanto riguarda l'aspetto dei militari, perché pensare che continuamente abbiamo delle perdite e che non siamo in grado, per un fatto meramente economico, di mettere in condizioni di sicurezza, anche psicologica, le famiglie di coloro che hanno avuto questi morti, diventa insopportabile.

Ministro, il suo mandato sta finendo. Non so cosa farà. È riuscito in breve tempo a portare questo provvedimento in Aula e a farci ragionare tutti assieme, pur con tutte le varie diversità. Mi auguro faccia tesoro di quel che è successo qui e faccia ragionare i colleghi della Camera, perché se il provvedimento non verrà varato entro la fine di questa legislatura secondo me può cambiare totalmente il discorso degli scenari nei teatri di crisi, possono succedere cose poco simpatiche. Inoltre, non lo faccia strumentalizzare dalle forze politiche: questo provvedimento lo abbiamo approvato quasi all'unanimità perché la Difesa non appartiene ad un partito politico. La Difesa è di tutti: quando, purtroppo, ci sono dei morti non si guarda da quale parte politica o da quale territorio provengono. Una vittima che ha offerto il proprio contributo con onore per la propria Nazione va rispettata sempre e comunque. Dobbiamo fare in modo di rispettare il loro lavoro e per farlo dobbiamo dar loro le condizioni che servono.

In questo momento il Gruppo della Lega Nord voterà il provvedimento, però, alla Camera, vi invitiamo a migliorarlo davvero. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PINOTTI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINOTTI (*PD*). Signora Presidente, fondamentali esigenze di riforma delle Forze armate nascono dopo la fine della Guerra fredda. Diventa evidente l'inutilità di strutture statiche di difesa dei confini e l'esplosione di tensioni nel mondo, con ricadute sui nostri interessi, cambia le esigenze della sicurezza. Nascono nuove necessità di protezione.

Partono allora dei processi di cambiamento. Voglio ricordare che un impulso fondamentale è stato dato dal ministro Andreatta con il I Governo Prodi (1996-1998). Si rafforza allora la necessità di una stretta integrazione tra le singole Forze armate e il concetto di interforze diventa ineludibile.

A seguito di ciò viene varata la legge sui vertici (legge n. 25 del 1997), dove il Capo di Stato maggiore della Difesa viene definito responsabile dell'impiego delle forze e della pianificazione finanziaria. È una legge molto innovativa, in parte frenata da regolamenti attuativi che limitano alcuni dei poteri che in realtà potevano dare più forza a questo cammino interforze.

Questa riforma consolida il concetto di interforze, iniziato con Andreatta attraverso l'istituzione del Comando operativo interforze (COI). E questo è un primo motivo di giudizio positivo del testo presentato.

Poi si avvia la sospensione dell'istituto della leva con l'inserimento del servizio militare femminile. Una riforma assolutamente necessaria, richiesta dall'opinione pubblica ma necessaria in relazione ai nuovi compiti delle Forze armate; anche se in quel momento, con quella importante decisione, non furono presi tutti i provvedimenti necessari, relativamente agli organici, ai costi e agli aggiustamenti, che avrebbero consentito in quel passaggio legislativo un'armonizzazione immediata delle Forze armate. Lì origina uno dei problemi che oggi stiamo affrontando.

Come è stato detto da molti colleghi, questa riforma riduce il numero degli alti gradi (meno 30 per cento), mentre per la truppa la riduzione è del 20 per cento. Il tema dei «troppi generali e poca truppa», così come l'altro tema, da noi trattato, dell'esubero dei marescialli riguarda persone in carne ed ossa, che vanno rispettate. Si tratta infatti di persone inserite nelle Forze armate perché negli anni '80, in base al modello di difesa precedente, si avevano numeri diversi, nei quali queste figure erano fondamentali. È stato assunto del personale in misura consistente perché in quel modello quel personale serviva. Successivamente c'è stata una decisione politica che ha cambiato il modello e determinato questo esubero. Voglio però ricordarlo perché a volte, nell'affrontare tecnicamente le questioni, dimentichiamo che dietro ci sono storie personali da rispettare. Vorrei invece si sentisse che il Parlamento apprezza il lavoro svolto. Pertanto, se si ritiene necessario procedere ad un'armonizzazione delle risorse umane, ciò dipende dalla nostra decisione di cambiare un modello, e non certo da una mancanza di rispetto per il lavoro svolto da costoro.

In questa sede si è citato anche il tema dei volontari in ferma prefissata, un problema che non tocchiamo solo oggi. Il problema del recluta-

mento è stato affrontato anche in precedenza, dal momento in cui sono state progressivamente ridotte le risorse. C'è stata una forte preoccupazione, rappresentata anche dai COCER. L'emendamento proposto dal senatore Del Vecchio, poi ripreso dai relatori, tende in qualche modo a mettere insieme, da un lato, l'esigenza delle Forze armate di avere persone giovani – diversamente da altre strutture dello Stato c'è un'evidente esigenza di gioventù con riferimento alle missioni operative – dall'altro, il bisogno di rispetto e attenzione ai progetti di vita dei ragazzi, dei giovani e delle giovani, degli uomini e delle donne che decidono di entrare nelle Forze armate.

Ho citato tali questioni perché alcuni dei nodi che tocchiamo in questo provvedimento in realtà non nascono oggi, o dalle scelte che facciamo oggi, ma cercano di mettere ordine o di dare soluzione a questioni nate prima e alle quali non era stata data risposta. Troviamo una riduzione dell'assetto strutturale organizzativo rispetto a strutture che oggi non rispondono ai bisogni funzionali e sono ridondanti; si tratta anche della sanità militare, della razionalizzazione delle strutture formative e addestrative.

Da questo punto di vista, è un lavoro importante e serio che nasce da due questioni: la prima è certamente una necessità. Come è stato ricordato dal Ministro molto onestamente, in particolare nei bilanci del 2004 e del 2011 abbiamo visto un taglio netto delle risorse. Quindi, con quelle risorse date non era più possibile mantenere lo stesso strumento.

È stato anche qui ribadito più volte che stiamo andando verso una situazione di crisi e che va messo un freno alle spese delle Forze armate: le spese per il personale sono il 70 per cento; le spese per l'esercizio sono il 12 per cento mentre le spese per gli investimenti il 18 per cento. Quando si parla del 50-25-25 (50 per cento per il personale, 25 per gli investimenti, 25 per l'esercizio) si fa riferimento a numeri che permettono un funzionamento adeguato: sono i numeri che troviamo in tutte le Forze armate dei principali Paesi europei. Non s'inventa una formula italiana, ma è di fatto quella che consente di avere uno strumento effettivamente funzionale per i compiti di oggi della difesa.

Sono necessarie Forze armate capaci e flessibili per affrontare qualsiasi situazione: dal controllo del territorio, come in Kosovo, alle interposizioni, come in Libano, ad operazioni di antiguerriglia, come in Afghanistan.

E qui è stato detto – ma lo vorrei ribadire – che parliamo di una riforma e non di un nuovo modello di Difesa. Il Ministro lo ha detto, e lo ha auspicato per la prossima legislatura. È giunto il momento – può essere interessante farlo – di ragionare su quali sono oggi le domande di difesa e di sicurezza e quali possono essere le risposte. Ed allora il lavoro come quello previsto nel Libro bianco che il Ministro ha auspicato per la prossima legislatura è certamente un passaggio importante. In questa sede, però, non c'è in un elemento di contraddizione rispetto ad un possibile e nuovo libro bianco. Stiamo facendo un'operazione che permetterà alle Forze armate di essere operative e funzionali. Ciò che verrà scritto nel libro bianco lo vedremo. Ma, da questo punto di vista, stante la situazione

geopolitica attuale e gli obiettivi che sono stati dati, questo è quello che serve.

Anche i relatori nei loro interventi hanno ricordato l'articolo 11 della Costituzione in tutte le sue parti: «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo».

Vorrei ricordare che tutte le missioni a cui sta partecipando il nostro Paese decise da organismi internazionali (ONU, NATO, Unione europea). Voglio anche ricordare che i principali Paesi europei hanno già attuato riorganizzazioni che prevedono riduzioni, come Francia e Germania (attualmente passata al solo modello volontario-professionale; aveva mantenuto un sistema misto professionale di leva).

Da qualsiasi punto di vista noi ragioniamo sullo sviluppo del nostro continente (sia esso economico, di competitività, di peso politico), appare essenziale una progressiva integrazione in senso federale dell'Europa. Il futuro sono gli Stati Uniti d'Europa, ma purtroppo, negli anni passati, abbiamo assistito a resistenze ed al predominio di un approccio intergovernativo teso a salvaguardare soprattutto gli elementi costitutivi della sovranità nazionale.

Se riuscissimo a superare queste resistenze, e la realtà e anche la crisi ci mettono ogni giorno di più davanti questa necessità, una delle prime strutture che dovranno essere create mettendo a fattor comune quelle nazionali dovrà essere quella delle Forze armate di difesa europea. Qui sta il punto centrale da cui siamo partiti per valutare questa riforma: una compatibilità di principio con un futuro strumento militare europeo, di cui il Ministro ha parlato diffusamente nella importante relazione che ha tenuto questa mattina.

Queste linee, cioè la costruzione della difesa europea, per ora sono auspici, perché determinazioni politiche stringenti in questo senso non sono ancora state assunte, ma una riforma di questo tipo è la base perché sia possibile quella interoperabilità che è necessaria per giungere ad un'integrazione delle Forze armate.

Una riforma, quindi, che è resa impellente dal taglio di risorse, ma che si propone di disegnare un futuro di utilità delle nostre Forze armate. Andare avanti senza scegliere cambiamenti significa mettere a serio rischio la capacità, l'efficienza e la sicurezza delle nostre Forze armate. Pensiamo che cosa significhi affrontare missioni rischiose con fondi sempre più ridotti per l'addestramento e la manutenzione dei mezzi, cioè il cuore operativo delle Forze armate, che in questi anni è stato quello più penalizzato dai tagli.

Tutti noi parlamentari abbiamo letto gli appelli dei movimenti pacifisti a non votare questo provvedimento, anche nel testo più recente: pur apprezzando le modifiche apportate, invitano a non votarlo. Noi diamo una diversa valutazione del provvedimento. Noi riteniamo necessaria que-

sta riforma, anche se abbiamo ascoltato le preoccupazioni che sono state espresse; le modifiche che sono state introdotte ne sono anche il frutto. Questo non è un provvedimento che – come è stato detto – aumenta le spese per la Difesa: lo dobbiamo dire, altrimenti diciamo una cosa che non è vera, ma – ripeto – è stato giusto ascoltare questa preoccupazione. L'opinione pubblica italiana è attenta e sensibile al tema delle Forze armate e degli armamenti.

È stato quindi un lavoro serio. Qual è il punto centrale, nel quale mi permetto di dire che abbiamo recepito queste preoccupazioni? Il modo di rendere «più democratiche» – passatemi l'espressione – le scelte della Difesa e la spesa per gli armamenti è quello di aumentare il controllo parlamentare. Altro mi pare velleitario. Un superamento completo della legge Giacchè, secondo cui le Commissioni difesa di entrambe le Camere esprimono un parere obbligatorio ma non vincolante, non era possibile, come ci è stato ricordato dalla Commissione affari costituzionali, perché avremmo intaccato le prerogative costituzionali dell'Esecutivo.

Ma abbiamo inserito un ruolo più attivo e stringente del Parlamento nelle decisioni sui programmi d'arma. Questo è molto importante, anche per tutte le preoccupazioni che i colleghi hanno posto: è stato citato soprattutto l'F-35, ma potrebbero esserne altre. È stato importante il lavoro fatto dai relatori e dalla Commissione, in stretto contatto con il Governo, che ha migliorato la legge delega: mi permetto di ricordare ai presidente Cantoni, che tanto teneva a questo provvedimento.

PRESIDENTE. Senatrice Pinotti, le ricordo solamente che i suoi tempi sono ampiamente scaduti.

PINOTTI (PD). Concludo, signora Presidente. Durante i lavori in Commissione abbiamo svolto audizioni, registrando le preoccupazioni dei COCER, di cui ho parlato.

Quindi, pur tenendo conto delle spine inevitabili, dacché si tratta di una riforma soprattutto fatta con risorse che si contraggono, il nostro voto a questo disegno di legge delega sarà convintamente favorevole. Ci auguriamo altresì una rapida approvazione anche da parte della Camera dei deputati.

Concludo, signora Presidente, con un auspicio: il relatore Scanu ha ricordato il Nobel per la pace di quest'anno che è andato all'Unione europea. Ci auguriamo che questo lavoro sia il nostro tassello, perché la costruzione della difesa europea diventi lo strumento per dare ancora più attuazione a questo importante attestato, nello spirito dell'articolo 11 della Costituzione.

Un lavoro che svolgiamo con un pensiero commosso all'appuntato scelto Giovanni Sali, ucciso a Lodi, e alla memoria di Tiziano Chiarotti, cinquantaduesima vittima italiana in Afghanistan, un ragazzo dolce e forte di 24 anni, che è voluto partire dicendo alla mamma: devo andare, lì quelle popolazioni hanno bisogno di me. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Cursi. Congratulazioni).*

RAMPONI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto. (*Brusìo*)

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ma non in queste condizioni. Chiedo ai colleghi di limitare il brusìo.

RAMPONI (*PdL*). Signora Presidente, spero anch'io in condizioni migliori per evitare di dover superare il limite del tempo.

Desidero ringraziare subito il signor Ministro per la disponibilità che ha dimostrato nel momento in cui abbiamo affrontato gli emendamenti accantonati, nonché i relatori, il Presidente della Commissione, tutti i colleghi che hanno partecipato e anche, segnatamente, i due Sottosegretari, che in Commissione sono stati estremamente aperti ed efficaci. Detto questo, il PdL certamente voterà favorevolmente al disegno di legge, esprimendo un piccolo rammarico.

Con il disegno di legge è assunta per l'ennesima volta la decisione di ridurre lo strumento militare, oltre che di riequilibrarlo in termini di risorse dedicate, anche in chiave operativa, perché ancora una volta, come ha ricordato il signor Ministro, le risorse assegnate alla difesa italiana sono nettamente inferiori a quelle assegnate dai Paesi omologhi con i quali amiamo confrontarci. Quindi, la motivazione iniziale della presa d'atto di una situazione di sbilancio è dovuta purtroppo non ad un'insipienza di chi prima ha condotto la Difesa ma al fatto che il Governo è stato costretto, come lo è stato il precedente, a ridurre ulteriormente le risorse per tale settore.

Perché allora i tagli del 70, del 18 o del 12 per cento nei vari settori? Perché non si poteva ridurre il salario del personale (infatti, anche il proposito del Ministro per riuscire ad essere esecutivo prevede un'articolazione in ben dodici anni) e allora si è tagliato prima sul funzionamento e poi sull'ammodernamento e il rinnovamento. Il punto fondamentale è, cioè, che l'Italia non dedica sufficienti risorse, proporzionate al proprio peso politico e economico, al problema della difesa e della sicurezza. Questa è la verità.

Detto ciò, entrando nel merito della legge, due sono i punti che caratterizzavano l'impegno del PdL. Il primo è quello di dare doverosamente un indirizzo entro il quale far muovere in chiave di ristrutturazione operativa lo strumento militare da parte del Governo (che naturalmente ha la competenza diretta per realizzarlo). L'accettazione dell'ordine del giorno presentato, che delinea appunto il contorno operativo e il contorno politico entro il quale deve essere ristrutturato lo strumento militare, mi consente di esprimere soddisfazione e di ringraziare il Governo per averlo accettato.

Il secondo pilastro della nostra azione è invece rappresentato da tutta una serie di emendamenti che volevano migliorare la situazione del personale, già provato... (*Brusìo*).

Presidente, adesso mi taccio perché mi sono stancato.

PRESIDENTE. Ognuno poi si irrita quando ovviamente deve lui stesso parlare in condizioni inaccettabili.

RAMPONI (*PdL*). Continuano a chiacchierare: Presidenti, Capi-gruppo, Segretari, che quando sono seduti lì...

PRESIDENTE. Mi lasci presiedere, senatore Ramponi.

RAMPONI (*PdL*). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Aspetti ancora un attimo. Riproviamo.

RAMPONI (*PdL*). Dicevo che il primo pilastro è stato soddisfatto. Il secondo faceva riferimento a una serie di provvedimenti a favore del personale. Ebbene, anche qui il PdL esprime la sua soddisfazione perché nel complesso, come dicevo, con l'apertura del Ministro e dei Sottosegretari e con la buona volontà dimostrata dai relatori, siamo riusciti a indicare degli indirizzi specifici in diversi campi.

I campi sono i seguenti. In primo luogo, in un ordine del giorno si è previsto che il Governo dia avvio alla previdenza complementare. In secondo luogo, il discorso del riconoscimento delle caratteristiche per far sì che i militari congedati possano adire alla qualifica di guardia giurata. In terzo luogo, per la rappresentanza militare, vi è un ordine del giorno accolto dal Governo che impegna a mettere a punto la nuova legislazione; vi è poi una politica per la famiglia e, in particolare, per le famiglie di coloro che sono in missione. (*Brusì*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, questo brusì non è veramente possibile accettabile.

RAMPONI (*PdL*). Mi dispiace. (*Commenti del senatore Giovanardi*).

PRESIDENTE. Senatore Ramponi, non è una questione personale che riguarda lei. Vedo una serie di capannelli, e comprendo anche le tensioni. Chiedo, però, che questi vengano fatti fuori dall'Aula perché non è pensabile lavorare in questo modo.

RAMPONI (*PdL*). Signora Presidente, la ringrazio, ma di fronte al fatto che si continua a chiacchierare, anche per la mia dignità (pur dispiacendomi per coloro che correttamente stavano ad ascoltare), concludo il mio intervento dichiarando il voto favorevole del Gruppo PdL sul provvedimento in esame. (*Applausi dal Gruppo PdL e dei senatori Astore e Garavaglia Mariapia*).

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PERDUCA (PD). Signora Presidente, dichiaro – anche a nome della senatrice Poretti – che non parteciperemo al voto, e non perché facciamo nostro l'appello della «Tavola della pace» di Flavio Lotti, apparso pochi giorni su «Famiglia Cristiana», che pure ha sicuramente del merito (e buona parte del merito è stata ricordata anche dalla dichiarazione della senatrice Pinotti, da cui noi ci dissociamo, non perché non riconosciamo – anche in quel caso – buona parte del fatto, ma perché probabilmente ci si riferisce ad un qualcosa che dovrebbe accadere, ma che in questa revisione dello strumento militare non c'è). Credo che possano fare da sigillo del contenuto del provvedimento in votazione le dichiarazioni del senatore Ramponi, secondo cui qui si rimane nella fase dell'ammortizzatore sociale, chiamato strumento militare, ma non si parla dello strumento militare. Non vi è altro.

Avevamo offerto una ventina di emendamenti, se non altro nel contesto dell'ammortizzatore sociale, di armonizzazione dei trattamenti da una parte e di taglio degli sprechi dall'altra, che però non sono stati presi in considerazione. Certo, un paio di volte – qui si velleitariamente – si fa riferimento allo strumento europeo militare, ma non vi è la benché minima idea di quello che ciò dovrebbe rappresentare.

Più volte si sono ricordati, già dall'inizio della legislatura (quando ho avuto modo di seguire il dibattito in Commissione difesa), i famosi Libri bianchi di altri Paesi. Non si capisce perché noi dobbiamo fare prima ciò che dovrebbe essere il risultato dello studio di un Libro bianco, cioè un ampio dibattito tecnico, politico, generale tra esperti e militanti dei problemi relativi alla difesa (anche i non violenti sono attenti a questo tipo di questioni), invece di passare prima alla «revisione» dello strumento militare.

Per questi motivi, non parteciperemo alla votazione. (*Applausi della senatrice Poretti*).

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, nel suo complesso, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale e norme sulla medesima materia», con l'avvertenza che la Presidenza si intenderà autorizzata ad effettuare le eventuali modifiche di coordinamento formale che dovessero risultare necessarie.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*). (*Applausi dai Gruppi PD e PdL*).

Discussione del documento:

(Doc. IV, n. 11) Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche dell'onorevole Mario Clemente Mastella, senatore all'epoca dei fatti, nell'ambito di un procedimento penale (ore 18,14)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento IV, n. 11, recante: «Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche dell'onorevole Mario Clemente Mastella, senatore all'epoca dei fatti», ai sensi dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, nonché dell'articolo 6 della legge 20 giugno 2003, n. 140, avanzata dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Napoli nell'ambito di un procedimento penale pendente nei suoi confronti (n. 8213/09 RGNR, n. 27780/09 RG GIP).

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata già stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato di proporre all'Assemblea di negare l'autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche dell'onorevole Mario Clemente Mastella, senatore all'epoca dei fatti, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 140 del 2003.

Chiedo al relatore, senatore Sarro, se intende intervenire.

SARRO, *relatore*. Signora Presidente, intervengo per una puntualizzazione in ordine ai passaggi salienti della relazione che sono stati esaminati dalla Giunta... (*Brusì*).

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole relatore, ma proprio dietro di lei c'è un capannello. (*Commenti dal Gruppo del PD e del senatore Asciutti*).

MAURO (*Misto-SGCMT*). Non si sente niente!

PRESIDENTE. Colleghi, senza tante ironie, fuori luogo peraltro, cedo nuovamente la parola al relatore Sarro.

SARRO, *relatore*. Come dicevo, signora Presidente, interverrò solo per fornire qualche delucidazione in ordine ai passaggi salienti della relazione, anche in considerazione del fatto che su questa vicenda – come l'Aula ricorderà – c'è stata una pronuncia della Corte costituzionale, avendo il Senato proposto ricorso, ritenendo che il carattere ministeriale delle contestazioni mosse all'onorevole Mastella avrebbe imposto l'adozione di un *iter* procedurale diverso e, in particolar modo, la delibazione

preventiva del tribunale dei Ministri e, successivamente, la pronuncia dell'Aula.

Come si sa, la Corte costituzionale ha ritenuto che nella fattispecie la valutazione preventiva sulla natura ministeriale del reato, condotta dalla procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, per una parte dei reati contestati, e dall'autorità giudiziaria napoletana, per altri, fosse conforme al dettato costituzionale e alla legge costituzionale di settore, non essendo necessaria una preventiva valutazione del cosiddetto tribunale dei Ministri ed essendo questi reati – i reati oggetto di contestazione – non immediatamente riconducibili alla funzione ministeriale.

Dopo di che, il provvedimento che l'Aula è chiamata ad esaminare è quello relativo all'assentibilità dell'utilizzo delle intercettazioni telefoniche che sono state condotte sulle utenze del consuocero del senatore Mastella, l'ingegnere Carlo Camilleri. Rispetto a questo provvedimento, la Giunta si è conformata non solo alla propria giurisprudenza, ma anche alla pronuncia della Corte costituzionale contenuta nella sentenza n. 390 del 2007, focalizzando l'attenzione sul carattere imprevisto delle intercettazioni, per cui l'elemento della imprevedibilità dell'interlocuzione del parlamentare deve essere desunto da una serie di indici rilevatori che, nel caso specifico, si è ritenuto non essere sussistenti.

Inoltre, la frequenza delle conversazioni, la circostanza che esse venissero condotte sempre sulla stessa utenza telefonica ed il tenore stesso delle conversazioni, dove erano evidenti i riferimenti alla qualifica di parlamentare rivestita dal senatore Mastella, inducono la Giunta ad escludere che vi sia elemento di imprevedibilità nelle intercettazioni condotte e, conseguentemente, in applicazione proprio dei principi dettati dalla Corte costituzionale, tali operazioni di captazione avrebbero dovuto ottenere la preventiva autorizzazione della Camera di appartenenza (nel caso specifico, il Senato della Repubblica). Circostanza non verificatasi, sicché la Giunta ha deliberato di proporre all'Aula di non ritenere assentibile l'autorizzazione all'uso delle intercettazioni.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Li Gotti. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, dopo la relazione del collega Sarro, avendone valutato le argomentazioni, mi limito soltanto ad anticipare la posizione dell'Italia dei Valori nel dire no alla proposta della Giunta sottoposta alla valutazione dell'Assemblea.

L'Italia dei Valori voterà no a tale proposta. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mazzatorta. Ne ha facoltà.

MAZZATORTA (*LNP*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, questa è una vicenda che da diverso tempo occupa la Giunta delle elezioni e

delle immunità parlamentari, e arriva oggi finalmente alla deliberazione definitiva dell'Assemblea del Senato.

Per completezza di informazioni, vorrei rendere edotti tutti i colleghi del contenuto dell'ordinanza che è stata trasmessa dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Napoli il 13 dicembre 2010, depositata il 27 ottobre 2010 dal GUP, dottor Dario Gallo. Si tratta di un'ordinanza molto dettagliata, che innanzi tutto ovviamente enuclea tutti i capi di imputazione a carico dell'onorevole Mastella. Stiamo parlando di un periodo in cui Mastella era senatore ma anche Ministro della giustizia.

I delitti per i quali Mastella è imputato sono delitti contro la pubblica amministrazione, in particolar modo riferiti ad un'azione di Mastella in qualità – leggo testualmente – di segretario nazionale del partito politico Udeur, condotta insieme al consuocero Carlo Camilleri, in qualità di esponente di rilievo in territorio campano del partito politico Udeur. Nel primo capo di imputazione per il delitto di corruzione, Mastella avrebbe costretto Bassolino Antonio, governatore della Campania, a dare loro una utilità, consistita nell'assicurare la nomina a commissario dell'Area Sviluppo Industriale (ASI) di Benevento di una persona liberamente designata dal Mastella. In particolare, avendo deciso di compensare la mancata attribuzione al suo Gruppo politico della carica di Presidente dello IACP di Benevento (carica ritenuta a lui dovuta, ma assegnata dalla maggioranza politica della Regione Campania al partito politico dei Democratici della Sinistra (DS)) con l'accaparramento di altro ente pubblico e di altra «postazione» da lui indicata nell'ambito della sanità o dei trasporti, il Mastella decideva – scrive il GUP – di iniziare una strategia di pressione politica ed amministrativa sul governatore della Campania Bassolino, fornendo precise direttive sia al consuocero Camilleri sia agli assessori regionali in quota Udeur, affinché dessero attuazione concreta alla suddetta strategia nei confronti del Governatore della Regione Campania (consistita sia nella loro assenza nelle riunioni formali di Giunta regionale sia nel mancato apporto ai provvedimenti di interesse del Governatore), tale da far ritenere imminente il venire meno della maggioranza politica regionale, sia attraverso una campagna di stampa nella quale il Mastella strumentalmente attaccava il Governatore in relazione alla gestione dei rifiuti, così da indurre quest'ultimo a far designare nella carica di commissario dell'Area Sviluppo Industriale di Benevento una persona di diretta ed esclusiva indicazione del Mastella, nominata previo strumentale commissariamento del predetto ente, in tal modo peraltro assicurandosi il controllo sulle scelte ed attività dell'ente indicato. Ciò accadeva in Napoli fino al 22 dicembre 2006.

Questo è solo il primo di sette capi di imputazione molto articolati, al di là della punteggiatura, che fanno ben capire di cosa stiamo parlando, ovvero quali delitti vengono imputati all'onorevole Mastella.

Il secondo capo d'imputazione è sempre relativo a corruzione, perché, in concorso e previo accordo con altri esponenti del suo partito, Mastella poneva in essere atti idonei diretti in modo non equivoco, consistiti nella costante intimidazione della parte offesa, compiuti attraverso la pro-

posizione di un'interpellanza al Consiglio regionale, sottoscritta da numerosi consiglieri regionali in quota Udeur, e nella denigrazione della figura dirigenziale di un direttore generale dell'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta.

In questo caso, il giudice dell'udienza preliminare configura questa pressione esercitata attraverso la proposizione in Consiglio regionale di un'interpellanza denigratoria nei confronti di questo direttore generale, che ovviamente avrebbe dovuto procacciare agli appartenenti – leggo sempre testualmente – al partito politico Udeur favori di contenuto patrimoniale quali attribuzioni di appalti, di posti di lavoro, di incarichi dirigenziali, sia nella carriera amministrativa che in quella sanitaria, fra cui la nomina di un primario ospedaliero. Questo evento non si è verificato a causa della fermezza opposta da un tale – ci sono diversi *omissis* nel contenuto dell'ordinanza – il quale non accettava di sottostare alle direttive ricevute.

Vi è poi un terzo capo d'imputazione. Anche in questo caso, Mastella assicurava il suo personale interessamento, cioè cercava di ottenere il personale interessamento dell'ex segretario generale del TAR Campania per il buon esito di un ricorso presentato e quindi poneva in essere atti idonei diretti in modo non equivoco ad arrecare intenzionalmente un ingiusto vantaggio patrimoniale al ricorrente, non verificandosi l'evento a causa di diversa posizione assunta da altri due componenti del TAR Campania, che ritenevano infondate le ragioni del ricorso, concorrendo a pronunciare sentenza di rigetto.

Vi esonero dalla lettura degli altri capi d'imputazione, ma certamente si tratta di una lettura interessante per capire il contesto in cui ci muoviamo.

A questo punto, alla luce di questa prospettazione accusatoria, il GIP chiede l'autorizzazione all'utilizzazione di una serie di conversazioni telefoniche intercettate, a suo dire ovviamente casualmente, coinvolgenti Clemente Mastella, che era senatore e Ministro della giustizia all'epoca dei fatti. Si tratta di una decina di conversazioni telefoniche tutte avvenute nel dicembre 2006: il 1°, il 2, il 4, il 6, il 12, il 13, il 16 e il 28 dicembre. Signora Presidente, mi fermi lei se l'argomento non interessa.

PRESIDENTE. Senatore, la questione non è se interessa me o meno: c'è una questione di gestione dell'intero *dossier*. Prosegua pure.

MAZZATORTA (LNP). Signora Presidente, continuo nella spiegazione della nostra posizione, che sarà contraria alla proposta del collega Sarro, il quale ha sostituito nel corso dell'istruttoria il collega Mura che era l'originario relatore del documento in Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. Infatti, in quella sede noi avevamo sostenuto una posizione favorevole all'utilizzazione di queste intercettazioni telefoniche; poi la Giunta ha espresso un diverso avviso e, conseguentemente, ha nominato il collega Sarro come relatore per l'Aula.

Ovviamente, sappiamo tutti che la distinzione cardine è quella tra le intercettazioni indirette, casuali, e quelle non casuali, intendendo per ca-

suali quelle fatte in senso fortuito. In questo caso, il GUP di Napoli enuclea tutta una serie di elementi per cui sostiene la tesi della casualità delle conversazioni telefoniche che hanno coinvolto il senatore Mastella, e quindi chiede l'autorizzazione *a posteriori* all'uso queste di queste intercettazioni, a suo dire particolarmente rilevanti, nella strategia investigativa della procura di Napoli.

Sul tema delle intercettazioni telefoniche occorre che l'Aula presti la massima attenzione, perché esso riguarda lo *status* del parlamentare e, quindi, una sfera molto delicata. Proprio oggi leggevo un manuale di diritto parlamentare che definisce la materia dell'articolo 68 della Costituzione, con particolare riferimento alle intercettazioni telefoniche, come la frontiera più irrisolta del diritto parlamentare italiano. Stiamo quindi parlando di un settore che, al suo interno, presenta visioni ed interpretazioni a volte completamente opposte.

Presidenza del vice presidente NANIA (ore 18,30)

(Segue MAZZATORTA). A noi interessa evitare che la prerogativa parlamentare, che indubbiamente deve esistere, si trasformi in un privilegio. Ecco perché vorremmo che sul tema dell'utilizzo delle intercettazioni telefoniche, anche alla luce della delicatezza di questo strumento investigativo, ci sia la massima disponibilità nei confronti degli organi investigativi e si consideri il diniego come un'ipotesi residuale nel caso in cui ci sia la netta dimostrazione di una strategia investigativa diretta ad invadere la sfera di riservatezza del parlamentare.

Credo di avere dato elementi sufficienti per motivare la posizione contraria del nostro Gruppo alla proposta della Giunta. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Poiché il relatore non intende replicare, passiamo alla votazione della proposta della Giunta.

LI GOTTI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, come preannunciato, il Gruppo dell'Italia dei Valori voterà contro la proposta della Giunta.

MURA (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Signor Presidente, dichiaro, come preannunciato dal collega Mazzatorta, il voto favorevole del nostro Gruppo all'utilizzo delle intercettazioni telefoniche.

Come ha ricordato il collega Mazzatorta, sono stato io il primo relatore del provvedimento, e ricordo come abbia avuto modo di riferire già allora in Giunta che le conversazioni in questione, oggetto di intercettazione, sono appunto dieci, captate tra il 1° e il 16 dicembre 2006 sull'utenza di Carlo Camilleri, consuocero dell'onorevole Mastella ed esponente dell'Udeur in Campania, e due captate il 21 marzo ed il 4 maggio sull'utenza dell'ex segretario generale del TAR Campania.

Secondo l'impianto accusatorio, le conversazioni con il Camilleri si riferiscono – come ricordava sempre il collega Mazzatorta – alla nomina del commissario della ASL di Benevento, previo commissariamento dell'ente, mentre le altre due riguardano lo svolgimento di procedimenti pendenti presso il TAR.

In Giunta abbiamo svolto un'audizione dell'onorevole Mastella che ha avuto modo di depositare una memoria scritta nella quale (così come durante l'audizione) ha sostenuto il carattere non casuale delle intercettazioni, chiedendo quindi alla Giunta di respingere la richiesta di autorizzazione all'utilizzo delle intercettazioni telefoniche.

L'onorevole Mastella ha anche richiamato la giurisprudenza costituzionale in materia; ha inoltre ricordato come, durante lo stesso procedimento, nel 2009 era stata sollevata una questione di legittimità costituzionale circa l'articolo 6, comma 2, della legge n. 142 del 2003. Quindi, l'onorevole Mastella, per tutti questi motivi, durante l'audizione ha ritenuto di sottolineare come l'attività di captazione delle sue conversazioni telefoniche sia stata assolutamente illegittima.

Allora ho ricordato come non sia compito della Giunta valutare la fondatezza delle accuse rivolte, nel caso specifico, all'onorevole Mastella, ma come l'esame parlamentare debba concentrarsi sul carattere delle intercettazioni per valutare se la richiesta di autorizzazione che avviene *ex post* sia corretta.

L'esame della Giunta, in sostanza, deve escludere che si sia voluto procedere ad un aggiramento delle disposizioni legislative attraverso l'intercettazione di un'utenza «vicina» al parlamentare sapendo che in tal modo sarebbe stato possibile ascoltare le comunicazioni telefoniche dell'onorevole Mastella.

Ricordo che il 25 luglio 2012, in qualità di relatore, ho proposto che la Giunta si esprimesse favorevolmente in ordine alle richieste dell'autorità giudiziaria, in quanto, a mio avviso, non si ravvisavano – nel caso di specie – elementi da cui far discendere la volontà degli organi inquirenti di intercettare l'ex ministro Mastella mettendo sotto controllo l'utenza telefonica di un suo congiunto.

La mia proposta allora fu respinta. Avevo anche sostenuto che sicuramente ci sarebbe stata una maggiore possibilità per l'onorevole Mastella di difendersi più liberamente nel momento in cui la Giunta si fosse espressa a favore dell'utilizzo delle conversazioni telefoniche in questione.

Purtroppo, come ho detto, la mia proposta è stata respinta e, di conseguenza, è prevalso l'orientamento di proporre all'Assemblea di non autorizzare l'utilizzazione delle dieci conversazioni telefoniche di cui stiamo parlando oggi.

Pertanto, ribadisco che il Gruppo Lega Nord si esprimerà affinché venga concessa l'autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni di conversazioni telefoniche dell'onorevole Mario Clemente Mastella. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

SANNA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNA (*PD*). Signor Presidente, l'orientamento del Gruppo del Partito Democratico è di non sostenere la motivazione che regge la richiesta di respingere l'autorizzazione, e quindi votare no alla relazione della Giunta.

Il motivo risiede nel fatto che, così come la prima relazione del senatore Mura, anche la seconda del senatore Sarro, oggetto del nostro voto, ci sembra essere un po' troppo travolgente nell'applicazione dei criteri che ci offre la giurisprudenza parlamentare confermata da quella della Corte costituzionale, e non la semplice giurisprudenza parlamentare derivante dai voti delle Camere. Questa, come sappiamo, può essere travolta – come lo è stata molte molte volte – dai conflitti di attribuzione che la magistratura solleva contro deliberazioni approssimative delle Camere di appartenenza dei parlamentari.

Ci sembra un po' troppo grossolana l'applicazione di questi criteri (quindi, il criterio della casualità delle intercettazioni) in quanto nell'ordinanza del GIP ci sembra sia molto ben motivata tale casualità. È stata descritta l'indagine e il senatore Mastella non c'entrava nulla con questa indagine: essa riguardava investigazioni finalizzate ad accertare se vi fosse un'illecita convergenza tra il sindaco di Alvignano e il segretario generale dell'Autorità di bacino di quella zona e se tali condotte potessero in qualche modo configurare non solo atti illegittimi, ma veri e propri reati. Non c'è dubbio che vi sia una casualità in queste intercettazioni. Affermare che, poiché si trattava di un congiunto, si passava da lì per arrivare al senatore Mastella ci sembra, tutto sommato, un argomento eccessivo che verrebbe travolto – come accadrebbe sicuramente se votassimo a favore della proposta della Giunta – in un conflitto di attribuzione.

Totalmente slegate dall'argomento «state intercettando un congiunto» sono le argomentazioni della relazione riguardanti il segretario generale del TAR della Campania, che non è un congiunto dell'ex senatore Mastella.

Pertanto, credo che andasse fatto un lavoro un po' più di fino, basato magari sulla cronologia delle intercettazioni. I tempi sono molto stretti; alcune sicuramente, o la maggior parte, andavano salvate. Non possiamo so-

stenero quindi l'argomento della proposta della Giunta e voteremo in senso contrario.

IZZO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IZZO (*PdL*). Signor Presidente, egregi colleghi, credo che su questo argomento non dobbiamo soffermarci più di tanto. Le considerazioni che sono state svolte *ex adverso* rispetto alla relazione esaustiva, esauriente, precisa, puntuale del collega Sarro ci hanno chiarito bene le idee.

Pertanto ritengo assolutamente di dover votare a favore della proposta avanzata dalla Giunta, e quindi negare l'autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche dell'onorevole Mastella. Il Gruppo del Popolo della Libertà voterà a favore di tale proposta.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di negare l'autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche dell'onorevole Mario Clemente Mastella, senatore all'epoca dei fatti, nell'ambito di un procedimento penale pendente dinanzi l'ufficio del giudice per le indagini preliminari presso il tribunale ordinario di Napoli.

È approvata.

Discussione del documento:

(Doc. IV, n. 16) Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche dei senatori Fabrizio Di Stefano e Paolo Tancredi, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti anche di terzi (ore 18,42)

Approvazione delle proposte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento IV, n. 16, recante: «Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche dei senatori Fabrizio Di Stefano e Paolo Tancredi», ai sensi dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, nonché dell'articolo 6 della legge 20 giugno 2003, n. 140, nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti anche di terzi dinanzi l'ufficio del giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Pescara (n. 12125/10 RG NR – n. 2670/11 RG GIP).

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata già stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta ha deliberato all'unanimità di proporre all'Assemblea il diniego dell'autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di

conversazioni telefoniche alle quali ha preso parte il senatore Tancredi, incaricando la senatrice Leddi di redigere la relativa parte di relazione.

La Giunta ha altresì deliberato a maggioranza di proporre all'Assemblea di negare l'autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche cui ha preso parte il senatore Di Stefano, incaricando il senatore Sarro di redigere la relativa parte di relazione per l'Assemblea.

Avverto sin da ora che, pur svolgendosi un'unica discussione, l'Assemblea delibererà separatamente su ciascuna delle proposte della Giunta.

Chiedo ai relatori, senatrice Leddi e senatore Sarro, se intendono intervenire relativamente alla parte di relazione di loro spettanza.

LEDDI, *relatrice*. Signor Presidente, come lei ha ricordato, stiamo trattando una domanda di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni di conversazioni telefoniche dei senatori Di Stefano e Tancredi. La Giunta ha esaminato gli atti, estremamente complessi, in più sedute; ha audito il senatore Tancredi e il senatore Di Stefano e ha approfondito le memorie dagli stessi presentate.

La richiesta di autorizzazione riguarda complessivamente 17 conversazioni telefoniche registrate tra il 13 febbraio e il 30 settembre 2009 su utenze di terzi. Le telefonate di cui si chiede l'autorizzazione all'utilizzo delle intercettazioni per il senatore Tancredi sono quattro, mentre sono 13 quelle relative al senatore Di Stefano.

Nel corso della sua audizione nella Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari il senatore Tancredi ha sostenuto il carattere «non occasionale» delle intercettazioni che lo riguardano e la «prevedibilità» delle stesse alla luce di una serie di elementi oggettivi che ha prodotto, come l'esplicita citazione della qualifica di senatore accanto al suo nominativo.

Il senatore Di Stefano, ascoltato dalla Giunta, ha escluso il carattere casuale delle intercettazioni in considerazione dell'elevato numero delle conversazioni captate e del ristretto numero di interlocutori intercettati e, in una memoria integrativa, ha fornito ulteriori elementi a supporto di questa sua affermazione.

Sottolineo che il compito della Giunta è quello di riferire specificatamente sulla corretta applicazione delle norme contenute nella legge n. 140 del 2003, attuativa dell'articolo 68 della Costituzione. Al riguardo, la Giunta, facendo proprio l'impianto argomentativo della sentenza della Corte costituzionale n. 390 del 2007, ha rilevato «che i casi in cui l'interlocuzione del parlamentare nell'intercettazione indiretta non riveste carattere imprevisto devono essere ricondotti all'ambito di applicazione dell'articolo 4 della citata legge n. 140 (...), mentre l'ambito di applicazione dell'articolo 6 legge n. 140 del 2003 deve considerarsi limitato alle sole intercettazioni indirette casuali o fortuite», cioè, per usare le parole della Corte, a quelle intercettazioni in cui «per il carattere imprevisto dell'interlocuzione del parlamentare (...) l'autorità giudiziaria non potrebbe, neanche volendo, munirsi preventivamente del *placet* della Camera di appartenenza».

Riferisco all'Aula che gli atti ci hanno rassegnato un contesto di intercettazioni articolato e prolungato nel tempo, che richiede, come la stessa Corte precisa, una verifica della occasionalità particolarmente stringente. Per valutare se le intercettazioni indirette di un parlamentare siano autorizzabili *ex post*, infatti, occorre – secondo i parametri indicati dalla Corte – tener conto dei rapporti intercorrenti tra lo stesso parlamentare e il terzo sottoposto ad intercettazione, del numero delle conversazioni intercorse tra quest'ultimo e lo stesso parlamentare e dell'arco di tempo durante il quale tale attività di captazione si svolge.

Venendo al contesto, i colleghi troveranno agli atti una relazione più dettagliata, nella quale si dà conto dell'approfondimento condotto, che in questa sede riporterò in maniera necessariamente sintetica. Il lavoro effettuato sugli atti è stato rigoroso. Il numero complessivo delle intercettazioni svolte nel corso delle indagini è molto elevato. In particolare, le utenze dei senatori Tancredi e Di Stefano risultano intercettate indirettamente 1.108 volte: il senatore Tancredi è stato intercettato 710 volte e il senatore Di Stefano è stato intercettato 398 volte.

L'approfondimento è stato finalizzato a verificare se negli atti inviati dall'autorità giudiziaria alla Giunta fossero rinvenibili elementi tali da confermare o meno la casualità delle intercettazioni. Il senatore Tancredi è stato intercettato per 253 volte prima del 9 marzo 2009, data della prima intercettazione di cui è richiesta l'autorizzazione, e il senatore Di Stefano 109 volte prima del 13 febbraio 2009, data della prima intercettazione di cui è richiesta l'autorizzazione.

Per quanto riguarda il senatore Tancredi, dai riscontri effettuati emerge che in alcune telefonate viene pronunciato il nome e il cognome del senatore, che in una telefonata del 23 febbraio 2009 l'intercettato si rivolge al senatore Tancredi chiamandolo «senatore» e che in una sintesi del 20 febbraio 2009 si attribuisce esplicitamente la qualifica di senatore all'interlocutore.

Inoltre, dalle ricerche svolte nella documentazione disponibile è emerso che 57 intercettazioni hanno riguardato indirettamente le utenze del Senato e che quattro di esse coinvolgevano il senatore Tancredi. Le quattro telefonate di cui sto parlando sono precedenti alla data del 9 marzo 2009.

Per quanto riguarda il senatore Di Stefano, è necessario tener presente che il giudice per le indagini preliminari di Pescara ha inviato, in data 3 ottobre 2012, su sollecitazione della difesa del senatore, la domanda di autorizzazione alle intercettazioni che era stata formulata dalla procura di Pescara il 23 luglio del 2009. Dal contesto della domanda di autorizzazione appare evidente che la procura era già a conoscenza della qualifica di senatore del collega Di Stefano. Dopo questa data, in cui c'è rilevanza oggettiva della conoscibilità dello stato soggettivo, sono state effettuate nove telefonate intercettate relative al senatore Di Stefano.

Nella seduta conclusiva del 17 ottobre, la Giunta, sulla base degli elementi acquisiti, ha accolto la proposta, da me avanzata in qualità di relatrice, di diniego della domanda di autorizzazione formulata dall'autorità

giudiziaria con riferimento alle intercettazioni del senatore Tancredi, in considerazione dell'elevato numero di telefonate intercettate in cui egli appare come interlocutore e dei riferimenti diretti alla sua qualifica di parlamentare rinvenibili nelle conversazioni di cui non è richiesta l'autorizzazione, ma che precedono quelle da autorizzare. Tali elementi, proprio in base ai criteri indicati dalla Corte costituzionale, avrebbero dovuto comportare la richiesta di autorizzazione preventiva all'utilizzazione delle intercettazioni.

Su questo punto, come ha ricordato il Presidente, c'è stato un voto unanime della Giunta.

Differentemente, per quanto concerne il senatore Di Stefano, in qualità di relatore, applicando gli stessi principi precedentemente indicati, ho proposto alla Giunta di autorizzare esclusivamente le telefonate in cui non vi era evidenza di conoscibilità dello *status* soggettivo di senatore e quindi di non utilizzare quelle nove telefonate intercettate tra l'11 agosto 2009 e il 30 settembre 2009 nei confronti delle quali, dall'evidenza degli atti, la conoscibilità dello *status* era palese.

Su questa seconda parte, essendo stata soccombente la proposta da me avanzata in qualità di relatrice, riferirà più dettagliatamente il collega che ha sostenuto diversa tesi.

SARRO, *relatore*. Signor Presidente, intervengo molto brevemente ad integrazione del passaggio finale della relazione, sul quale c'è stata una diversificazione del voto in Giunta.

La sola circostanza che per ben 398 volte il senatore Di Stefano sia stato intercettato nelle sue conversazioni rende difficile sostenere, ad una valutazione di semplice buon senso, il carattere della casualità o fortuità di tali intercettazioni. Inoltre, anche in forza di ulteriori elementi documentali emersi successivamente alle conclusioni rassegnate dalla Giunta, si rafforza il convincimento che anche rispetto al senatore Di Stefano debba essere respinta la richiesta di utilizzo delle intercettazioni.

Informo l'Assemblea che, in data 30 ottobre 2012, l'ufficio del giudice delle indagini preliminari ha emesso un provvedimento con il quale ha sostanzialmente riconosciuto l'illegittimità di gran parte delle intercettazioni condotte anche rispetto al senatore Di Stefano, in particolare quelle che vanno dalla numero 1 alla numero 8, dalla numero 9 alla numero 16 e anche l'intercettazione numero 17, ponendo in evidenza come queste intercettazioni possano essere considerate colpite da inutilizzabilità radicale, ai sensi dell'articolo 191 del codice di procedura penale, perché, come scrive il giudice, «come precisato dalle richiamate sentenze della Corte costituzionale, se l'atto di indagine è volto in concreto ad accedere alla sfera delle comunicazioni del parlamentare, l'intercettazione non autorizzata è illegittima, a prescindere dal fatto che il procedimento riguardi terzi o che le utenze sottoposte a controllo appartengano a terzi». Quindi, ha dichiarato l'inutilizzabilità assoluta delle conversazioni coinvolgenti il senatore Fabrizio Di Stefano successive al 24 luglio 2009 e ha rigettato la richiesta del pubblico ministero.

Ci sono però ulteriori elementi da considerare, e questo anche per non incorrere nelle censure del senatore Sanna sulla limitazione degli elementi di supporto, che qui sono diversi. È utile infatti ricordare come rispetto ad almeno tre intercettazioni è chiaramente desumibile la natura, la qualifica e la funzione rivestita dal senatore Di Stefano. In particolare, la progressiva 662 del 15 dicembre 2008, in cui il nome dell'interlocutore viene compiutamente trascritto «Fabrizio di Stefano che conversa con Rodolfo Di Zio», per cui è evidente l'identificazione soggettiva dell'interlocutore. Nella progressiva 2954 del 30 gennaio 2009 si fa espresso riferimento alla presenza a Roma dell'interlocutore telefonico nel giorno di martedì per partecipare ai lavori parlamentari. Era quindi evidente che il soggetto interlocutore rivestisse la qualifica di parlamentare. E, da ultimo, nella progressiva 3090 del 2 febbraio 2009, nella stessa sintesi della trascrizione curata dagli agenti preposti alla captazione delle conversazioni telefoniche, si relaziona con la formula «Rodolfo», riferendosi all'imprenditore Rodolfo Di Zio che conversa con Fabrizio Di Stefano. Quindi, anche in questa circostanza è evidente la prova dell'identificazione soggettiva dell'interlocutore.

Dunque, quanto già rassegnato dalla Giunta – l'elevatissimo numero di intercettazioni e la chiara identificazione dell'interlocutore, ovvero del soggetto che veniva intercettato – dimostra come anche questa richiesta vada rigettata, come in larga parte ha riconosciuto lo stesso giudice dell'udienza preliminare.

Per contributo all'informazione dell'Aula voglio poi ricordare che tutta la vicenda che ha coinvolto il senatore Di Stefano prende le mosse dall'accusa di avere sostanzialmente sollevato dall'incarico i componenti del consiglio di amministrazione del consorzio rifiuti della città di Lanciano perché potessero essere sostituiti da soggetti più disponibili a ricevere sollecitazioni da parte del potere politico. In questo senso, la illiceità della condotta che viene ravvisata nell'impianto accusatorio. Ebbene, il pubblico ministero Rosaria Vecchi, proprio qualche giorno fa, ha chiesto il rinvio a giudizio per presunto abuso d'ufficio nei confronti di tutti i componenti del consiglio di amministrazione perché si è ravvisata la indebita percezione di indennità, oltre che una serie di altre condotte riferite al conferimento di incarichi, in quanto questo consiglio di amministrazione era rimasto in carica oltre il regime di *prorogatio* consentito dalla legge e quindi, sostanzialmente, in una condizione di totale illegittimità. Se si legge il provvedimento che era stato caldeggiato dal senatore Di Stefano, relativo alla rimozione dei componenti del consiglio di amministrazione, la motivazione è esattamente questa, cioè che, essendo scaduto il termine della *prorogatio*, non era più possibile mantenere in quella carica i consiglieri di amministrazione e in quella composizione l'organo collegiale, perché era in patente violazione della normativa che disciplina, appunto, il funzionamento degli organi collegiali.

Alla luce di queste considerazioni, crediamo che le conclusioni rassegnate dalla Giunta in ordine anche alla posizione del senatore Di Stefano siano ulteriormente corroborate da questi elementi: una pronuncia dell'au-

torità giudiziaria, la natura ed il tenore letterale e contenutistico delle intercettazioni telefoniche e l'evoluzione dell'indagine, che ha confermato come l'atto originariamente contestato al senatore Di Stefano fosse pienamente legittimo proprio perché proteso a rimuovere una situazione di confliggenza con la normativa relativa al funzionamento, alla costituzione e soprattutto alla durata degli organi collegiali.

Quindi, riteniamo che anche per il senatore Di Stefano la richiesta di utilizzo delle intercettazioni debba essere respinta; con ciò non sottraendomi, come conclusione finale, a rilevare che queste vicende – tanto quella del senatore Tancredi, quanto quella del senatore Di Stefano – sono emblematiche rispetto ad un uso distorto dello strumento delle intercettazioni, perché oltre 1.100 captazioni non possono essere ritenute né casuali né fortuite, in quanto evidentemente rispondono ad una tecnica investigativa predeterminata, certa e, a nostro avviso, sicuramente non conforme alle norme che regolano la materia e tutelano le prerogative parlamentari. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Belisario. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Signor Presidente, intervengo solo per preannunciare, a nome del Gruppo dell'Italia dei Valori, il voto contrario alle proposte della Giunta.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mazzatorta. Ne ha facoltà.

MAZZATORTA (*LNP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci troviamo anche in questo caso di fronte ad una domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni telefoniche che riguardano due colleghi, nei confronti dei quali il nostro Gruppo ha espresso due posizioni diverse, che riprendono le considerazioni che abbiamo già svolto in Giunta.

Per quanto riguarda l'autorizzazione all'uso delle intercettazioni telefoniche delle conversazioni del senatore Tancredi, il nostro voto anche in Aula sarà favorevole alla proposta della relatrice Leddi, ossia volto a negare tale autorizzazione. Diversamente, pur apprezzando le considerazioni che ha svolto il relatore Sarro, confermeremo il nostro voto a favore dell'autorizzazione all'utilizzazione delle intercettazioni di conversazioni telefoniche che riguardano il senatore Di Stefano. Lo facciamo anche perché abbiamo realmente apprezzato il lavoro che ha compiuto la relatrice Leddi che, com'è già successo per il caso precedente, ha inizialmente svolto il suo incarico di relatrice per entrambe le posizioni, ma vi è stato poi (dopo un voto di giunta sfavorevole sulla sua proposta, relativamente alla posizione del senatore Di Stefano) un cambio in corsa del relatore, con la nuova relazione appena illustrata dal senatore Sarro.

Anche in questo caso occorre soffermarsi sui criteri ermeneutici che, per la verità, la senatrice Leddi ha dettagliatamente indicato nel corso del-

l'esame della Giunta. A questo proposito richiamo l'attenzione dei colleghi su due recenti sentenze, la prima delle quali della Corte di cassazione, sezione feriale penale, del 9 settembre 2010, n. 34244. Tale sentenza, avendo come obiettivo quello di formulare indirizzi interpretativi per gli organi giudicanti, contiene anche dei criteri ermeneutici che dobbiamo tenere presenti nel nostro lavoro quotidiano nella Giunta.

La Cassazione, sezione penale, dice testualmente: «Al fine di distinguere le intercettazioni di conversazioni di parlamentari «casuali» (o «fortuite») da quelle «indirette» e di stabilire il regime giuridico applicabile, il giudice» – dice la Cassazione, ma noi potremmo dire la Giunta delle elezioni e delle immunità del Senato e l'Aula del Senato – «deve accertare, con motivazione particolarmente stringente, l'occasionalità delle intercettazioni eseguite, tenendo conto del tipo di rapporti intercorrenti tra il parlamentare e il terzo sottoposto a controllo telefonico, dell'attività criminosa oggetto dell'indagine, del numero delle conversazioni intercorse tra il parlamentare e il terzo, dell'arco di tempo entro il quale l'attività di captazione è avvenuta, nonché delle eventuali proroghe delle autorizzazioni del momento in cui sono sorti indizi a carico del parlamentare».

Il tribunale di Roma, sempre nel 2010, precisamente il 2 novembre, ha ulteriormente specificato questi canoni interpretativi formulati dalla Cassazione, o meglio li ha concretamente applicati, dicendo che «rapporti di interlocuzione abituale tra il soggetto interessato e il parlamentare non rendono da soli le intercettazioni »indirette«». Dice il tribunale di Roma che «la abitualità delle conversazioni tra il soggetto intercettato ed il parlamentare costituisce solo uno degli elementi da prendere in considerazione al fine di valutare la natura dell'intercettazione, »casuale« o »indiretta« (non in senso lessicale ma nel senso attribuito a tali espressioni dalla Consulta), nei confronti del parlamentare».

Prosegue il tribunale: «Sul punto è appena il caso di rilevare che laddove fossero intercettate le conversazioni di una persona molto vicina ad un parlamentare (ad esempio un figlio, la moglie e così via), in quanto tale persona fosse vittima o indagata di un reato, sarebbe altamente prevedibile che tale soggetto comunichi con il parlamentare, ma si potrebbe tranquillamente escludere la finalità di accedere nella sfera delle comunicazioni del parlamentare, soprattutto se costui è estraneo ai fatti per i quali si procede».

Prosegue il tribunale di Roma dicendo: «Diversamente opinando ed aderendo a quanto sembra sostenersi da parte della difesa si dovrebbe giungere alla conclusione che non possano disporsi intercettazioni a carico di persone comunque ed a qualunque titolo vicine a parlamentari e che si debbano interrompere le intercettazioni disposte nei confronti di qualunque soggetto, sino alla autorizzazione della Camera competente, laddove il soggetto intercettato facesse riferimento a rapporti con parlamentari, anche del tutto estranei ai fatti, che facciano ritenere probabile l'intervento di questi nelle future conversazioni. In tal modo» – chiude la propria sentenza il tribunale di Roma – «la normativa di cui all'articolo 4 della legge n. 140 del 2003, finalizzata a tutelare la riservatezza delle comunicazioni

dei parlamentari, verrebbe estesa a tutti i soggetti in qualche modo in collegamento con un parlamentare; tale interpretazione appare espressamente esclusa dalle sentenze della Consulta sopra richiamate, con le quali si è fissata la definizione di intercettazioni »casuali« e di intercettazioni »indirette«, spiegando che la distinzione si fonda esclusivamente sulla finalità di accedere nella sfera delle comunicazioni del parlamentare, utilizzando a tal fine le intercettazioni disposte a carico di terzi».

Ecco, noi crediamo che questi principi, questi canoni interpretativi, tendano all'oggettività anziché alla soggettività della valutazione della persona (che sia il giudice, i membri della Giunta o dell'Aula del Senato) e che sulla base di questi canoni il più possibile oggettivi anche noi si debba procedere nella valutazione delle proposte sottoposte al nostro esame. Ecco perché riteniamo che le proposte della senatrice Leddi siano molto più accurate nella direzione dell'applicazione oggettiva di tali canoni; esse ci convincono per quanto riguarda sia il senatore Tancredi che il senatore Di Stefano.

Per quanto riguarda il senatore Tancredi, in considerazione dell'elevato numero di telefonate intercettate (stiamo parlando, a differenza del caso precedente, che riguardava 10 telefonate, di 253 telefonate prima del marzo 2009, quindi un numero davvero elevato), l'applicazione di tali criteri, come dicevo precedentemente, avrebbe dovuto comportare la richiesta di autorizzazione preventiva all'utilizzazione di quelle intercettazioni o, quanto meno, una motivazione più completa da parte del giudice della procura di Pescara sulla natura occasionale o imprevista di queste conversazioni telefoniche, difficile peraltro da giustificare.

Ci convinceva, e uso il verbo al passato per le motivazioni già espresse, la proposta della senatrice Leddi anche per il caso del senatore Di Stefano. Infatti, anche in quel caso la relatrice, applicando i criteri di cui ho parlato poc'anzi, afferma che non sono emersi dagli atti elementi analoghi a quelli rilevati per il senatore Tancredi, vale a dire né espliciti riferimenti alla qualifica di senatore, né telefonate dalle utenze del Senato. Nel corso dell'esame della Giunta la senatrice Leddi concludeva proponendo la concessione dell'autorizzazione relativamente al senatore Di Stefano, limitatamente a nove telefonate intercettate tra agosto e settembre del 2009.

Quindi, riassumendo, per esprimere con chiarezza la nostra posizione in merito al documento sottoposto al nostro esame, preannuncio che il nostro Gruppo voterà a favore della proposta della relatrice Leddi sul caso del senatore Tancredi, quindi negando l'autorizzazione all'utilizzazione delle intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Tancredi (che, ricordo, sono 253 prima del marzo 2009), e voterà invece contro la proposta del relatore Sarro riferita al caso del senatore Di Stefano. Infatti, le motivazioni della senatrice Leddi ci convincono maggiormente rispetto a quelle illustrate in quest'Aula dal relatore Sarro, che comunque ringraziamo per l'approfondimento. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Comunico che è pervenuta una richiesta di voto segreto della parte dispositiva delle conclusioni della Giunta relativa al senatore Di Stefano.

La richiesta è ammissibile, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento. La richiesta di votazione a scrutinio segreto è supportata da oltre 20 senatori.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei Ministri, dal Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione e dal Ministro dell'interno:

«Conversione in legge del decreto-legge 5 novembre 2012, n. 188, recante disposizioni urgenti in materia di Province e Città metropolitane» (3558).

Ripresa della discussione del Documento IV, n. 16 (ore 19,10)

PRESIDENTE. Poiché i relatori non intendono replicare, passiamo alla votazione delle proposte della Giunta.

LI GOTTI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, in merito alle proposte formulate dalla Giunta (che hanno evidenziato una posizione non omogenea a seguito di una valutazione della richiesta effettuata in modo molto analitico), è stata rimarcata, attraverso questa stessa divisione anche all'interno della Giunta, l'abnormità del nostro sistema. (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*).

Non possiamo nasconderci dietro l'ipocrisia che per l'intercettazione di un parlamentare è necessario chiedere l'autorizzazione all'Aula di appartenenza: ovviamente si tratta di un'ipocrisia perché svolgiamo un dibattito pubblico, cui partecipa anche il parlamentare intercettando, per decidere in merito all'autorizzazione dell'intercettazione delle sue utenze.

Con la legge n. 140 del 2003, considerandosi l'intercettazione uno di quei mezzi di ricerca della prova definiti «a sorpresa» dalla dottrina penale e processuale, si sta bypassando il cosiddetto effetto a sorpresa della ricerca della prova tramite il mezzo intercettativo svolgendo un dibattito che coinvolge l'intera Assemblea, con la partecipazione del componente nei cui confronti si richiede l'intercettazione, per stabilire se concedere o no l'autorizzazione.

Proprio perché consideriamo l'abnormità di questo strumento normativo, che – ripeto – è francamente ipocrita, tanto vale stabilire che i parlamentari non si possono intercettare; il fatto, però, di concedere l'autorizzazione a seguito di un dibattito rappresenta una presa in giro di noi stessi.

Il Gruppo Italia dei Valori coglie la differenza tra le due posizioni. Infatti, sulla base dei brogliacci, era ufficialmente noto che si stesse intercettando il senatore Tancredi. Quindi, mi sembra evidente l'impossibilità, stando alla legge attuale, di chiedere l'autorizzazione sapendo che si era a conoscenza della situazione. Non era, dunque, un'intercettazione indiretta, imprevista o occasionale: era un'intercettazione diretta, cioè esattamente il contrario.

Come ha giustamente messo in evidenza in Giunta la senatrice Leddi, la situazione per alcune telefonate relative al senatore Di Stefano era diversa, perché, mentre per la gran parte delle telefonate (in totale sono circa un migliaio le telefonate intercorse tra i due senatori) c'è la prova di conoscenza che si stesse intercettando un parlamentare, per una parte di esse che precedono la data del 13 febbraio del 2009 invece tale conoscenza non c'è. La senatrice Leddi ha quindi giustamente posto in evidenza tale differenza di giudizio rispetto a telefonate che si possono qualificare occasionali e non conosciute e telefonate conosciute quanto ad interlocutore.

La Giunta ha deciso a maggioranza di pronunciarsi nello stesso modo in entrambi i casi, non cogliendo la differenza tra le due situazioni e quindi, in fondo, sottolineando l'abnormità dello strumento normativo che stiamo trattando. Se avesse colto almeno questa differenza, così come suggerito dalla senatrice Leddi, almeno ci saremmo mantenuti nell'ambito di un sistema, pur se considerato abnorme.

Noi invece lo abbiamo voluto considerare talmente abnorme da dire «no» comunque.

Secondo, me è proprio per la consapevolezza inconscia che quando arrivano le richieste si dice no in ogni caso che si è arrivati a tale conclusione. Se così non fosse, dinanzi a situazioni diverse, quali quelle di cui discutiamo, avremmo dovuto differenziare i giudizi.

In seno alla Giunta ho espresso un voto differenziato, però in quest'Aula, a nome del Gruppo dell'Italia dei Valori, voglio, pur mantenendo la mia posizione (in ogni caso, il numero degli aderenti al Gruppo è così esiguo da non inficiare l'esito del voto) e condividendo le differenti posizioni e nonostante, nel rispetto della legge, avrei dovuto essere consequenziale e quindi appoggiare la proposta avanzata dalla senatrice Leddi ed esprimere un voto negativo alla proposta avanzata dalla Giunta, per quanto riguarda il senatore Di Stefano (relatore il collega Sarro) nel richiamare il discorso generale da noi più volte fatto e, ancora una volta, qui evidenziatosi in maniera eclatante, per stigmatizzare l'abnormità di una legge di cui noi ci siamo dotati voteremo contro la proposta della Giunta al fine specifico di dire che non possiamo proteggerci dietro leggi ipocrite. *(Applausi dal Gruppo IdV. Congratulazioni).*

MURA (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Signor Presidente, anche in questo caso ci troviamo ad affrontare il tema dell'autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni di conversazioni telefoniche nei confronti di due colleghi. La questione è stata trattata per i due senatori insieme, ma – come è stato già sottolineato negli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto e come io stesso ribadirò – ci sono alcune differenze che anche nel nostro caso fanno propendere per un voto differenziato rispetto alla questione legata alle intercettazioni che vedono coinvolto il collega Tancredi e alle altre che vedono coinvolte il collega Di Stefano.

La richiesta di autorizzazione riguarda un certo numero di conversazioni telefoniche registrate tra il 13 febbraio e il 30 settembre 2009 sulle utenze di uno dei titolari della società Deco SpA. (Rodolfo Di Zio), dell'assessore regionale alla sanità Venturoni e dell'assessore regionale all'ambiente Stati. Il senatore Tancredi è stato intercettato in quattro telefonate, mentre altre tredici sono relative al senatore Di Stefano.

In particolare, il collega Di Stefano è indagato per il reato di cui agli articoli 319 e 321 del codice penale per aver indotto, secondo le tesi dell'accusa, l'assessore all'ambiente della Regione Abruzzo a sostenere il commissariamento, che sarebbe definito illegittimo, del consorzio comprensoriale di Lanciano e a favorire di conseguenza gli interessi della società Deco SpA per la costruzione e la gestione di un inceneritore senza che fosse effettuata alcuna gara d'appalto. Sempre secondo l'accusa, che i titolari della Deco SpA avrebbero versato una somma di denaro al senatore Di Stefano e finanziamenti di varia entità a favore di candidati per le elezioni comunali, regionali ed europee.

Il senatore Tancredi è indagato per gli stessi reati, per aver promesso di esercitare tutta la propria influenza per la costruzione e gestione dell'inceneritore e per tutte le necessarie modifiche della normativa regionale vigente in materia. Secondo l'accusa, i titolari della società avrebbero versato, su richiesta del senatore, un contributo elettorale pari a 20.000 euro.

Abbiamo avuto modo, durante il i lavori della Giunta, di ascoltare sia il senatore Tancredi che il senatore Di Stefano in maniera molto ampia, e il senatore Tancredi ha sostenuto il carattere «non occasionale» delle intercettazioni che lo riguardano, e ha presentato anche una propria memoria in tal senso.

Il senatore Di Stefano, ascoltato anche lui dalla Giunta, ha escluso il carattere casuale delle intercettazioni in considerazione dell'elevato numero delle conversazioni intercettate nonché del ristretto numero di interlocutori intercettati.

Ricordo la seduta del 17 ottobre 2012 durante la quale la relatrice Leddi ha riferito sul contenuto degli atti depositati presso la Giunta, precisando che il numero complessivo delle intercettazioni è molto elevato – sicuramente devo complimentarmi con la collega Leddi per il lavoro ve-

ramente ciclopico che ha dovuto svolgere – e che, in particolare, le utenze dei senatori Tancredi e Di Stefano risultano intercettate indirettamente 1.108 volte. Il collega Tancredi è stato intercettato 710 volte e il senatore Di Stefano 398 volte. Il senatore Tancredi, inoltre, è stato intercettato per 253 volte prima del 9 marzo 2009 e il senatore Di Stefano per 109 volte prima del 13 febbraio 2009.

Ricordiamo che sempre nella citata seduta la senatrice Leddi ha proposto il diniego della domanda di autorizzazione formulata dall'autorità giudiziaria con riferimento alle intercettazioni del senatore Tancredi. Ciò, in considerazione dell'elevato numero di telefonate oggetto di intercettazione in cui egli appare come interlocutore e dei riferimenti diretti o indiretti alla sua qualifica di parlamentare rinvenibili nelle conversazioni. Tali elementi, proprio in considerazione dei criteri indicati dalla Corte costituzionale, avrebbero dovuto comportare la richiesta di autorizzazione preventiva all'utilizzazione delle intercettazioni o, quanto meno, una motivazione più completa sulla natura occasionale o imprevista delle stesse.

Per quanto concerne il senatore Di Stefano, sulla base di quanto emerge dal materiale relativo alla richiesta di autorizzazione del giudice per le indagini preliminari, la relatrice ha affermato che le nove telefonate intercettate tra l'11 agosto 2009 e il 30 settembre 2009 avrebbero dovuto essere autorizzate preventivamente. Ha quindi concluso proponendo la concessione dell'autorizzazione limitatamente alle ultime intercettazioni di cui stiamo parlando.

Successivamente, come accennavo e come è già stato evidenziato più volte durante questo dibattito, si è proceduto a due distinte votazioni sulle due proposte della relatrice Leddi in riferimento ai procedimenti a carico dei colleghi Tancredi e Di Stefano.

La Giunta ha quindi deliberato all'unanimità di negare l'autorizzazione all'utilizzazione delle intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Tancredi, quindi anche con il voto favorevole del nostro Gruppo, per le argomentazioni portate nel dibattito.

Pertanto oggi sono qui per confermare il nostro voto favorevole. Il nostro voto sarà invece contrario, così come ci siamo espressi in Giunta, che a maggioranza ha proposto di negare l'autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni delle conversazioni telefoniche del senatore Di Stefano. Ricapitolando, il nostro voto sarà favorevole per quanto riguarda la relazione della collega Leddi e contrario per quanto riguarda la relazione del collega Sarro. (*Applausi del senatore Mazzatorta*).

SANNA (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNA (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi aderiamo alla lettura che di questo caso ha fatto la senatrice Leddi nella sua puntuale ricostruzione della serie di intercettazioni telefoniche a carico del senatore Paolo Tancredi e anche alle conclusioni della sua relazione. Ab-

biamo invece più perplessità, anche qui seguendo l'accurata istruttoria fatta dalla Giunta e dalla senatrice Leddi nella parte di relazione che le è stata mantenuta, a considerare totalmente travolte, da quello che pure è stato un errore di valutazione ammesso del giudice delle indagini preliminari, le intercettazioni a carico del senatore Di Stefano. Difatti, rispetto a quelle travolte dalla revisione dell'ordinanza del GIP, ce ne sono residualmente quattro che secondo noi andavano e vanno autorizzate. Per questo motivo voteremo contro la lettura implicitamente fatta dal senatore Sarro di queste ultime quattro, invitando egli a non autorizzarle, mentre noi riteniamo che debbano essere correttamente autorizzate.

Per questo motivo il nostro voto sarà a favore delle conclusioni della Giunta circa il senatore Tancredi e contro quelle inerenti il senatore Di Stefano.

IZZO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IZZO (*PdL*). Signor Presidente, anche su questa proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari noi del Gruppo del Popolo della Libertà siamo assolutamente convinti di prendere in esame tutto il lavoro svolto e diamo atto alla collega Leddi di aver fatto un lavoro preciso e puntuale, ma che non ci ha convinto nel momento in cui ha concluso con la richiesta di concedere l'autorizzazione all'utilizzazione delle intercettazioni per quanto riguarda il collega Di Stefano. Ci convince assolutamente quanto è stato proposto in relazione al senatore Tancredi, tanto che poi nella Giunta, dove si è sviluppato un dibattito ampio, approfondito e preciso, c'è stata una votazione all'unanimità.

Vorrei quindi concludere questa mia riflessione con un passaggio, se me lo consente il collega Li Gotti, che faceva cenno all'articolo 68 della Costituzione. Per la verità dobbiamo metterci d'accordo: o diciamo che la Costituzione è valida, che è il pilastro, lo strumento essenziale del nostro Paese o non lo è; allora, il terzo comma dell'articolo 68, seppur modificato con legge costituzionale n. 3 del 1993, con cui si è introdotta la richiesta di autorizzazione per sottoporre i membri del Parlamento ad intercettazioni, è una norma di venti anni fa che da allora è stata ritenuta utile (io dico: meno male), quindi questa introduzione del terzo comma è assolutamente positiva e deve essere ancora rispettata.

Pertanto, concludendo questa mia riflessione, dichiaro il voto favorevole alla relazione del collega Sarro sia in ordine alla posizione del senatore Tancredi sia in ordine alla posizione del senatore Di Stefano, volta a negare per entrambi l'autorizzazione all'utilizzazione delle intercettazioni di conversazioni telefoniche.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta, adottata all'unanimità dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, di negare l'autorizza-

zione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche alle quali ha preso parte il senatore Tancredi.

È approvata.

Passiamo ora alla votazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di negare l'autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche alle quali ha preso parte il senatore Di Stefano.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio segreto è appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico, ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta, adottata a maggioranza dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, di negare l'autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche alle quali ha preso parte il senatore Di Stefano.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Discussione del documento:

(Doc. IV, n. 20) Domanda di autorizzazione all'esecuzione del decreto di sequestro preventivo di beni immobili nei confronti del senatore Sergio De Gregorio, nell'ambito di un procedimento penale (ore 19,31)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento IV, n. 20, recante: «Domanda di autorizzazione all'esecuzione del decreto di sequestro preventivo di beni immobili nei confronti del senatore Sergio De Gregorio», ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione, nonché dagli articoli 4 e 5 della legge n. 140 del 2003, avanzata dal Tribunale di Napoli – Ufficio del giudice delle indagini preliminari nell'ambito di un procedimento penale pendente nei suoi confronti (n. 37651/11 R.G.N.R. – n. 7158/12 R.G. GIP).

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata già stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato all'unanimità di proporre al Senato la concessione dell'autorizzazione all'esecuzione del decreto di sequestro preventivo, ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Sanna, se intende intervenire.

SANNA, *relatore*. Signor Presidente, intendo procedere ad una brevissima illustrazione perché è un atto molto raro questo portato all'attenzione delle Camere: si tratta di un sequestro preventivo di beni di proprietà di un parlamentare a tutela di un'eventuale futura confisca del profitto del reato, che è stato quantificato in oltre sette milioni e mezzo di euro.

La Giunta ha affrontato con molta cura rispetto all'articolo 68 della Costituzione il tema relativo alla natura di questi locali e ha voluto anche ascoltare il senatore De Gregorio per capire se questi immobili fossero la sede del suo domicilio ovvero del suo ufficio politico, nel qual caso la nostra valutazione sarebbe stata, come è stata, piena.

La magistratura, anche di fronte alle affermazioni del senatore De Gregorio che ci ha dichiarato di non essere i beni oggetto della confisca la sede né del suo domicilio né del suo ufficio politico, ha avanzato alla valutazione della Giunta una sorta di richiesta prudenziale, in qualche modo a tutela delle prerogative parlamentari. Ad ogni modo, la Giunta ha ritenuto di procedere attraverso una propria deliberazione unanime che va nel senso di concedere l'autorizzazione al sequestro dei beni per una sorta di economia degli atti, sia in considerazione della leale collaborazione tra organi dello Stato sia di fronte alle posizioni espresse del senatore De Gregorio che ha rappresentato, come ho detto, non inerenti né al suo domicilio né al suo ufficio politico i beni oggetto di sequestro preventivo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Li Gotti. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, intervengo soltanto per annunciare il sì alla proposta della Giunta rifacendomi alla esaustiva relazione del collega Sanna.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mazzatorta. Ne ha facoltà.

MAZZATORTA (*LNP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi la vicenda che riguarda il senatore De Gregorio ci ha già impegnati a giugno del 2012. Ricorderete che l'Aula del Senato non autorizzò l'esecuzione delle misure cautelari personali richieste dal GIP di Napoli nel procedimento penale riguardante il nostro collega. Questa richiesta di esecuzione di un sequestro preventivo nei confronti dei beni immobili del senatore De Gregorio si colloca nell'ambito di quel procedimento.

Ovviamente si tratta di un sequestro finalizzato poi alla confisca, che riguarda una serie di beni immobili che, per la verità, non sono nella totale proprietà del senatore De Gregorio in quanto sono anche di suoi parenti. In secondo luogo, si tratta di immobili che non sono né sede di domicilio del nostro collega né del suo ufficio politico. Ritenevamo pertanto – come abbiamo già espresso in sede di Giunta – che la soluzione migliore fosse quella di rinviare gli atti al giudice per le indagini preliminari di Napoli. La Giunta invece si è diretta verso una proposta di concessione dell'autorizzazione al sequestro, come dice la relazione del senatore Sanna, «sia per economia degli atti, sia in considerazione del rapporto di leale collaborazione tra organi dello Stato».

A noi interessa non tanto l'economia degli atti – concetto che in materia di immunità parlamentari non dovrebbe riguardarci – quanto piuttosto il principio di leale collaborazione tra poteri. Ecco, in base a questo principio, riteniamo opportuno votare a favore dell'autorizzazione all'esecuzione del decreto di sequestro preventivo dei beni immobili emesso dal giudice per le indagini preliminari di Napoli nei confronti del nostro collega, senatore Sergio De Gregorio.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Gregorio. Ne ha facoltà.

DE GREGORIO (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella puntualità della sua esposizione il senatore Sanna ha omesso un particolare: che io stesso dinanzi alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di questa Camera ho sollecitato che non si ostasse alla volontà del GIP del tribunale di Napoli che ha richiesto il sequestro, perché lo ritengo assolutamente ininfluenza, per ciò che mi riguarda, all'esito del procedimento che c'è stato ai miei danni.

Intanto desidero sottolineare un elemento che può chiarire la questione. Gli immobili di cui si chiede il sequestro preventivo per equivalente sono, il primo, di mia proprietà, di modesto valore (80.000 euro, come da valutazione della Guardia di finanza) in Comune di Castel Volturno, e il secondo, valutato in 97.500 euro, che è una porzione di fabbricato intestato a mia moglie e riveniente dall'eredità del padre deceduto nel 1990. Esso non c'entra nulla con le indagini a mio carico, ma se ne chiede lo stesso il sequestro preventivo per equivalente, pur non essendo mia moglie coinvolta nelle indagini. Si tratta di un atto raro – come ha detto il senatore Sanna – e probabilmente c'è stato anche qualche dubbio da parte di qualche commissario: ma perché dovrei oppormi ad un sequestro, considerato che mi dichiaro innocente rispetto alle accuse che mi vengono rivolte?

Per quanto riguarda l'immobile di proprietà di mia moglie, peraltro, basterà ricorrere – come abbiamo fatto – al tribunale del riesame, quindi nelle sedi ordinarie. No, non mi nascondo dinanzi a nulla, onorevoli colleghi.

Approfitto di questa occasione – consentitemelo – per un atto formale che devo ai tanti che, votando in quest’Aula, impedirono qualche mese o sono una custodia preventiva ai domiciliari che non ritenevo di meritare, richiesta appunto dai PM di Napoli per fatti tutti da appurare e che risalgono, come ho più volte detto, agli anni 2000-2006 e quindi ad un periodo precedente la mia assunzione di responsabilità quale parlamentare.

Nelle more degli atti viene fuori anche la verità: il senatore Sanna ha appena terminato di affermare che mi viene contestata la cifra di 7,5 milioni di euro, che è l’importo che le società che collaboravano per l’«Avanti!» incassarono dalla cooperativa editrice. Vengo accusato dal mondo universo per aver sottratto 22 milioni, ma come vedete la verità lentamente si afferma anche nelle more di atti giudiziari che possono apparire rari e che qualche volta sono perfino incauti.

Consentitemi, però, non ho mai ringraziato in quest’Aula (ed avrei certamente fatto fatica ad individuarli tutti, considerato che il voto si sviluppò nel segreto delle coscienze di ciascuno) coloro che impedirono la vergogna dei miei arresti domiciliari. Lo faccio adesso con umiltà e sottolineando anche che all’epoca urlai in quest’Aula, in tutte le sedi che mi furono messe a disposizione, per sottolineare come l’ordinanza di custodia cautelare ai miei danni ruotasse intorno tra l’altro al mistero di quattro *container* che venivano pubblicizzati come lo snodo probante delle mie malefatte. Quei *container* per fortuna, anche grazie alla vostra autorizzazione, sono stati aperti ed il mistero si è svelato: molte masserizie, pochissime e inutili carte, non certamente utili alle indagini. La verità pian piano viene fuori. Aspetto il processo e questa è una nuova tappa di un percorso per me doloroso ma inevitabile.

Lasciatemi fare un’altra considerazione. Non solo vi chiedo di votare a favore dei sequestri, ma pongo alla vostra attenzione l’unica possibile seria risposta che io possa dare al pronunciamento di quest’Aula che mi sottrasse agli arresti domiciliari: con dignità e responsabilità, convinto di dover contribuire anche al rinnovamento del mio schieramento politico, non mi ricandiderò alle prossime elezioni, consegnandomi senza timore ai miei giudici. Quindi non abbiano paura, non ho ritenuto di dover sfuggire alla giustizia; sarò disponibile al termine di questa legislatura e con quest’atto avrò anche detto grazie a tanti colleghi che hanno fatto prevalere la propria coscienza sulle sirene di un giustizialismo che ormai sta sommergendo tutto, anche questo Parlamento.

Vi ringrazio, grazie signor Presidente, e scusate se ho sottratto la vostra attenzione per qualche minuto. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore.

SANNA, *relatore*. Signor Presidente, volevo solo dire al senatore De Gregorio, rispetto alla omissione che mi ha gentilmente contestato all’inizio del suo intervento, che la relazione effettivamente riporta che egli non espone alcuna obiezione sulla richiesta della magistratura. Ma io non l’ho

fatto perché, come relatore di molti casi della Giunta, ho ritenuto – e l’ho ripetuto tante volte – che, indipendentemente dalla posizione politica e dalla legittimità di un’esposizione di coscienza, non sia nella disponibilità del singolo parlamentare chiedere la disapplicazione – diciamo così – dell’articolo 68 della Costituzione.

Credo che la mia sia una lettura corretta. È dal 1984 che la Corte costituzionale ci dice in maniera chiara che un parlamentare non può rinunciare alla prerogativa della sua immunità garantita dalla Costituzione. Io sono perché questa venga valutata secondo i criteri storicamente appropriati sì, ma con il testo della Costituzione a fronte. Mi permetterà il senatore De Gregorio: ho omesso quel dettaglio (libero egli ovviamente di richiamarlo, come riportato pure nella relazione), perché ritengo, nel suo caso come in tanti altri, che il Parlamento debba essere libero di concedere o negare le autorizzazioni richieste dalla magistratura indipendentemente dalla volontà o dalla posizione processuale e politica del singolo parlamentare.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta della Giunta.

LI GOTTI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, confermo il voto favorevole alla proposta della Giunta in ordine alla richiesta di autorizzazione.

MURA (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Signor Presidente, la richiesta di autorizzazione all’esecuzione del decreto di sequestro preventivo di beni immobili emesso dal giudice per le indagini preliminari nei confronti del collega De Gregorio si inserisce in un procedimento che abbiamo già avuto occasione di affrontare in quest’Aula: ricorderete infatti che in data 6 giugno 2012 non era stata approvata la relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari riferita appunto al collega De Gregorio.

Questa richiesta di sequestro si ricollega in particolare al capo di imputazione concernente la truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche. Il giudice per le indagini preliminari ha chiarito in maniera molto precisa che per il senatore De Gregorio i gravi indizi di colpevolezza sussistono limitatamente al periodo 2005-2007 e che, in considerazione degli effetti della prescrizione per i reati commessi prima del 2006, il profitto del reato è quantificato nella cifra di euro 7.619.542,65.

In Giunta abbiamo provveduto ad audire, come sempre in questi casi, ai sensi dell’articolo 135 del Regolamento, il collega De Gregorio, in data 26 settembre 2012. In quell’occasione, il senatore De Gregorio, dopo aver

rilevato di non avere obiezioni sulla richiesta della magistratura, ha precisato, come ha ribadito oggi in Aula, che l'immobile di Napoli è di proprietà della moglie a seguito di successione e solo per una quota pari a un quarto. Rispondendo poi ad una specifica domanda, ha affermato che né tale immobile né l'altro situato a Napoli sono da lui utilizzati come domicilio o comunque per funzioni legate al suo mandato politico.

La Giunta ha ritenuto di procedere attraverso la concessione dell'autorizzazione al sequestro e, per tutte le varie argomentazioni che sono emerse durante il dibattito, ha deliberato di proporre al Senato la concessione dell'autorizzazione all'esecuzione del decreto di sequestro preventivo di beni immobili emesso dal giudice delle indagini preliminari nei confronti del collega De Gregorio. Noi in quella occasione ci siamo espressi con il nostro voto favorevole, cosa che ripeteremo anche oggi in quest'Aula votando sì alla richiesta di autorizzazione all'esecuzione del decreto di sequestro preventivo di beni immobili. (*Applausi del senatore Mazzatorta*).

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Signor Presidente, per tutte le motivazioni esposte dal senatore Sanna, annuncio il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico.

IZZO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IZZO (*PdL*). Signor Presidente, noi del Popolo della Libertà condividiamo la relazione del collega Sanna.

Vogliamo soltanto sottolineare un aspetto. Bisogna dare atto al collega De Gregorio che egli stesso ha chiesto che fosse autorizzata la richiesta e altrettanto dobbiamo dargli atto della sua signorilità e del suo essere galantuomo allorché, nell'intervento svolto, ha sottolineato questa storia dalla quale, siamo convinti, avrà la forza e la possibilità di uscire assolutamente indenne. Auguri, Sergio. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta, adottata all'unanimità dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, di concedere l'autorizzazione all'esecuzione del decreto di sequestro preventivo di beni immobili, emesso dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Napoli, nei confronti del senatore Sergio De Gregorio, nell'ambito di un procedimento penale pendente nei suoi confronti.

È approvata.

Discussione del documento:

(Doc. IV-ter, n. 24) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Paolo Guzzanti, senatore all'epoca dei fatti (ore 19,50)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale pendente dinanzi all'ufficio del giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Cagliari nei confronti del deputato Paolo Guzzanti, senatore all'epoca dei fatti, per il reato di cui agli articoli 595, primo, secondo e terzo comma, del codice penale e 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa)».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato di proporre all'Assemblea di ritenere che le dichiarazioni rese dall'onorevole Guzzanti, senatore all'epoca dei fatti, costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Malan, se intende intervenire.

MALAN, *relatore*. Signor Presidente, intervengo brevemente. Il 25 maggio 2006 «Il Giornale» pubblicò un insieme di articoli dedicati alla notizia, avvalorata da un video pubblicato sul sito Internet del giornale stesso, in cui si dava conto di brogli avvenuti nella ripartizione SudAmerica per il voto degli italiani all'estero. Mentre tale articolo riportava i fatti, o quanto meno la versione dei fatti avallata da «Il Giornale», un altro articolo di commento politico, firmato da Paolo Guzzanti, all'epoca senatore, faceva considerazioni sui presunti brogli, le falsificazioni e così via. Era – ripeto – un articolo di commento. L'allora senatore Guzzanti veniva per questo querelato dal vice responsabile degli italiani nel mondo del Partito dei Democratici di Sinistra.

La Giunta ha ritenuto che l'articolo, per quanto discutibile, esprimendo un'opinione di parte rientrava nelle funzioni di parlamentare del senatore Guzzanti il quale, attraverso l'articolo, rendeva nota una posizione dallo stesso assunta anche in Senato. Ricordiamo che all'epoca fu poi concesso un riconteggio delle schede, in particolare per quanto riguarda la circoscrizione del SudAmerica, che ebbe poi l'esito di confermare il risultato ma che tuttavia è stato ritenuto utile dalla Giunta delle elezioni.

La Giunta ha pertanto ritenuto che si tratti di considerazioni politiche espresse da Paolo Guzzanti in quanto senatore e quindi le ha ritenute insindacabili ai sensi dell'articolo 68 della Costituzione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Mazzatorta. Ne ha facoltà.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mazzatorta. Ne ha facoltà.

MAZZATORTA (*LNP*). La prima delle immunità parlamentari codificata nella storia è quella relativa proprio all'insindacabilità, poi scolpita nel nostro articolo 68, primo comma, della Costituzione. Quindi, quando ci accingiamo ad affrontare questo tema nell'ambito della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari cerchiamo sempre anche di ispirarci alle prassi che si sono applicate sino ad oggi, cercando sempre di tenere ben ferma qual è la *ratio* di questo meccanismo di tutela. Nel caso in esame ci troviamo di fronte ad un ex collega, querelato per diffamazione a mezzo stampa, quindi per un reato di estrema attualità se è vero com'è vero che già da domani l'Assemblea del Senato sarà chiamata nuovamente a pronunciarsi sulla modifica delle norme che disciplinano questo reato.

Ed è stato querelato dal signor Norberto Lombardi che all'epoca era vice responsabile degli Italiani nel mondo del Partito dei Democratici di Sinistra. L'ex senatore Guzzanti viene considerato autore da parte del querelante di una serie di affermazioni diffamatorie nei confronti del meccanismo del voto degli italiani all'estero, in particolare nel Continente sudamericano, tema sul quale la Giunta peraltro si è occupata anche ad altri fini. Purtroppo, il GIP non ha applicato la causa di esclusione della punibilità di cui all'articolo 68 della Costituzione d'ufficio, come accade spesso in altre situazioni, ed ha invece sottoposto la questione al nostro esame.

La relazione ampia del collega Malan sia nell'ambito della Giunta che ora in Aula ci esime da ulteriori considerazioni nel senso che anche noi riteniamo che le dichiarazioni rese siano assolutamente insindacabili, alla luce anche di quella interpretazione che rivede il nesso funzionale nel senso più adeguato al contesto storico, ossia considera le opinioni dei parlamentari non solo insindacabili quando sono contenute nell'ambito di atti tipici, formulati dal parlamentare, ma anche quando sono espressione della sua attività parlamentare nell'ambito degli organismi parlamentari (le Commissioni, le sedute di Aula).

Quindi, proprio per questi motivi, siamo a favore della proposta del relatore, collega Malan, di dichiarare le dichiarazioni rese dall'onorevole Guzzanti come opinioni espresse nell'esercizio delle funzioni di parlamentare. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Poiché il relatore non intende replicare, passiamo alla votazione della proposta della Giunta.

LI GOTTI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). In coerenza con la posizione assunta in altri casi, noi riteniamo che l'articolo 68 della Costituzione debba essere interpretato valutando la stretta correlazione delle dichiarazioni rese dal parlamentare con un atto parlamentare, e non come l'occasione per sviluppare ulteriormente tesi semmai evidenziate nel corso della propria attività parlamentare. Sicché voteremo no alla proposta della Giunta. (*Applausi del senatore Pedica*).

MURA (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Signor Presidente, svolgerò un breve intervento perché è stato ampiamente detto tutto sia nella relazione che dai colleghi, in particolare dal collega Mazzatorta. Credo che sia tutto abbastanza chiaro. Si tratta dell'articolo pubblicato su «Il Giornale» in data 25 maggio 2006 che aveva questo titolo: «Così hanno truccato il voto degli italiani all'estero». Abbiamo avuto modo di audire il senatore Guzzanti che ha precisato come questo articolo contenesse delle dichiarazioni che facevano parte di un più ampio servizio giornalistico sul voto degli italiani all'estero nell'ambito delle elezioni 2006 e che il suo fosse un commento politico.

In effetti, facendo anche delle valutazioni personali, leggendo l'articolo firmato dall'ex senatore Guzzanti, non si riscontrano particolari accuse al querelante, che – lo ricordiamo – era Norberto Lombardi, all'epoca vice responsabile degli italiani nel mondo del Partito dei Democratici di Sinistra.

Quindi, la Giunta, per quanto riguarda le dichiarazioni dell'ex senatore Guzzanti, ha ritenuto che debbano considerarsi insindacabili, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione. Abbiamo votato favorevolmente a questa proposta di deliberazione in Giunta ed è un voto che ripeteremo anche oggi in Aula.

ADAMO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO (*PD*). Signor Presidente, voteremo contro la proposta della Giunta, adottata a maggioranza, perché riteniamo, al contrario di quanto sostenuto, che le parole che sono oggetto della denuncia per diffamazione

e calunnia che interessa l'ex senatore Guzzanti non rientrino in quella libertà di opinione politica tutelata dall'articolo 68 della Costituzione.

I colleghi che mi hanno preceduto, anche il relatore, insistono nel dire che il testo incriminato è un commento politico al voto degli italiani all'estero. Non è così. Il testo incriminato fa riferimento al video allegato al quotidiano «Il Giornale». Si dice che da questo video emergono corruzioni e manipolazioni di voto. Si parla esplicitamente di rapporto tra i candidati locali e i vertici romani, significando «lo scontro tra il cinismo dei dirigenti italiani dell'Unione e i loro candidati idealisti dell'America Latina». Questo video si rivelerà del tutto inutilizzabile e privo di qualsiasi valore probatorio. Allora la domanda che dobbiamo farci è: è un'opinione politica o una manipolazione dei fatti presentati a chi legge come veri? Quindi, perché dobbiamo in questo caso usare il prezioso strumento dell'articolo 68 a garanzia della nostra libertà, respingendo la richiesta del giudice?

Ho sostenuto questa tesi in Commissione come relatrice, ma, come altre volte, la Commissione non l'ha condivisa: era il 20 marzo 2012. Noi stiamo votando oggi la richiesta del GIP che era del 21 ottobre 2011. Sottolineo queste date, cari colleghi, perché in quest'Aula ancora risuonano le parole accorate e commosse che abbiamo sentito in difesa dell'onorabilità dell'offeso come valore supremo, difeso costituzionalmente. Strano che questo valore supremo non rilevi assolutamente quando il giornalista è anche un parlamentare. In questo caso i diritti dell'offeso non contano più nulla. (*Applausi della senatrice Magistrelli*).

Il relatore afferma nella relazione scritta, per giustificare l'asprezza, un po' la forzatura, se mi si permette, delle parole di Guzzanti che l'articolo va inquadrato nel dibattito che si registrava in quella determinata fase politica. Allora fu aspra la questione – se ne ricorderanno tutti i colleghi – sul riconteggio delle schede. Ecco, senatore Malan, anche questo nostro dibattito andrebbe collocato nella fase in cui ci troviamo: in un Senato che sta rivedendo la legge in materia di diffamazione. In questo, come in altri casi, abusando – scusate l'espressione – della tutela dell'articolo 68, noi rischiamo di dare un ulteriore segnale alla stampa: che l'unico modo sicuro per non incorrere nel rigore della legge e continuare a sbagliare o a diffamare volontariamente facendo il proprio mestiere è farsi eleggere parlamentare. (*Applausi dal Gruppo PD*).

IZZO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IZZO (*PdL*). Signor Presidente, credo che sull'argomento abbiamo ancora poco da ragionare. La relazione fatta dal collega Malan è esaustiva, per cui voteremo a favore della proposta della Giunta.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di dichiarare l'insindacabilità, ai sensi dell'ar-

titolo 68, primo comma, della Costituzione, delle opinioni espresse dal deputato Paolo Guzzanti, senatore all'epoca dei fatti.

È approvata.

Discussione del documento:

(Doc. IV-ter, n. 25) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Giuseppe Ciarrapico (ore 20,06)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale (n. 2455/09 RG PM – n. 2427/11 RG GIP) pendente presso il Tribunale di Cassino nei confronti del senatore Giuseppe Ciarrapico per il reato di cui agli articoli 595, primo, secondo e terzo comma, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione col mezzo della stampa)».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato che le dichiarazioni attribuite al senatore Ciarrapico, contenute negli articoli pubblicati sul giornale «Nuovo Molise Oggi» in data 18, 20 e 25 aprile 2009, 7 maggio 2009 e 13 gennaio 2010, non ricadono nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo alla relatrice, senatrice Leddi, se intende intervenire.

LEDDI, *relatrice*. Signor Presidente, come ricordato, la richiesta di autorizzazione formulata dal giudice delle indagini preliminari di Cassino riguarda un procedimento penale avviato nei confronti del senatore Ciarrapico per il reato di diffamazione a mezzo della stampa, in concorso con altri, nei confronti della giornalista Manuela Petescia. L'ipotesi di reato emergerebbe dal contenuto di una serie di articoli pubblicati dall'aprile 2009 al gennaio 2010.

Per quanto riguarda il senatore Ciarrapico il capo di imputazione precisa che la sua responsabilità è individuabile nella sua qualità di «editore e dominus della testata giornalistica ... ed autore della direttiva diffamatoria e persecutoria di attaccare e distruggere Manuela Petescia». Rilevo che, con riguardo agli articoli del periodo citato, pubblicati sul giornale «Nuovo Molise Oggi», il Senato ha già deliberato – con riferimento ad altro procedimento penale – nel senso della insindacabilità in ordine a quello pubblicato in data 27 giugno 2009 e intitolato: «Uno sciacallo fret-

toloso»; pertanto, esso non ha riguardato la nuova valutazione della Giunta sulla base del principio del *ne bis in idem*.

Venendo alle peculiarità del caso in esame, che sottoponiamo all'Aula, la responsabilità penale del senatore Ciarrapico è evocata in qualità di mandante di un comportamento diffamatorio, nella veste di editore di una testata giornalistica e di autore di una direttiva verso il direttore responsabile e gli autori anonimi degli articoli. Al riguardo la Giunta ha precisato che non è suo compito stabilire l'effettiva sussistenza della direttiva diffamatoria da cui deriverebbe la responsabilità del senatore Ciarrapico, che, ricordo, in questo procedimento è indagato anche per altri reati (violenza privata e atti persecutori) sempre nei confronti della stessa giornalista.

Do altresì atto che è pervenuta alla Giunta una memoria predisposta dai legali del senatore Ciarrapico nella quale si rileva, tra l'altro, che i brani giornalistici incriminati rientrano a pieno titolo tra le forme di esercizio delle attività di ispezione, divulgazione critica e denuncia politica connessa alla funzione parlamentare espletata anche al di fuori del Parlamento, dovendosi considerare, secondo la difesa del senatore Ciarrapico, questi articoli sviluppati nell'ambito di un dibattito politico locale.

Abbiamo approfondito con accuratezza i precedenti, anche se non sfugge la peculiarità nel caso in esame. Ci sono due particolari precedenti. Anzitutto quello del senatore Loreto, nella XIV legislatura, in cui per la prima volta si distinse tra opinioni propriamente dette e fatti-fonte, quindi i comportamenti materiali non riconducibili ad atti materiali tipici, né aventi la funzione di divulgarli. Nel caso di specie venne sollevato conflitto di attribuzione dinanzi alla Corte, a seguito del diniego a procedere, e venne accolto il ricorso dell'autorità giudiziaria. Il precedente ulteriore è quello del senatore Donato Manfroi (fattispecie del tutto analoga).

Valutata altresì da parte del relatore, sulla base di questi precedenti, la possibilità di ravvisare gli estremi per restituire gli atti all'autorità giudiziaria, non essendovi luogo a deliberare, il relatore ha risolto – e la Giunta ha accolto – in senso negativo, poiché la formulazione della normativa vigente obbliga il magistrato a trasmettere gli atti alla Camera competente quando non ritenga di accogliere l'eccezione concernente l'applicabilità dell'articolo 68 della Costituzione.

Anche a questo riguardo, poc'anzi un collega ha votato in sostanza in dissenso da noi stessi. Infatti, se riteniamo che le norme vigenti nel settore non siano adeguate e sufficientemente precise nel distinguere le fattispecie cui ci riferiamo, non resta che presentare modifiche legislative e procedere ad ovviare alle lacune che noi stessi ravvisiamo. Il caso di specie che ho citato è uno di questi assunti.

Conseguentemente, la Giunta ha proceduto all'esame di merito. È stata svolta un'accurata indagine sugli atti parlamentari riferiti al senatore Ciarrapico. Non sono stati evidenziati atti parlamentari tipici sui quali basare un nesso funzionale tra il contenuto degli articoli e l'attività parlamentare del senatore Ciarrapico.

La Giunta ha concluso, pertanto, nel senso di non considerare insindacabili, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, le dichiarazioni contenute negli articoli pubblicati in data 18, 20 e 25 aprile 2009, 7 maggio 2009 e 13 gennaio 2010, mentre ha rilevato che sull'articolo pubblicato il 27 giugno 2009 vi è già stata una specifica pronuncia del Senato.

PRESIDENTE. Non essendoci iscritti a parlare in discussione, passiamo alla votazione della proposta della Giunta.

LI GOTTI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, il Gruppo Italia dei Valori esprimerà un voto favorevole alla proposta di ritenere sindacabili le dichiarazioni asseritamente diffamatorie rese dal senatore Ciarrapico.

MURA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di ritenere che le dichiarazioni attribuite al senatore Giuseppe Ciarrapico, contenute negli articoli pubblicati sul giornale «Nuovo Molise Oggi» in data 18, 20 e 25 aprile 2009, 7 maggio 2009 e 13 gennaio 2010, non ricadono nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

DE ECCHER (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ECCHER (*PdL*). Signor Presidente, segnalo che ho espresso un voto favorevole, ma il sistema non lo ha registrato.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Discussione del documento:

(Doc. IV-ter, n. 26) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti signor Roberto Salerno, senatore all'epoca dei fatti (ore 20,15)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale (n. 1320/11 RG) pendente dinanzi alla corte d'appello di Roma nei confronti del signor Roberto Salerno, senatore all'epoca dei fatti, per il reato di cui all'articolo 595, primo e terzo comma, del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa)».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato, all'unanimità, di proporre all'Assemblea di ritenere che le dichiarazioni rese dal signor Roberto Salerno, senatore all'epoca dei fatti, costituiscono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Legnini, se intende intervenire.

LEGNINI, *relatore*. Signor Presidente, mi riporto alla relazione scritta, che è assolutamente esaustiva, e sottolineo che, come lei signor Presidente ha già comunicato, la Giunta ha proposto all'unanimità di ritenere che i fatti di reato che oppongono l'ex senatore Salerno all'ex giocatore dell'Inter Marco Materazzi ricadono nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono iscritti a parlare nella discussione, passiamo alla votazione della proposta della Giunta.

LI GOTTI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, pur ritenendo che il caso specifico nel merito non costituisca diffamazione in quanto si tratta di censure relative ad un comportamento tenuto in campo da un calciatore, stigmatizzato in quanto istigatore di atti di violenza trattandosi di una critica simil sportiva, pur ritenendo quindi che nel merito non sussista il reato di diffamazione, e considerato il fatto che non dobbiamo valutare il merito, ma esclusivamente la sindacabilità o meno, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, il Gruppo dell'Italia dei Valori voterà no alla proposta della Giunta.

MAZZATORTA (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZATORTA (*LNP*). Signor Presidente, annuncio che il nostro Gruppo voterà a favore della proposta della Giunta, quindi voterà a favore dell'insindacabilità delle opinioni espresse da un nostro ex collega che è stato querelato dall'ex giocatore di calcio Marco Materazzi, difensore dell'Inter.

Ricordo inoltre, a titolo informativo, che in primo grado il tribunale di Roma ha condannato l'ex senatore Salerno a due mesi di reclusione e al risarcimento del danno per avere espresso alcune opinioni magari non accettabili dal punto di vista dello stile, ma assolutamente conformi nell'ambito dell'attività di natura politico-parlamentare. Nonostante ciò, lo ribadisco, il tribunale di Roma aveva irrogato una condanna a due mesi di reclusione.

IZZO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IZZO (*PdL*). Signor Presidente, intervengo solo per annunciare il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta, adottata all'unanimità dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, di dichiarare l'insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, delle opinioni espresse dal signor Roberto Salerno, senatore all'epoca dei fatti.

È approvata.

BEVILACQUA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA (*PdL*). Signor Presidente, vorrei far rilevare che in occasione della votazione del doc. IV-ter, n. 25, ho espresso un voto favorevole, mentre avrei voluto esprimere un voto contrario.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto, senatore Bevilacqua.

Discussione del documento:

(Doc. IV-ter, n. 27) Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Maurizio Gasparri (ore 20,19)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento: «Richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale (n. 41902/11 RGNR – n. 6182/12 RG GIP) pendente dinanzi al Tribunale di Roma nei confronti del senatore Maurizio Gasparri, per il reato di cui agli articoli 81 e 595, terzo comma, del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa)».

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata stampata e distribuita.

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, dopo aver preso atto che non vi è luogo a deliberare sulla parte della richiesta dell'autorità giudiziaria relativa alla querela sporta dall'onorevole Walter Veltroni per avere il senatore Gasparri accettato la remissione della stessa querela, ha deliberato di proporre all'Assemblea di ritenere che le dichiarazioni concernenti invece l'onorevole Antonio Di Pietro, oggetto di querela, concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricadono pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Chiedo al relatore, senatore Sanna, se intende intervenire.

SANNA, *relatore*. Signor Presidente, mi riporto integralmente alla relazione. Lei ha già riferito della remissione di querela dell'onorevole Veltroni.

La querela dell'onorevole Di Pietro rimane, quindi abbiamo avuto l'obbligo di procedere ad un voto di merito, e abbiamo riscontrato nelle dichiarazioni rese nell'Aula del Senato il 10 marzo 2010 affermazioni del senatore Gasparri praticamente dello stesso tenore quasi letterale (stesso tema, stesso oggetto, e direi anche stessa portata offensiva), però dette nell'Aula del Senato, quindi integralmente e per definizione coperte dall'articolo 68 della Costituzione. Per tale ragione quelle affermazioni, anche riportate all'esterno, sono insindacabili.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono iscritti a parlare nella discussione, passiamo alla votazione della proposta della Giunta.

LI GOTTI (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, bisogna prendere atto che la Giunta, in questo come in altri casi, ha fatto presente l'esigenza, più volte manifestata in casi simili, di approfondire nelle sedi competenti la questione dell'individuazione degli strumenti idonei a garantire comunque alla parte che si ritiene offesa la possibilità di tutelare la propria onorabilità analogamente a quanto prevede l'istituto del giurì d'onore. È uno di questi casi.

È vero che il presidente Gasparri nella sua lettera ha specificato che non aveva intenzione di fare accuse personali ma di dire la sua opinione sui fatti «che, probabilmente, valutiamo in maniera diversa», ma il fatto obiettivamente è che ci sono state affermazioni ritenute offensive e, in linea di coerenza con quanto abbiamo fatto in altri casi, riteniamo di votare no alla proposta della Giunta.

IZZO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IZZO (*PdL*). Signor Presidente, vorrei annunciare il voto favorevole alla proposta della Giunta da parte del Gruppo del Popolo della Libertà non tanto per il fatto che il collega Gasparri è il nostro Capogruppo, ma solamente perché effettivamente il 10 marzo 2010 ha fatto quelle dichiarazioni in Aula: quindi, c'è stato soltanto un ripetere quanto già aveva detto.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di dichiarare l'insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, delle opinioni espresse dal senatore Maurizio Gasparri nei riguardi dell'onorevole Di Pietro, oggetto di querela.

È approvata.

Discussione del documento:

(Doc. IV, n. 15) Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Cesare Corsi, nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti anche di terzi (ore 20,22)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento IV, n. 15, recante: «Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Cesare Corsi», ai sensi dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione, nonché dell'ar-

articolo 6 della legge 20 giugno 2003, n. 140, avanzata dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Firenze nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti anche di terzi (n. 18495/08 RG NR - n. 4545/09 RG GIP).

La relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata già stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato di proporre all'Assemblea di negare l'autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Cesare Corsi.

Chiedo al relatore, senatore Sarro, se intende intervenire.

SARRO, *relatore*. Signor Presidente, intervengo solo per ricordare due circostanze: la prima è che la contestazione riguarda l'attività parlamentare del senatore Corsi, in modo particolare la presentazione di un emendamento che peraltro non è stato neanche votato dalla Commissione perché dichiarato inammissibile dallo stesso Ufficio di Presidenza, retto dal senatore Corsi. Inoltre, la quantità, la frequenza e la chiara qualificazione del soggetto che interloquiva al momento delle captazioni rendono sicuramente queste intercettazioni non qualificabili come fortuite.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta una richiesta di votazione a scrutinio segreto, sottoscritta dal prescritto numero di senatori. La richiesta è ammissibile.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione a scrutinio segreto deve essere supportata da 20 senatori.

Poiché non vi sono iscritti a parlare nella discussione, passiamo alla votazione della proposta della Giunta.

LEDDI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEDDI (*PD*). Signor Presidente, vorrei semplicemente dire che la Giunta ha votato a maggioranza su questo punto e precisare le ragioni per cui la proposta era stata portata in termini difformi rispetto a quelli illustrati del relatore Sarro.

La questione è stata esaminata senza discostarsi dai presupposti che sono stati applicati in precedenza in ordine al punto specifico, cioè se siano o meno da ritenersi occasionali queste intercettazioni. Da un'accurata analisi dei documenti non vi è evidenza in atti della conoscibilità della condizione soggettiva di parlamentare del senatore Corsi; in ordine a questo, al contrario di quanto sostiene il relatore, abbiamo ritenuto che i rapporti intercorrenti tra il terzo e il parlamentare non fossero ricorrenti, che le intercettazioni intervenute fossero assai limitate e che l'arco temporale durante il quale l'attività di captazione si è svolta fosse estre-

mamente ridotto. Pertanto, a nostro parere non vi è evidenza in atti della conoscibilità dello *status* soggettivo di senatore e dell'applicabilità degli assunti che la Corte costituzionale ritiene in questo caso doversi applicare.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio segreto risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione a scrutinio segreto

PRESIDENTE. Indico, ai sensi dell'articolo 113, comma 4, del Regolamento, la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di negare l'autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Cesare Corsi, nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti anche di terzi.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 7 novembre 2012

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 7 novembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

CHITI, GASPARRI ed altri. – Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, e al codice penale in materia di diffamazione (3491).

– LI GOTTI ed altri. – Disposizioni in materia di diffamazione a mezzo di stampa (3492).

– MALAN. – Disposizioni in materia di diffamazione per la tutela della libertà di stampa e della dignità del diffamato (3509).

(Relazione orale).

II. Discussione congiunta dei disegni di legge:

1. Istituzione della Giornata dell'Unità d'Italia (3256).

– COMPAGNA. – Istituzione della festa nazionale del 17 marzo, data di proclamazione dell'Italia unita (1501).

– BELISARIO ed altri. – Istituzione della Giornata nazionale dell'indipendenza della Nazione e della indivisibilità della Repubblica (2571).

– LAURO. – Istituzione della festa nazionale del 17 marzo per la celebrazione della proclamazione dell'Italia unita (2591).

– GIULIANO. – Istituzione della festa nazionale del 17 marzo per la celebrazione della proclamazione dell'Italia unita (2597).

– Mariapia GARAVAGLIA ed altri. – Istituzione del Giorno dell'Unità d'Italia (3215).

(Relazione orale).

2. Norme sull'acquisizione di conoscenze e competenze in materia di «Cittadinanza e Costituzione» e sull'insegnamento dell'inno di Mameli nelle scuole (3366) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*
(Relazione orale).

La seduta è tolta (*ore 20,27*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Delega al Governo per la revisione dello strumento militare nazionale e norme sulla medesima materia (3271)

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

Approvato nel testo emendato

(Principi e criteri direttivi per la revisione delle dotazioni organiche del personale militare e civile del Ministero della difesa e disposizioni a favore dello stesso personale)

1. Il decreto legislativo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b*), è adottato nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) riduzione delle dotazioni organiche complessive del personale militare dell'Esercito italiano, della Marina militare e dell'Aeronautica militare, di cui all'articolo 798, comma 1, del codice dell'ordinamento militare, a 150.000 unità, da conseguire entro l'anno 2024, salvo quanto previsto dall'articolo 5, comma 2;

b) riduzione delle dotazioni organiche del personale militare dirigente dell'Esercito italiano, della Marina militare e dell'Aeronautica militare, di cui agli articoli 810, 813 e 819 del codice dell'ordinamento militare, in misura non inferiore al 30 per cento per gli ufficiali generali e ammiragli e al 20 per cento per il restante personale militare dirigente, da attuare in un arco temporale massimo di sei anni per gli ufficiali generali e ammiragli e di dieci anni per il restante personale militare dirigente;

c) revisione dei ruoli e dei profili di impiego del personale dell'Esercito italiano, della Marina militare e dell'Aeronautica militare, in aderenza al nuovo assetto organizzativo dello strumento militare;

d) revisione della disciplina in materia di reclutamento, stato giuridico e avanzamento del personale militare, nonché in materia di formazione, in aderenza al nuovo assetto organizzativo dello strumento militare e nell'ottica della valorizzazione delle professionalità;

e) previsione del transito nelle aree funzionali del personale civile del Ministero della difesa o di altre amministrazioni di contingenti di personale militare delle Forze armate in servizio permanente, sulla base di

tabelle di equiparazione predisposte secondo le modalità di cui all'articolo 4, comma 96, della legge 12 novembre 2011, n. 183, con riconoscimento al personale transitato della corresponsione, sotto forma di assegno *ad personam* riassorbibile con i successivi miglioramenti economici, della differenza fra il trattamento economico percepito e quello corrisposto in relazione all'area funzionale e alla posizione economica di assegnazione;

f) previsione del versamento nell'apposito fondo destinato a retribuire la produttività del personale civile di quota parte del fondo per il miglioramento dell'efficienza dei servizi istituzionali spettante al militare che transita nelle aree funzionali del personale civile del Ministero della difesa ai sensi della lettera e);

g) revisione della disciplina di cui all'articolo 1014, comma 3, del codice dell'ordinamento militare, e successive modificazioni, in materia di riserve di posti nei concorsi per le assunzioni presso le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nel senso di estenderne, in relazione alle effettive esigenze di riduzione delle dotazioni organiche di cui alla lettera a), l'applicazione al personale militare delle tre Forze armate in servizio permanente e di prevederne l'applicazione anche per le assunzioni nelle aziende speciali e nelle istituzioni di cui all'articolo 114 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, e successive modificazioni;

h) revisione delle misure di agevolazione per il reinserimento dei volontari delle Forze armate congedati senza demerito nel mondo del lavoro, prevedendo anche la loro partecipazione a corsi di formazione o di apprendistato, ovvero altre forme di sostegno al reddito a favore dei volontari in ferma prefissata quadriennale che, ultimato il periodo di ferma e di rafferma, ancorché idonei, non transitano nel servizio permanente, nell'ambito dei risparmi accertati ai sensi dell'articolo 4, comma 1, lettera d), nonché, anche per il rimanente personale, che le vigenti disposizioni che richiedono, tra i requisiti per l'accesso a determinate professioni, l'aver svolto il servizio di leva si applichino con riferimento all'aver prestato servizio per almeno un anno nell'Esercito italiano, nella Marina militare e nell'Aeronautica militare;

i) riconoscimento ai volontari di truppa delle Forze armate congedati senza demerito dei titoli e requisiti minimi professionali e di formazione di cui all'articolo 138 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n.773, e successive modificazioni, per poter aspirare alla nomina di guardia particolare giurata e per l'iscrizione nell'elenco prefettizio di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto del Ministro dell'interno 6 ottobre 2009, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n.235 del 9 ottobre 2009, e successive modificazioni;

l) previsione di disposizioni transitorie intese a realizzare con gradualità la riduzione delle dotazioni organiche, di cui alle lettere a) e b), e il passaggio dalla vigente normativa a quella adottata dal decreto legislativo di cui all'alinea del presente comma, anche attraverso l'adozione di misure dirette a consentire, in relazione alle effettive esigenze di ridu-

zione, l'estensione dell'istituto dell'aspettativa per riduzione di quadri anche ad altre categorie di personale e il transito presso altre pubbliche amministrazioni, di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, nell'ambito delle relative facoltà assunzionali, del personale militare in servizio permanente, con le modalità di cui alla lettera *e*), e ricorrendo anche ad eventuali forme di esenzione dal servizio, da disporre a domanda dell'interessato e previa valutazione da parte dell'amministrazione delle proprie esigenze funzionali, nonché sulla base degli ulteriori limiti e modalità previsti dal decreto legislativo di cui all'alinea del presente comma, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;

m) previsione di un piano di programmazione triennale scorrevole per disciplinare le modalità di attuazione delle misure di cui alle lettere *e*), *g*) e *l*), adottato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta dei Ministri per la pubblica amministrazione e la semplificazione e della difesa, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze;

n) previsione, ai fini della predisposizione del piano di cui alla lettera *m*), di criteri:

1) correlati alle misure di revisione e razionalizzazione di strutture e funzioni organizzative, nonché di revisione di ruoli e di profili previste ai sensi della presente legge, anche in relazione alle effettive disponibilità delle altre amministrazioni;

2) informati prioritariamente al consenso degli interessati, ai fini del transito in altre amministrazioni, nonché alla maggiore anzianità, ai fini dell'esonero dal servizio e dell'aspettativa per riduzione di quadri.

2. Il decreto legislativo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *c*), è adottato nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) riduzione delle dotazioni organiche complessive del personale civile del Ministero della difesa a 20.000 unità, da conseguire entro l'anno 2024, salvo quanto previsto dall'articolo 5, comma 2, mediante l'adozione di piani di riduzione graduale coerenti con la revisione dell'assetto strutturale e organizzativo del medesimo Ministero e informati al principio dell'elevazione qualitativa delle professionalità, e conseguente ricognizione annuale delle dotazioni organiche con decreto del Ministro della difesa;

b) adozione di piani di miglioramento individuale della professionalità del personale civile attraverso programmi di formazione professionale, nell'ambito delle risorse finanziarie esistenti a legislazione vigente, ai fini del migliore impiego delle risorse umane disponibili;

c) garanzia della continuità e dell'efficienza dell'azione amministrativa, nonché della funzionalità operativa delle strutture anche attraverso la previsione, in via transitoria, fino al 31 dicembre 2024, di una riserva di posti nei concorsi banditi, ai sensi dell'articolo 28 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, dal Ministero della difesa, nei limiti delle relative facoltà assunzionali, per l'accesso alla qualifica di dirigente di seconda fascia, non superiore al 50

per cento, a favore del personale civile appartenente alle aree funzionali dello stesso Ministero in possesso dei prescritti requisiti, nonché, nei cinque anni successivi alla data di entrata in vigore del decreto legislativo di cui all'alinea del presente comma, della copertura dei posti di funzione dirigenziale generale disponibili a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge mediante il conferimento dei relativi incarichi ai sensi dell'articolo 19 del citato decreto legislativo n. 165 del 2001, e successive modificazioni;

d) adozione di disposizioni transitorie intese a realizzare con gradualità la riduzione delle dotazioni organiche di cui alla lettera a) del presente comma anche attraverso l'adozione di misure dirette ad agevolare la mobilità interna, la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale, il ricorso a forme di lavoro a distanza, il trasferimento presso altre pubbliche amministrazioni, di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001, e successive modificazioni, nell'ambito delle relative facoltà assunzionali, secondo contingenti e misure percentuali stabiliti con decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione.

EMENDAMENTO 3.700 (TESTO 2) E SEGUENTI

3.700 (testo 2)

I RELATORI

V. testo 3

Al comma 1, dopo la lettera h), inserire la seguente:

«h-bis) Nell'ambito dei risparmi di cui all'articolo 4, comma 1, prevedere misure di assistenza in favore delle famiglie dei militari impegnati nelle missioni internazionali.»

3.700 (testo 3)

I RELATORI

Approvato

Al comma 1, dopo la lettera h), inserire la seguente:

«h-bis) Nell'ambito dei risparmi di cui all'articolo 4, comma 1, prevedere misure di assistenza in favore delle famiglie dei militari impegnati nelle missioni internazionali. Gli schemi di decreto legislativo attuativi del principio di cui alla presente lettera, corredati di relazione tecnica,

sono sottoposti al parere delle Commissioni parlamentari competenti per i profili finanziari.».

3.208

RAMPONI, COMPAGNA, GAMBA, LICASTRO SCARDINO, DEL VECCHIO, Vincenzo
DE LUCA, CAFORIO, GRAMAZIO, SPADONI URBANI

V. testo 2

Al comma 1, dopo la lettera h), inserire le seguenti:

«h-bis) definizione di interventi in favore delle famiglie dei militari impiegati nelle missioni internazionali, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;».

3.208 (testo 2)

RAMPONI, COMPAGNA, GAMBA, LICASTRO SCARDINO, DEL VECCHIO, Vincenzo
DE LUCA, CAFORIO, GRAMAZIO, SPADONI URBANI, TORRI (*)

Id. em. 3.700 (testo 3)

Al comma 1, dopo la lettera h), inserire la seguente:

«h-bis) Nell'ambito dei risparmi di cui all'articolo 4, comma 1, prevedere misure di assistenza in favore delle famiglie dei militari impegnati nelle missioni internazionali. Gli schemi di decreto legislativo attuativi del principio di cui alla presente lettera, corredati di relazione tecnica, sono sottoposti al parere delle Commissioni parlamentari competenti per i profili finanziari.».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

3.702 (testo corretto)

I RELATORI

Approvato

Al comma 1, dopo la lettera n), aggiungere la seguente:

«n-bis) adozione, nell'ambito del piano di cui alla lettera l), di una disciplina che favorisca l'assegnazione a domanda, ove ne ricorrano le condizioni di organico ed in funzione della prioritaria necessità di garantire il regolare svolgimento del servizio, presso enti o reparti limitrofi, di coniugi militari o civili entrambi dipendenti del Ministero della difesa, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.».

3.701

I RELATORI

V. testo 2

Al comma 2, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«d-bis) fermo restando i requisiti di accesso al beneficio, adottare interventi normativi al fine di semplificare le procedure per il riconoscimento delle cause di servizio, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.».

3.701 (testo 2)

I RELATORI

Approvato

Al comma 2, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«d-bis) fermi restando i requisiti di accesso al beneficio previsti dalla legislazione vigente, adottare interventi normativi al fine di semplificare le procedure per il riconoscimento delle cause di servizio, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.».

3.211

RAMPONI, COMPAGNA, GAMBA, LICASTRO SCARDINO, DEL VECCHIO, TORRI

V. testo 2

Al comma 2, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

«d-bis) definizione del diritto di assegnazione, a domanda, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, ad una sede di impiego comune o nell'area vicina, in funzione dell'obiettivo possibilità di espletamento del servizio, per i coniugi entrambi in servizio nell'ambito del comparto difesa e sicurezza.».

3.211 (testo 2)RAMPONI, COMPAGNA, GAMBA, LICASTRO SCARDINO, DEL VECCHIO, TORRI,
GIOVANARDI**Id. em. 3.701 (testo 2)**

Al comma 2, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«d-bis) fermi restando i requisiti di accesso al beneficio previsti dalla legislazione vigente, adottare interventi normativi al fine di sempli-

ficare le procedure per il riconoscimento delle cause di servizio, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.».

3.212

CAFORIO

Precluso dall'approvazione dell'emendamento 3.702 (testo corretto)

Al comma 2, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

«*d-bis*) individuazione di opportune procedure volte al riconoscimento del diritto all'assegnazione nella medesima sede di impiego, o in area limitrofa, per i coniugi entrambi in servizio nell'ambito del comparto difesa e sicurezza».

3.213

CAFORIO

Precluso dall'approvazione dell'emendamento 3.700 (testo 3)

Al comma 2, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

«*d-bis*) definizione di una concreta politica di assistenza familiare della difesa, con particolare riguardo all'assistenza relativa ai militari impegnati nelle operazioni internazionali di pace».

3.214

RAMPONI, COMPAGNA, GAMBA, LICASTRO SCARDINO, DEL VECCHIO, TORRI

Improcedibile

Al comma 2, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

«*d-bis*) definizione di una chiara politica per la casa di proprietà degli operatori della difesa, anche prevedendo l'utilizzo anticipato del TFR, in analogia a quanto previsto per il rapporto di lavoro privato, nell'ambito delle risorse finanziarie esistenti a legislazione vigente;».

3.703

I RELATORI

Improcedibile

Al comma 2, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis*) revisione della disciplina del fondo-casa, di cui all'articolo 1836 del codice dell'ordinamento militare, nei limiti delle risorse indivi-

duate dal medesimo articolo 1836 del codice dell'ordinamento militare, eventualmente trasformandolo in fondo di garanzia per agevolare l'accesso al credito per l'acquisto della prima casa da parte del personale militare civile del Ministero della difesa, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica;».

3.215

RAMPONI, COMPAGNA, GAMBA, LICASTRO SCARDINO, DEL VECCHIO, TORRI (*)

Improcedibile

Al comma 2, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

«*d-bis*) revisione della disciplina del fondo-casa, di cui all'articolo 1836 del codice dell'ordinamento militare, eventualmente trasformandolo in fondo di garanzia per agevolare l'accesso al credito per l'acquisto della prima casa da parte del personale militare e civile del Ministero della difesa, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

Approvato nel testo emendato. Cfr. seduta n. 828

(Disposizioni in materia contabile e finanziaria)

1. In relazione a quanto previsto dagli articoli 2 e 3, al fine di incrementare l'efficienza operativa dello strumento militare nazionale, la flessibilità di bilancio e garantire il miglior utilizzo delle risorse finanziarie:

a) la sezione II del Documento di economia e finanza (DEF), di cui all'articolo 10 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni, riporta, in apposito allegato, informazioni di dettaglio sui risultati conseguiti nell'attuazione del processo di riconfigurazione dello strumento militare, anche sotto il profilo del recupero delle risorse realizzato ai sensi della lettera *d)* del presente comma e sulle previsioni di reindirimento delle medesime risorse nei settori di spesa in cui si articola il bilancio del Ministero della difesa, almeno per il triennio successivo;

b) la legge di stabilità, nel rispetto degli obiettivi di finanza pubblica, sulla base dei dati afferenti il recupero di risorse riportati nel DEF, provvede alla regolazione delle grandezze previste dalla legislazione vigente in termini di rimodulazione delle risorse finanziarie tra i vari set-

tori di spesa del Ministero della difesa, al fine di adeguarne gli effetti finanziari agli obiettivi di stabilità, razionalizzazione e redistribuzione delle risorse;

c) le risorse recuperate a seguito dell'attuazione del processo di revisione dello strumento militare sono destinate al riequilibrio dei principali settori di spesa del Ministero della difesa, con la finalità di assicurare il mantenimento in efficienza dello strumento militare e di sostenere le capacità operative;

d) nel corso di ciascun esercizio finanziario, con decreto del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono accertati i risparmi realizzati in relazione allo stato di attuazione delle misure di ottimizzazione organizzativa e finanziaria. Detti risparmi, previa verifica dell'invarianza sui saldi di finanza pubblica, affluiscono mediante apposite variazioni di bilancio, da adottare con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, nei fondi di cui all'articolo 619 del codice dell'ordinamento militare, unitamente alle maggiori entrate non soggette a limitazioni ai sensi della legislazione vigente riferite ad attività di pertinenza del Ministero della difesa non altrimenti destinate da disposizioni legislative o regolamentari. Alla ripartizione delle disponibilità dei predetti fondi, fermo restando il divieto di utilizzare risorse di conto capitale per il finanziamento di spese correnti, si provvede con decreto del Ministro della difesa, su proposta del Capo di stato maggiore della difesa;

e) nelle more del completamento della riforma della struttura del bilancio dello Stato di cui all'articolo 40 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, e successive modificazioni, i decreti legislativi di cui all'articolo 1 della presente legge potranno prevedere per un periodo massimo di tre anni la sperimentazione di una maggiore flessibilità gestionale di bilancio connessa al mantenimento in efficienza dello strumento militare e al sostenimento delle relative capacità operative. Resta fermo il divieto di utilizzare risorse in conto capitale per finanziare spese correnti;

f) nelle more del riordino di cui all'articolo 51, comma 2, secondo periodo, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, al fine di garantire la massima trasparenza della spesa, il suo monitoraggio nel corso dell'anno e di agevolare l'accertamento dei risparmi di cui alla lettera d) del presente comma, sono attivate, anche mediante apposite convenzioni, procedure volte ad assicurare la certezza e la tempestiva disponibilità al Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato delle informazioni allo scopo necessarie.

2. Al codice dell'ordinamento militare sono apportate le seguenti modificazioni:

a) l'articolo 536 è sostituito dal seguente:

«Art. 536. - (*Programmi*). - 1. Con riferimento alla pianificazione dei programmi di ammodernamento e rinnovamento dei sistemi d'arma, delle opere, dei mezzi e dei beni direttamente destinati alla difesa nazionale, annualmente, entro la data del 30 aprile, il Ministro della difesa

provvede a trasmettere al Parlamento, nell'ambito della nota aggiuntiva di cui agli articoli 12 e 548, il piano di impiego pluriennale che riassume:

a) il quadro generale delle esigenze operative delle Forze armate, comprensive degli indirizzi strategici e delle linee di sviluppo capacitive;

b) l'elenco dei programmi d'armamento e di ricerca in corso ed il relativo piano di programmazione finanziaria, indicante le risorse assegnate a ciascuno dei programmi per un periodo non inferiore a tre anni, compresi i programmi di ricerca o di sviluppo finanziati nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico. Nell'elenco sono altresì indicate le condizioni contrattuali, con particolare riguardo alle eventuali clausole penali.

2. Nell'ambito della nota aggiuntiva di cui al comma 1 sono riportate, sotto forma di bilancio consolidato, tutte le spese relative alla funzione di difesa, comprensive delle risorse assegnate da altri Ministeri.

3. In relazione agli indirizzi di cui al comma 1, i conseguenti programmi ed i relativi impegni di spesa sono approvati:

a) con legge, se richiedono finanziamenti di natura straordinaria;

b) con decreto del Ministro della difesa, di concerto con il Ministro dell'economia e della finanze, se si tratta di programmi finanziati attraverso gli ordinari stanziamenti di bilancio. In tal caso, salvo quanto disposto al comma 4 e sempre che i programmi non si riferiscano al mantenimento delle dotazioni o al ripianamento delle scorte, lo schema di decreto di cui al periodo precedente è trasmesso alle Camere per l'espressione del parere delle Commissioni competenti. I pareri sono espressi entro quaranta giorni dalla data di assegnazione. Decorso inutilmente il termine per l'espressione del parere, il decreto può essere adottato. Il Governo, qualora non intenda conformarsi alle condizioni formulate dalle Commissioni competenti, ovvero quando le stesse Commissioni esprimano parere contrario, trasmette nuovamente alle Camere lo schema di decreto corredato delle necessarie controdeduzioni per i pareri definitivi delle Commissioni competenti da esprimere entro trenta giorni dalla loro assegnazione. In tal caso, qualora entro il termine indicato le Commissioni competenti esprimano sullo schema di decreto parere contrario a maggioranza assoluta dei componenti, motivato con riferimento alla mancata coerenza con il piano di impiego pluriennale della nota aggiuntiva, di cui al comma 1, il programma non può essere adottato. In ogni altro caso, il Governo può procedere all'adozione del decreto. Lo schema di decreto è trasmesso anche alle Commissioni parlamentari competenti per i profili finanziari.

4. I piani di spesa gravanti sugli ordinari stanziamenti di bilancio, ma destinati al completamento di programmi pluriennali finanziati nei precedenti esercizi con leggi speciali, se non richiedono finanziamenti integrativi, sono sottoposti dal Ministro della difesa al Parlamento in apposito allegato alla nota aggiuntiva di cui al comma 1.

5. L'attività contrattuale relativa ai programmi di cui al comma 3 e ai piani di spesa di cui al comma 4 è svolta dalle competenti direzioni generali tecniche del Ministero della difesa»;

b) nella sezione II del capo I del titolo III del libro terzo, dopo l'articolo 549 è aggiunto, in fine, il seguente:

«Art. 549-bis. - (*Concorsi a titolo oneroso resi dalle Forze armate*) -
1. Al fine di garantire il rimborso dei concorsi a titolo oneroso resi dalle Forze armate per attività di protezione civile, nei casi non soggetti a limitazioni ai sensi della legislazione vigente, possono essere disposte una o più aperture di credito, anche su diversi capitoli di bilancio, a favore di uno o più funzionari delegati nominati dal Ministero della difesa, per provvedere al ripianamento degli oneri direttamente o indirettamente sostenuti e quantificati sulla base delle tabelle di onerosità predisposte dallo stesso Ministero. Agli ordini di accreditamento di cui al primo periodo si applica l'articolo 279, primo comma, del regolamento di cui al regio decreto 23 maggio 1924, n. 827. Per le modalità di gestione dei fondi accreditati e le modalità di presentazione dei rendiconti amministrativi si applicano le disposizioni di cui all'articolo 8, comma 4, del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 367. Gli ordini di accreditamento disposti dopo la data del 30 settembre di ciascun anno, non estinti al termine dell'esercizio finanziario, possono essere trasportati all'esercizio successivo».

3. Dall'attuazione delle disposizioni del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

EMENDAMENTO 4.13 PRECEDENTEMENTE ACCANTONATO

4.13

PERDUCA, PORETTI

Inammissibile

Al comma 2, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis) l'articolo 1621 è sostituito dal seguente: "1621. - (*Trattamento economico dell'Ordinario militare, degli ispettori e dei cappellani militari*) - 1. Al personale del servizio assistenza spirituale non compete il trattamento economico a carico dello Stato, ovvero del Ministero della Difesa.

2. In coordinamento con l'Ordinariato militare, il trattamento economico e previdenziale del personale del servizio assistenza spirituale è assicurato dalla diocesi dell'ambito territoriale del comando militare"».

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 3271. votazione finale	265	264	000	252	012	133	APPR.
002	Seg.	Doc. IV, n. 16. Proposta Giunta contraria autorizzazione utilizzazione conversazioni telefoniche (sen. Di Stefano)	244	243	004	144	095	122	APPR.
003	Nom.	Doc. IV-ter, n. 25. Proposta della Giunta contraria al riconoscimento della insindacabilità (sen. Ciarrapico)	225	223	006	198	019	112	APPR.
004	Seg.	Doc. IV, n. 15. Proposta Giunta contraria autorizzazione utilizzazione conversazioni telefoniche (sen. Corsi)	210	206	005	118	083	104	APPR.

- Le votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0829 del 06/11/2012 Pagina 1

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
ADAMO MARILENA	F	V	F	V
ADERENTI IRENE	F	V	F	V
ADRAGNA BENEDETTO				
AGOSTINI MAURO	F	V	F	V
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	F	V	F	V
ALICATA BRUNO	F	V	F	V
ALLEGRI LAURA	M	M	M	M
AMATI SILVANA	F	V	F	
AMATO PAOLO	M	M	M	M
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M	M
ANDREOTTI GIULIO				
ANDRIA ALFONSO	F	V	F	V
ANTEZZA MARIA	F	V	F	V
ARMATO TERESA	F	V	F	V
ASCIUTTI FRANCO	F	V	F	V
ASTORE GIUSEPPE	F		C	
AUGELLO ANDREA		V	F	V
AZZOLLINI ANTONIO	F	V	F	V
BAIO EMANUELA	F	V	F	V
BALBONI ALBERTO	F	V	F	V
BALDASSARRI MARIO			F	
BALDINI MASSIMO	F	V	F	V
BARBOLINI GIULIANO	F	V	F	V
BARELLI PAOLO	F	V		
BASSOLI FIORENZA	F	V	F	V
BASTICO MARIANGELA	M	M	M	M
BATTAGLIA ANTONIO	M	M	M	M
BELISARIO FELICE	C			
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	F	V	C	V
BERSELLI FILIPPO	F	V	C	V
BERTUZZI MARIA TERESA	F	V	F	V
BETTAMIO GIAMPAOLO	F			
BEVILACQUA FRANCESCO	F	V	F	V
BIANCHI DORINA	F	V	F	V
BIANCO ENZO	F	V		
BIANCONI LAURA	F	V	F	V
BIONDELLI FRANCA	F	V	F	V
BLAZINA TAMARA	F	V	F	V
BODEGA LORENZO	F	V	F	V
BOLDI ROSSANA	F	V	C	V
BOLDRINI GIACINTO	F	V	A	V
BONDI SANDRO	F			
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	V		V
BONINO EMMA	P	V		
BORNACIN GIORGIO	M	M	M	M

Seduta N. 0829 del 06/11/2012 Pagina 2

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
BOSCETTO GABRIELE	F	V	F	V
BOSONE DANIELE	F	V	F	V
BRICOLO FEDERICO	F	V	A	V
BRUNO FRANCO	F	V	F	V
BUBBICO FILIPPO	F		F	V
BUGNANO PATRIZIA	C	V	F	V
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	F	V	F	V
BUTTI ALESSIO	F	V	F	V
CABRAS ANTONELLO	F	V	F	V
CAFORIO GIUSEPPE	C	V		
CAGNIN LUCIANO	F	V	F	V
CALABRO' RAFFAELE	F	V	F	V
CALDEROLI ROBERTO	F	V	C	V
CALIENDO GIACOMO	F	V	F	V
CALIGIURI BATTISTA	M	M	M	M
CAMBER GIULIO	F	V	A	V
CARDIELLO FRANCO				
CARLINO GIULIANA	C	V	F	V
CARLONI ANNA MARIA	F			
CAROFI GLIO GIOVANNI	F	V		
CARRARA VALERIO	F	V		
CARUSO ANTONINO	F	V	F	V
CASELLI ESTEBAN JUAN	M	M	M	M
CASOLI FRANCESCO	F	V	F	V
CASSON FELICE	F	V	F	V
CASTELLI ROBERTO	F			
CASTIGLIONE MARIA GIUSEPPA	F	V	F	V
CASTRO MAURIZIO	F	V	F	V
CECCANTI STEFANO	F	V	F	V
CENTARO ROBERTO	F			
CERUTI MAURO	F	V	F	V
CHIAROMONTE FRANCA	F	V		
CHITI VANNINO	F			
CHIURAZZI CARLO	F	V	F	V
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	F	V	C	V
COLOMBO EMILIO	M	M	M	M
COMPAGNA LUIGI	M	M	M	M
CONTI RICCARDO	F	V	F	V
CONTINI BARBARA	M	M	M	M
CORONELLA GENNARO	F	V	F	V
COSENTINO LIONELLO				
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	V	F	V
CRISAFULLI VLADIMIRO	F			

Seduta N. 0829 del 06/11/2012 Pagina 3

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
CURSI CESARE	F	V	F	V
CUTRUFO MAURO	M	M	M	M
D'ALI' ANTONIO	F	V	C	V
D'ALIA GIANPIERO	F	V	F	
D'AMBROSIO GERARDO	F	V	F	V
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	V	F	V
DAVICO MICHELINO	F	V	C	V
DE ANGELIS CANDIDO	F	V	F	
DE ECCHER CRISTANO	F	V	R	V
DE FEO DIANA	F	V	F	V
DE GREGORIO SERGIO	F	V	F	
DE LILLO STEFANO	F	V	F	V
DE LUCA CRISTINA	F	V	F	V
DE LUCA VINCENZO	F	V	F	V
DE SENA LUIGI	F	V	F	V
DE TONI GIANPIERO	C	V		V
DEL PENNINO ANTONIO	F	V		
DEL VECCHIO MAURO	F	V	F	V
DELLA MONICA SILVIA	F	V	F	V
DELLA SETA ROBERTO	F	V		
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	F	V	F	V
DI GIACOMO ULISSE	F	V	F	V
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	F	V	F	V
DI NARDO ANIELLO	C	V		
DI STEFANO FABRIZIO	F	V	F	R
DIGILIO EGIDIO	M	M	M	M
DINI LAMBERTO	F			
DIVINA SERGIO	F	V	F	V
DONAGGIO CECILIA	M	M	M	M
D'UBALDO LUCIO	F			
ESPOSITO GIUSEPPE	F	V	F	V
FANTETTI RAFFAELE	F	V	F	V
FASANO VINCENZO	F	V	F	V
FAZZONE CLAUDIO	F	V	F	V
FERRANTE FRANCESCO	F	V	F	V
FERRARA MARIO	M	M	M	M
FILIPPI ALBERTO	F	V	F	V
FILIPPI MARCO	F	V		
FINOCCHIARO ANNA				
FIORONI ANNA RITA	F	V	F	V
FIRREDELLO GIUSEPPE				
FISTAROL MAURIZIO	F	V	F	V
FLERES SALVO	F	V	F	V

Seduta N. 0829 del 06/11/2012 Pagina 4

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
FLUTTERO ANDREA	F	V		V
FOLLINI MARCO	F	V	F	V
FONTANA CINZIA MARIA	F	V	F	V
FOSSON ANTONIO	F	V	F	V
FRANCO PAOLO	F	V	C	V
FRANCO VITTORIA	F	V		V
GALIO TO VINCENZO	F	V	F	
GALLO COSIMO	M	M	M	M
GALLONE MARIA ALESSANDRA	F	V	F	V
GALPERTI GUIDO	F	V	F	V
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	F	V	F	V
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	V		
GARAVAGLIA MASSIMO	F	V		
GARRAFFA COSTANTINO	F		F	V
GASPARRI MAURIZIO	F	V	F	V
GENTILE ANTONIO	F	V	F	V
GERMONTANI MARIA IDA	F	V	F	V
GHEDINI RITA	F	V	F	V
GHIGO ENZO GIORGIO	F	V	F	V
GIAI MIRELLA	F	V	F	V
GIAMBRONE FABIO	C	V	F	V
GIARETTA PAOLO	F		F	V
GIORDANO BASILIO	F	V	F	V
GIOVANARDI CARLO	F	V	F	
GIULIANO PASQUALE	F	V	F	V
GRAMAZIO DOMENICO	F	V	C	V
GRANATOLA MANUELA	F	V	F	V
GRILLO LUIGI				
GUSTAVINO CLAUDIO	F		F	
ICHINO PIETRO	F	V	F	V
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	V	F	V
IZZO COSIMO	F	V	F	V
LADU SILVESTRO	F	V	F	R
LANNUTTI ELIO	C	V	F	V
LATORRE NICOLA	F	V	F	
LATRONICO COSIMO	F	V	F	V
LAURO RAFFAELE	F	V	F	V
LEDDI MARIA	F	V	F	V
LEGNINI GIOVANNI	F	V	F	
LENNA VANNI	F	V	F	V
LEONI GIUSEPPE	F	V	A	V
LEVI MONTALCINI RITA				
LI GOTTI LUIGI	C	V	F	V
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	F	V	F	V

Seduta N. 0829 del 06/11/2012 Pagina 5

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
LIVI BACCI MASSIMO	F	V	F	V
LONGO PIERO	M	M	M	M
LUMIA GIUSEPPE	F	V	F	
LUSI LUIGI				
MAGISTRELLI MARINA	F	V	F	V
MALAN LUCIO	F	V	F	V
MANCUSO ANNA MARIA	F		F	
MANTICA ALFREDO	F	V		
MANTOVANI MARIO	M	M	M	M
MARAVENTANO ANGELA	F	V		
MARCENARO PIETRO	F	V	F	V
MARCUCCI ANDREA	M	M	M	M
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	V		
MARINI FRANCO	F			
MARINO IGNAZIO ROBERTO	M	M	M	M
MARINO MAURO MARIA	F	V	F	V
MARITATI ALBERTO	F			
MASCITELLI ALFONSO	C	V	F	V
MATTEOLI ALTERO			F	
MAURO ROSA ANGELA	F	V		
MAZZARACCHIO SALVATORE	F	V	C	V
MAZZATORTA SANDRO	F	V	F	V
MAZZUCONI DANIELA	F	V	F	V
MENARDI GIUSEPPE	F		F	
MERCATALI VIDMER	F	V	F	
MESSINA ALFREDO	F	V	F	V
MICHELONI CLAUDIO	F			
MILANA RICCARDO	F	V	F	V
MILONE GIUSEPPE	F	V	F	V
MOLINARI CLAUDIO				
MONACO FRANCESCO	F			
MONGIELLO COLOMBA	F	V	F	V
MONTANI ENRICO	F	V	F	V
MONTI MARIO	M	M	M	M
MORANDO ENRICO	F	V	F	
MORRA CARMELO	F	V		V
MORRI FABRIZIO	F	V	F	V
MUGNAI FRANCO	F	V	F	V
MURA ROBERTO	F	V	F	V
MUSI ADRIANO	F		F	V
MUSSO ENRICO	F	V	F	V
NANIA DOMENICO			P	P
NEGRI MAGDA	F	V	F	V
NEROZZI PAOLO	F	V		

Seduta N. 0829 del 06/11/2012 Pagina 6

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
NESPOLI VINCENZO	F	V	C	V
NESSA PASQUALE	F	V	F	V
OLIVA VINCENZO	F	V	F	V
ORSI FRANCO	F	V	F	V
PALMA NITTO FRANCESCO	F	V	F	V
PALMIZIO ELIO MASSIMO	F	V	F	V
PAPANIA ANTONINO	F			
PARAVIA ANTONIO	F	V	C	V
PARDI FRANCESCO	C	V	F	V
PASSONI ACHILLE	F	V	F	V
PASTORE ANDREA	F	V	F	V
PEDICA STEFANO	C	V	F	
PEGORER CARLO	F	V	F	V
PERA MARCELLO	M	M	M	M
PERDUCA MARCO		V	F	V
PERTOLDI FLAVIO	F	V	F	V
PETERLINI OSKAR	F	V	F	
PICCIONI LORENZO	F	V	F	V
PICCONE FILIPPO		V		
PICHETTO PRATIN GILBERTO	F	V	F	V
PIGNEDOLI LEANA	F	V		
PINOTTI ROBERTA	F	V	F	V
PINZGER MANFRED	F	V	F	V
PISANU BEPPE		V	F	V
PISCITELLI SALVATORE	F	V	F	V
PISTORIO GIOVANNI	F	V		
PITTONI MARIO	F	V	F	V
POLI BORTONE ADRIANA	F	V	C	V
PONTONE FRANCESCO	F	V	F	V
PORETTI DONATELLA		V	F	V
POSSA GUIDO	F	V	F	V
PROCACCI GIOVANNI	F	V		
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	V		V
RAMPONI LUIGI	F	V	F	V
RANAZZO NINO	M	M	M	M
RANUCCI RAFFAELE	F			
RIZZI FABIO	F	V	F	V
RIZZOTTI MARIA	F		F	V
ROILO GIORGIO	F	V	F	V
ROSSI NICOLA				
ROSSI PAOLO	F	V	F	V
RUSCONI ANTONIO	F	V		
RUSSO GIACINTO	F	V	F	V
RUTELLI FRANCESCO	F	V	F	V

Seduta N. 0829 del 06/11/2012 Pagina 7

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
SACCOMANNO MICHELE	M	M	M	M
SACCONI MAURIZIO	F	V	F	V
SAIA MAURIZIO	F		F	V
SALTAMARTINI FILIPPO	F	V	F	V
SANCIU FEDELE	F	V	F	R
SANGALLI GIAN CARLO	F	V	F	V
SANNA FRANCESCO	F	V	F	V
SANTINI GIACOMO				
SARO GIUSEPPE	F	V	F	V
SARRO CARLO	F	V	F	V
SBARBATI LUCIANA	F			
SCANU GIAN PIERO	F	V	F	
SCARABOSIO ALDO	F	V	F	V
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	V	C	V
SCHIFANI RENATO				
SCIASCIA SALVATORE	F	V	F	V
SERAFINI ANNA MARIA	F			
SERAFINI GIANCARLO	F	V	F	V
SERRA ACHILLE	F	V	F	V
SIBILIA COSIMO	F	V	F	V
SIRCANA SILVIO EMILIO	F		F	
SOLIANI ALBERTINA	F	V	F	V
SPADONI URBANI ADA	F	V	C	V
SPEZIALI VINCENZO	F	V	F	V
STIFFONI PIERGIORGIO				
STRADIOTTO MARCO	F	V	F	V
STRANO ANTONINO				
TANCREDI PAOLO	F	V	F	V
TEDESCO ALBERTO	F	V	F	V
THALER AUSSERHOFER HELGA	F	V	F	V
TOFANI ORESTE	F	V	F	V
TOMASELLI SALVATORE	F	V		V
TOMASSINI ANTONIO		V	A	V
TONINI GIORGIO	F	V	F	V
TORRI GIOVANNI	F	V	C	V
TOTARO ACHILLE	F	V	F	V
TREU TIZIANO	F	V		
VACCARI GIANVITTORE	F	V	F	V
VALDITARA GIUSEPPE	F	V	F	V
VALENTINO GIUSEPPE	F	V	C	V
VALLARDI GIANPAOLO	F	V	F	V
VALLI ARMANDO	F	V	C	V
VEDANI ALESSANDRO	F	V	F	V
VICARI SIMONA			F	

Seduta N. 0829 del 06/11/2012 Pagina 8

Totale votazioni 4

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000004			
	001	002	003	004
VICECONTE GUIDO	F	V	F	V
VIESPOLI PASQUALE	F	V	A	V
VILLARI RICCARDO	F	V	F	V
VIMERCATI LUIGI	F	V	F	V
VITA VINCENZO MARIA		V	F	V
VITALI WALTER	F	V		V
VIZZINI CARLO	F	V		
ZANDA LUIGI	F	V	F	
ZANETTA VALTER	M	M	M	M
ZANOLETTI TOMASO	M	M	M	M
ZAVOLI SERGIO				

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Amato, Amoruso, Bastico, Bornacin, Caligiuri, Caselli, Chiti, Ciampi, Colombo, Cutrufo, Dell'Utri, Digilio, Donaggio, Ferrara, Gallo, Longo, Mantovani, Marino Ignazio Roberto Maria, Pera, Saccomanno, Saltamartini, Zanetta e Zanoletti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Vita, per attività della 7^a Commissione permanente; Costa e D'Ubaldo, per attività della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria; Contini, per attività dell'Unione interparlamentare; Allegrini, Battaglia, Compagna, Marcucci e Randazzo, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro PA e semplificazione

Ministro interno

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Monti-I)

Conversione in legge del decreto-legge 5 novembre 2012, n. 188, recante disposizioni urgenti in materia di Province e Città metropolitane (3558) (presentato in data 06/11/2012).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1^a Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Malan Lucio

Modifiche alla legge 5 luglio 1982, n. 441, in materia di pubblicità dei redditi e della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di dipendenti delle pubbliche amministrazioni e di taluni enti (2878)

previ pareri delle Commissioni 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio)

(assegnato in data 06/11/2012);

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Giuliano Pasquale

Nuova disciplina dell'ordinamento della professione forense (601-711-1171-1198-B)

Derivante da stralcio art. 1-45, 47-68 del DDL C.3900

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 7^a (Istruzione pubblica, beni culturali), 10^a (Industria, commercio, turismo), 11^a (Lavoro, previdenza sociale), 14^a (Politiche dell'Unione europea)

C.3900-BIS approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati (assorbe C.420, C.1004, C.1447, C.1494, C.1545, C.1837, C.2246, C.2419, C.2512, C.4505, C.4614);

(assegnato in data 06/11/2012);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Bianchi Dorina

Norme sul divieto di accumulo di incarichi contemporanei di amministratori in più consigli di amministrazione di società per azioni (3041)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 10ª (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 06/11/2012);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Peterlini Oskar

Modifica al decreto legislativo 27 giugno 2003, n. 168, concernente le sezioni specializzate in materia di impresa dei tribunali e delle corti d'appello (3168)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 06/11/2012);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Alberti Casellati Maria Elisabetta

Modifiche al decreto legislativo 7 settembre 2012, n. 155, relative al tribunale di Bassano del Grappa (3479)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 06/11/2012);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Lannutti Elio ed altri

Delega al Governo per la separazione delle attività bancarie commerciali da quelle speculative (3505)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 06/11/2012);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Dep. Aprea Valentina

Norme per l'autogoverno delle istituzioni scolastiche statali (3542)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale)

C.953 approvato in testo unificato da 7ª Cultura (TU con C.806, C.808, C.813, C.1199, C.1262, C.1468, C.1710, C.4202, C.4896, C.5061, C.5075);

(assegnato in data 06/11/2012);

10^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo

Sen. Fleres Salvo

Modifiche alla legge 17 agosto 2005, n. 173, in materia di nuove tutele dei consumatori dalle forme di vendita piramidali (3459) previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 2^a (Giustizia), 5^a (Bilancio), 6^a (Finanze e tesoro), 11^a (Lavoro, previdenza sociale) (assegnato in data 06/11/2012).

Affari assegnati

È stato deferito alla 9^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 34 e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento, l'affare concernente la dotazione finanziaria agricola prevista nell'ambito della riforma della politica agricola comune (Atto n. 929).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 26 ottobre 2012, ha inviato, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 3 agosto 1998, n. 269, la relazione sullo stato di attuazione della citata legge recante «Norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia, del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù», aggiornata a settembre 2011.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1^a e alla 2^a Commissione permanente (*Doc. CX, n. 2*).

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 29 ottobre 2012, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 1, della legge 30 marzo 2001, n. 152, la relazione sulla costituzione e sul riconoscimento degli istituti di patronato e di assistenza sociale, nonché sulle strutture, sulle attività e sull'andamento economico degli istituti stessi, relativa agli anni 2009 e 2010.

La predetta documentazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a e alla 11^a Commissione permanente (*Doc. CXCIII, n. 3*).

Governo, progetti di atti comunitari e dell'Unione europea

Il Ministro per gli affari europei, in data 9, 11, 16, 18, 23, 25 e 30 ottobre 2012, ha trasmesso – ai sensi degli articoli 3 e 19 della legge 4 febbraio 2005, n. 11 – progetti di atti comunitari e dell'Unione europea.

I predetti atti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, con lettera in data 26 ottobre 2012, ha inviato la deliberazione n. 12/2012/G, dal titolo: Relazione concernente «Referto sulla gestione dei contratti pubblici segreti o caratterizzati da particolari misure di sicurezza (articolo 17, comma 7, del decreto legislativo n. 163 del 2006)» – Anno 2011.

La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a e alla 8^a Commissione permanente (Atto n. 928).

Commissione europea, trasmissione di atti e documenti

Nel periodo dal 9 ottobre al 6 novembre 2012 la Commissione europea ha inviato atti e documenti di interesse comunitario.

I predetti atti e documenti si intendono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti e documenti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 30 ottobre 2012, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 98/70/CE relativa alla qualità della benzina e del combustibile diesel e la direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili (COM (2012) 595 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 13^a Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 13 dicembre 2012.

Le Commissioni 3ª, 9ª, 10ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 13ª Commissione entro il 6 dicembre 2012.

La Commissione europea, in data 31 ottobre 2012, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo di aiuti europei agli indigenti (COM (2012) 617 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 11ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 13 dicembre 2012.

Le Commissioni 1ª, 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 11ª Commissione entro il 6 dicembre 2012.

Mozioni

BERTUZZI, ADAMO, ANTEZZA, BASTICO, BLAZINA, CECANTI, CERUTI, CHITI, DE SENA, DEL VECCHIO, DI GIOVAN PAOLO, FONTANA, GARAVAGLIA Mariapia, GHEDINI, GIARETTA, GRANAIOLO, ICHINO, LEGNINI, MARITATI, MAZZUCONI, MONGIELLO, PASSONI, PIGNEDOLI, PINOTTI, VITA. – Il Senato,

premesso che:

secondo la descrizione che riporta «Wikipedia», «Stormfront» è un *forum* di discussione su *Internet*, caratterizzato dal fatto di dare espressione a posizioni di nazionalismo bianco, supremazia bianca, antisemitismo e neonazismo, indicato anche come il più grande sito d'odio presente in rete;

il sito è già *on line* nei primi anni '90 e nel 1995 diviene il sito *web* di riferimento dell'*ex leader* del Ku Klux Klan, Don Black, ricevendo però l'attenzione dei *media* americani solo nel 2000, dopo essere diventato il soggetto principale di un documentario americano dal titolo più che eloquente di «Hate.com»;

in Italia, identificato da un *logo* rappresentante una croce celtica circondata dalla scritta «white pride world wide», cioè orgoglio bianco in tutto il mondo, Stormfront viene alla ribalta per avere pubblicato una *blacklist* di ebrei italiani appartenenti al mondo della cultura, della politica, dell'informazione e della televisione;

il sito è ospitato da un *server* americano, ma gli utenti che firmano gli articoli, usando *nickname* di chiara ispirazione nazionalsocialista, sono spesso italiani, forse individuabili dalla polizia postale;

obiettivo del *forum* è quello di mettere in evidenza il potere che gli ebrei avrebbero «acquisito in campo economico, descrivendo la situazione

nelle varie nazioni del mondo», allo scopo di scovare la «lobby ebraica» e ledere la sua «posizione monopolizzatrice»;

considerato che:

tra i fatti più recenti legati alla sua attività e riportati da organi di stampa, si ha notizia dell'apertura di una pagina di insulti alla memoria del signor Shlomo Venezia, uno degli ultimi testimoni oculari, vivente in Europa, dell'orrore dei forni crematori e delle camere a gas di Auschwitz, morto il 2 ottobre 2012;

come denunciato già a fine settembre da «Indymedia» e, più recentemente, dal quotidiano di Ferrara, «Estense», sempre sul sito di ispirazione nazista Stormfront sono stati pubblicati pesantissimi attacchi alla professoressa Marcella Ravenna, 61 anni, ordinaria di Psicologia sociale presso la facoltà di Lettere e filosofia dell'ateneo estense;

la professoressa Ravenna è atrocemente definita quale «ebrea ossessionata da se stessa e dalle fantasie di sangue del suo popolo», «rea» di portare un cognome che ne identifica immediatamente la discendenza; il padre fu deportato ad Auschwitz: «Un cognome...una garanzia» esordisce tale «biomirko», il cui *avatar* richiama il gruppo «Terza posizione», organizzazione neofascista italiana attiva alla fine degli anni '70, per poi continuare con il *link* «info sulla giudea Ravenna»;

nella sua carriera, la professoressa Ravenna ha scritto libri che analizzano dal punto di vista culturale e antropologico proprio l'odio razziale e le sue mille sfaccettature, come «Carnefici e vittime. Le radici psicologiche della Shoah e delle atrocità sociali» e «Odiare», in cui approfondisce i processi sociali e psicologici che generano e alimentano l'odio e i diversi modi in cui si esprime nella vita sociale;

per il suo cognome e perché «colpevole» di studiare i fondamenti psicosociali della *shoah* e di altre tragiche vicende riconducibili al razzismo, Marcella Ravenna era già stata inserita in un'infame *blacklist* degli ebrei italiani culturalmente, politicamente o socialmente attivi, iniziativa che, sempre nata sulle pagine di Stormfront, già aveva dimostrato l'esistenza di organizzazioni attive nella diffusione di ideologie razziste e nella pratica dell'intimidazione e per la quale, a fine dicembre 2011, la Procura di Roma aveva aperto un'inchiesta per le ipotesi di diffamazione e incitazione all'odio razziale;

considerato inoltre che:

i commentatori del *forum*, non soddisfatti dei pesanti insulti già diffusi all'indirizzo della docente, hanno continuato sulla stessa linea anche nei confronti della redazione di «Estense.com», definendo il quotidiano «un sito filo-ebraico o ebraico» e il contenuto dell'articolo come un incredibile attacco alla libertà di essere nazisti;

lamentandosi del fatto che «si può criticare tutti ma non l'ebreo, quando si tocca l'ebreo tutti scattano sull'attenti, si indignano, scrivono articoli di odio contro di noi», i commentatori ritengono l'«attacco» del quotidiano «Estense» «la prova del potere ebraico, un potere che permette tutto tranne che la critica al giudeo!» e, come in un mondo all'incontrario, arrivano alla conclusione secondo cui «Per questo abbiamo il dovere mo-

rale di alzare ancora di più il livello, di combattere con sempre più forza gli ebrei e i loro lacché, per far capire loro che non cederemo di un passo, e allora la verità potrà diffondersi e l'ebreo potrà essere gettato nel baratro satanico dai cui è fuoriuscito!»;

tra l'altro, sulle pagine di Stormfront, di recente è stata anche duramente attaccata la nuova testata «Huffington Post», nata per iniziativa della giornalista Lucia Annunziata, mentre frequentemente si leggono le più deliranti frasi che inneggiano al nazista romeno Zelea Codreanu, fondatore delle guardie di ferro, movimento politico ultracattolico anticomunista e antisemita;

rilevato che:

dalle indagini svolte dall'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori (Oscad) è emerso che, nell'anno 2011, sono state segnalate dalle Forze di polizia all'autorità giudiziaria 655 persone per aver commesso atti discriminatori. Il 46,26 per cento di tali segnalazioni hanno riguardato la discriminazione razziale;

secondo una ricerca del Centro di documentazione ebraica contemporanea (Cdec) di Milano, negli ultimi anni in Italia, e non solo, *Internet* è diventato il veicolo principale delle idee di antisemitismo, razzismo e xenofobia: dal 2007 al 2010 i siti italiani con «significativi contenuti anti-ebraici», infatti, sono quasi raddoppiati rispetto ai 4 anni precedenti. In particolare, nel 2009, secondo i dati del Ministero dell'interno riportati dalla ricerca, i siti censiti sono stati 1.200, mentre nel 2008 erano 800;

stando ai dati riportati dal coordinamento della Polizia di Stato per la sicurezza informatica e per la protezione delle infrastrutture critiche informatizzate sul territorio nazionale, resi pubblici nel corso dell'audizione di Domenico Vulpiani, il 25 maggio 2010, presso le Commissioni riunite I e III della Camera nel 2008-2009 si è registrato in Italia un preoccupante e costante incremento sulle piattaforme di *Internet* e nei *social network* di siti di tipo razzista: dagli 836 siti rilevati del 2008 si è passati a 1.172 del 2009, con un aumento del 40 per cento;

secondo i dati riportati da Stefano Gatti, ricercatore del Cdec, nel corso di un'audizione tenutasi sempre presso le stesse Commissioni riunite della Camera il 22 aprile 2010, in Italia si rilevano, limitando il calcolo ai soli siti *Internet* e tralasciando i *social network*, una cinquantina di siti interamente dedicati alla diffusione dell'odio antiebraico, che pur essendo stati in passato oscurati, sono riusciti ad eludere la legge italiana spostando i domini di registrazione in Paesi stranieri;

ancora, come riportato da André Oboler, chief executive officer di «Zionism on the Web», nel corso della citata audizione del 22 aprile 2010, il ruolo cruciale dei nuovi canali di diffusione della comunicazione, specie tra i giovani, è evidenziato, a titolo esemplificativo, dal dato secondo cui, nel 2009, la somma dei lettori dei 10 maggiori quotidiani americani rappresenta il 2 per cento degli utenti di «Youtube», pari a 400 milioni, o ad una percentuale di poco superiore di quelli di «Facebook», pari a 250 milioni;

d'indubbio interesse sono poi le conclusioni, approvate nella seduta del 6 ottobre 2011, dell'indagine conoscitiva sull'antisemitismo portata avanti dalla Commissioni I e III della Camera, in collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei ministri, nell'ambito della quale sono state svolte le menzionate audizioni;

secondo quanto riportato nelle conclusioni dell'indagine citata, l'avvento di *Internet* ha trasferito e amplificato a dismisura quanto prima avveniva in forma residuale e ridotta con graffiti sui muri delle città o in certe pubblicazioni di nicchia, ma soprattutto l'avvento dei *social network* (come «Facebook» o «Twitter») ha comportato una specifica amplificazione del fenomeno, che André Oboler ha denominato «antisemitismo 2.0», richiamando il passaggio da *web 1.0* a *web 2.0* avvenuto nel 2004 con la fondazione di «Facebook»;

rilevato altresì che:

il decreto-legge 26 aprile 1993, n. 122, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 giugno 1993, n. 205, recante «Misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa», comunemente detto «legge Mancino», dal nome del Ministro dell'interno *pro tempore* che ne fu proponente, costituisce uno strumento ancora valido, ma inadeguato a contrastare il fenomeno dell'antisemitismo *on line*, considerato che la legge precede l'avvento diffuso di *Internet* e dei *social network* e che, in assenza di strumenti internazionali *ad hoc*, dopo l'oscuramento, gli stessi siti possono essere aperti con i medesimi contenuti in altri Stati;

seppure in Italia la legge Mancino abbia consentito di sanzionare l'istigazione alla discriminazione razziale o etnica in termini generali, essa stessa resta di difficile applicazione anche perché si rivolge contro chi istiga a commettere o commette atti di discriminazione per motivi razziali, laddove nel diritto penale italiano, come in quello dei Paesi democratici, la condotta da sanzionare deve essere oggettiva e immediatamente individuabile, né può rimanere nella genericità;

l'attività normativa di contrasto dovrebbe inoltre avere per riferimento il livello di interattività dei diversi siti *web*, nel senso che le sanzioni più gravi dovrebbero colpire i siti e i *provider* che non consentono reazioni di alcun tipo alle dichiarazioni antisemite, né una responsabilizzazione degli autori;

occorrerebbe altresì definire delle *best practice*, incoraggiando i *provider* a monitorare e ad oscurare i siti che siano veicolo di brutale espressione di odio. In molti casi, infatti, i *provider* si sono adeguati spontaneamente e volontariamente (come avvenuto, ad esempio, nel 90 per cento dei casi nei Paesi Bassi);

sul piano normativo nazionale occorrerebbe quindi provvedere ad uno strumento analogo alla legge 6 febbraio 2006, n. 38, di contrasto alla pedofilia *on line*, che consente alla polizia italiana di interagire direttamente con i *provider* per segnalare i siti criminali e determinarne la chiusura;

una base normativa valida è offerta sul piano internazionale dalla Convenzione di Budapest del 2001 sui crimini informatici, adottata dal

Consiglio d'Europa nel 2001, già siglata e ratificata dall'Italia con legge 18 marzo 2008, n. 48. Essa prevede, per i crimini informatici, strumenti procedurali ed investigativi adeguati ad *Internet*, ponendo gli investigatori di tutto il mondo in collegamento tra loro e, a prescindere dalle rogatorie, nella posizione di intervenire chiedendo sequestri preventivi dei siti o il congelamento dei dati;

la piena attuazione della Convenzione di Budapest è condizionata tuttavia alla ratifica del protocollo addizionale per il contrasto a forme di xenofobia e razzismo con i mezzi informatici, strumento adottato dal Consiglio d'Europa nel 2003 e che il nostro Paese non ha ancora siglato (al momento i Paesi firmatari sono 34, di cui 17 hanno anche provveduto alla ratifica);

tenuto conto che:

i dati sull'antisemitismo *on line* indicano un'evidente e preoccupante *escalation* dei fenomeni di odio antisemita, e impongono di non sottovalutare la questione, tanto più se si considera che la tenuta della democrazia e della libertà passa anche attraverso una costante vigilanza contro ogni forma di intolleranza, discriminazione e violenza per motivi razziali, etnici o religiosi;

quello di Stormfront è un caso di antisemitismo che nasce e si sviluppa sul *web*, un terreno scivoloso sul quale non sempre è facile intervenire con gli strumenti più classici della legislazione;

l'ispirazione manifestamente razzista del *forum* non consente di minimizzare l'episodio, banalizzandolo come espressione di «follia», isolata e innocua. Quanto accaduto, al contrario, rende evidente la diffusione di sentimenti di odio e di una violenza ideologica che può trovare la strada per tradursi in atti concreti;

la novità del caso di Stormfront è però data dalla capacità del sito, come di altri dello stesso genere, di portare alla graduale accettazione di fenomeni di demonizzazione e disumanizzazione del popolo ebraico. Come si legge nelle conclusioni della indagine conoscitiva, «L'obiettivo non è convincere alla conversione all'antisemitismo, ma rendere l'antisemitismo "socialmente" accettabile nella comunità *on line*, venendo meno l'equazione antisemitismo=razzismo. La prima conseguenza è che essere antisemiti degrada ad un parteggiare generico, non molto diverso dal tifo calcistico, su cui è possibile porsi anche in modo scherzoso e che in nessun caso comporta sanzioni»;

come pure ha riferito l'esperto di antisemitismo *on line*, André Oboler, nella sua audizione del 22 aprile 2010, «Il pericolo non è tanto che la gente possa leggere contenuti ispirati all'antisemitismo, quanto piuttosto che sia indotta ad accettarli come punti di vista validi, come dati di fatto, ovvero come contenuti sui quali si può essere o no d'accordo, ma alla cui diffusione non è necessario opporsi. Ecco il rischio. Alcuni si sentiranno toccati e vorranno fare qualcosa contro l'antisemitismo, mentre altri rimarranno passivi e lo riterranno normale, quotidiano, legittimo. Ciò genera una cultura in cui l'odio, il razzismo e il comportamento antiso-

ciali possono diffondersi, con grossi rischi per l'ordine pubblico e per la sicurezza»;

la delicatezza del tema emerge infine chiaramente anche dal sensibile rapporto che c'è tra repressione dei «reati di odio» e tutela della libertà di espressione: se è indubbio il ruolo di una corretta formazione culturale per prevenire e contrastare l'uso distorto di *Internet* e dei *social network*, anche nel caso dell'antisemitismo, è ormai chiaro che l'esercizio della libertà di espressione, secondo quanto prevede la stessa Carta delle Nazioni Unite, non può essere scisso dal principio di responsabilità;

centrale appare pertanto garantire su *Internet* la riconoscibilità dell'autore, combattendo ogni forma di tutela dell'anonimato, la sua responsabilizzazione e la possibilità di interagire al fine di confutarne le prese di posizione,

impegna il Governo:

1) ad attivarsi in tempi brevissimi, nell'ambito delle proprie competenze, affinché siano avviate indagini specifiche e approfondite rispetto ai fatti descritti;

2) ad adottare ogni altra misura utile a garantire un'applicazione più puntuale della legge Mancino, con un rafforzamento dei relativi strumenti di vigilanza, contro la dilagante propaganda nazifascista su temi razziali, xenofobi e discriminatori, posto che le fattispecie descritte, e più in generale le attività del sito Stormfront, potrebbero rientrare nelle ipotesi di reato della stessa legge Mancino;

3) ad assumere iniziative, nell'ambito delle proprie competenze, dirette ad una ricognizione dei gruppi e movimenti esplicitamente inneggianti al nazismo e all'antisemitismo, operanti in Italia (anche solo attraverso il *web*) e, conseguentemente, a valutare l'opportunità della chiusura di siti *web* a sfondo razzista, come già accaduto in altri Paesi europei;

4) a promuovere un processo di revisione della normativa vigente sulla lotta alla propaganda razzista e discriminatoria, al fine di adottare strumenti più adeguati, efficaci e rapidi nel contrasto dell'antisemitismo *on line*, anche attivandosi in sede europea e internazionale, affinché l'Italia si faccia promotrice di strumenti normativi adeguati al contrasto dell'antisemitismo *on line*.

(1-00710)

Interrogazioni

PASSONI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

come fatto presente, da ultimo, nell'atto di sindacato ispettivo 3-02925, l'azienda Selex Galileo di Campi Bisenzio (Firenze), operante nell'alta tecnologia delle comunicazioni satellitari e facente capo al gruppo Finmeccanica, è stata esclusa dal bando indetto dall'Agenzia spaziale italiana per la realizzazione del satellite ottico Opsi;

l'esclusione è stata motivata con la presunta assenza in Italia delle competenze tecniche necessarie per la costruzione del componente ottico spaziale. Si tratta tuttavia di un giudizio inaccettabile che determina un grave danno economico e di immagine per Selex Galileo, che sebbene sia specializzata in tecnologie ottiche civili e militari non ha avuto la possibilità di partecipare al bando;

il bando è stato vinto da CGS, azienda di proprietà tedesca, cosa che determina l'impossibilità di coinvolgere nel progetto Selex Galileo e tutte le altre imprese e istituti di ricerca nazionali competenti;

a conferma di ciò, a quanto risulta da fonti sindacali, il satellite ottico sarebbe costruito interamente in Germania;

considerato che, a giudizio dell'interrogante:

a fronte di un'occasione persa per l'azienda, per il territorio fiorentino e per tutto il Paese, sorprende e preoccupa il totale disinteresse mostrato dal Ministro in indirizzo di fronte a tale grave questione, soprattutto in considerazione delle funzioni di vigilanza che il Ministero esercita nei confronti dell'Agenzia spaziale e delle evidenti connotazioni politiche della vicenda;

il silenzio del Ministro risulta ancora più ingiustificabile se si considera che un progetto direttamente riconducibile alla vigilanza del Ministero e finanziato da risorse pubbliche ha escluso aprioristicamente un'azienda italiana, favorendone un'altra di proprietà straniera;

considerato che il passare del tempo non relegherà in alcun modo questa vicenda nel dimenticatoio,

si chiede di sapere:

per quali ragioni il Ministro in indirizzo non sia intervenuto per permettere la partecipazione al bando di Selex Galileo, e non abbia mostrato il minimo interesse per una vicenda che rappresenta una grave occasione persa per lo sviluppo industriale del Paese e che umilia le maestranze di Selex Galileo, dotate del *know how* necessario e di riconosciute capacità produttive nei settori richiesti dal bando;

se ritenga accettabile che il Paese perda potenziali occasioni di sviluppo in settori ad alta tecnologia, a favore di Stati concorrenti, a giudizio dell'interrogante a causa del suo personale disinteresse.

(3-03143)

TOMASSINI. – *Ai Ministri della salute e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il gruppo San Raffaele di Roma rappresenta una realtà di eccellenza a livello nazionale nel panorama della sanità;

la San Raffaele SpA sarebbe ancora in attesa dell'adempimento, da parte dei competenti organi della Regione Lazio, di quanto previsto dall'accordo di riorganizzazione e riconversione delle attività di cui al decreto commissariale n. 62 del luglio 2011 in tema di avvio delle nuove attività riconvertite, di rilascio delle relative nuove autorizzazioni e di determinazione dei relativi *budget* per gli anni 2011 e 2012;

per conformarsi a quanto previsto nel suddetto decreto, la San Raffaele SpA avrebbe sopportato rilevanti spese per adeguare, in termini sia strutturali che organizzativi, le proprie strutture alla nuova configurazione;

i costi operativi necessari al mantenimento dei livelli occupazionali ed alla somministrazione delle prestazioni di cui all'accordo sarebbero valutabili in circa 2 milioni di euro mensili;

a causa della mancata attribuzione dei *budget*, la San Raffaele SpA si troverebbe impossibilitata a fatturare le nuove prestazioni erogate e inoltre risulterebbe che deve ancora ricevere dalla Regione Lazio poco meno di 250 milioni di euro per crediti pregressi relativi a prestazioni erogate negli anni precedenti e non ancora remunerate;

la Regione Lazio è l'unico soggetto acquirente dei servizi sanitari della San Raffaele SpA e la mancata rimessa da parte della Regione nei confronti del cessionario Unicredit factoring impedirebbe il funzionamento del sistema di pagamento, deliberato dalla stessa Regione, basato sulla cessione dei crediti sanitari all'istituto cessionario;

tale situazione avrebbe creato un notevole aggravio dell'indebitamento della San Raffaele SpA nei confronti dei suoi dipendenti, degli istituti di credito e dei suoi fornitori; di conseguenza la società starebbe subendo una serie di azioni legali (nella forma di decreti ingiuntivi) da parte dei fornitori che avrebbero anche notificato preavvisi di sospensione delle forniture;

il 9 agosto 2012, come risulta da vari articoli pubblicati sulla stampa quotidiana e ripresi da quella radiofonica e televisiva, la San Raffaele SpA ha comunicato che, ove tale situazione dovesse protrarsi, la stessa società non sarà più in grado di assicurare il pagamento degli stipendi ai propri dipendenti e, in mancanza delle forniture di farmaci e presidi sanitari, di garantire un'adeguata assistenza ai propri pazienti;

ciò comporterebbe il blocco delle attività e la conseguente chiusura di 13 strutture sanitarie, il licenziamento dei 2.074 lavoratori attualmente in forza alla società (coinvolgendo ulteriori 3.000 operatori dell'indotto) e la necessità da parte delle ASL di competenza di provvedere alla presa in carico dei 2.098 pazienti attualmente ricoverati;

se ciò dovesse accadere, oltre al grave danno occupazionale che ne conseguirebbe, si creerebbe un'oggettiva notevole difficoltà per il sistema sanitario laziale, difficilmente in grado di farsi carico di un problema di tale rilevanza,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare, per quanto di propria competenza, per consentire la soluzione della situazione descritta, scongiurando il rischio che migliaia di lavoratori vengano licenziati e migliaia di malati (tra i quali pazienti in stato vegetativo o di minima coscienza, mielolesi, bambini con gravi disabilità, malati di Parkinson, Alzheimer e Sla, pazienti terminali, pazienti provenienti da reparti di cardiocirurgia e neurochirurgia) restino senza un'adeguata assistenza.

(3-03144)

GRAMAZIO, VICECONTE. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che il Presidente dell'Associazione nazionale dei medici delle direzioni ospedaliere (ANMDO), dottor Gianfranco Finzi, legale rappresentante, con sede in Bologna, via Indipendenza n. 54, in data 5 settembre 2012, con nota prot. n. 277/2012 Bologna, inviata al Ministro della salute, al Presidente e al primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo nella sua qualità di Vice presidente della 12^a Commissione permanente (Igiene e sanità) del Senato, osservava che:

il decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, recante: Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, all'articolo 15, comma 13, lettera *f-bis*), recita: «Nelle aziende ospedaliere, nelle aziende ospedaliero-universitarie di cui all'articolo 2 del decreto legislativo del 21 dicembre 1999, n. 517, e negli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico pubblici, costituiti da un unico presidio, le funzioni e i compiti del direttore sanitario di cui al presente articolo e del dirigente medico di cui all'articolo 4, comma 9, del presidio ospedaliero sono svolti da un unico soggetto avente i requisiti di legge»;

in base alla normativa vigente l'unico soggetto che possiede i requisiti di legge per svolgere le funzioni e i compiti *de quo* è il direttore medico di presidio;

il direttore medico di presidio ospedaliero (di cui all'art. 4, comma 9, del decreto legislativo n. 502 del 1992 e successive modificazioni) è un dirigente in possesso dei requisiti richiesti per assumere la responsabilità della funzione igienico-organizzativa nonché, se in servizio come tale per oltre 5 anni, anche se non continuativi, è altresì in possesso dei requisiti previsti dalla legge per assumere le funzioni del direttore sanitario, mentre il direttore sanitario aziendale è nominato dal direttore generale con rapporto di lavoro regolato da contratto di diritto privato, e non è quindi dirigente ai sensi del decreto legislativo n. 165 del 2001 e successive modificazioni e integrazioni;

pertanto, mentre il direttore medico di presidio può svolgere anche le funzioni «consulenziali» del direttore sanitario aziendale, quest'ultimo non può assorbire funzioni dirigenziali a carattere gestionale-organizzativo;

il direttore medico di presidio è in possesso dei requisiti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 484 del 1997, art. 5, ovvero è un pubblico ufficiale abilitato allo svolgimento di funzioni specifiche (quali polizia mortuaria, ufficiale anagrafico, rilascio di certificazioni, eccetera), mentre il direttore sanitario aziendale ha un contratto di tipo privato che non attribuisce la qualifica di pubblico ufficiale;

le disposizioni recate dal decreto-legge n. 95 del 2012 sono finalizzate ad obbligare gli enti destinatari a realizzare un'economia di gestione, autorizzandoli a scegliere il direttore sanitario al loro interno, fra i dirigenti aventi i requisiti di legge, scelta che, sempre per osservare l'obbligo di non incrementare la spesa, non può che ricadere sul direttore medico di presidio, ove esistente con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, che,

comunque ha diritto a mantenere la propria posizione funzionale ed economica del posto in organico in cui è incardinato;

considerato che:

ad essere interessati dalla disposizione sono i più importanti centri ospedalieri del Paese, e, a parere degli interroganti, l'omessa e/o erronea applicazione della norma porterebbe a determinare nomine esterne all'ente, con notevole ingiustificato incremento di spesa e danno erariale, con sovrapposizione di funzioni, che genererebbero gravi disfunzioni gestionali, atti irregolari e/o nulli;

è necessario fornire indirizzi e/o chiarimenti agli enti interessati ai fini di un'omogenea e corretta applicazione della disposizione finalizzata alla revisione della spesa pubblica, e non al suo ingiustificato incremento,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda chiarire definitivamente, anche adottando i provvedimenti di competenza, che all'art. 15, comma 13, lettera *f-bis*), del decreto-legge n. 95 del 2012, che l'unico soggetto avente requisiti di legge sia da identificare nel direttore medico di presidio ospedaliero in quanto figura dirigenziale esistente già in azienda ed in grado di assolvere anche i compiti consulenziali del direttore sanitario di azienda, consentendo così anche il risparmio economico imposto dalla legge.

(3-03145)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LANNUTTI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

mentre la crisi «morde» l'economia reale, l'Istat registra una caduta del Pil ad un dato negativo pari al 2,3 per cento nel 2012, la disoccupazione tocca i massimi storici, la domanda interna è in caduta libera, i consumi frenano e gli italiani intaccano le loro riserve di risparmio per poter vivere, importanti aziende di telefonia aumentano le tariffe fino al 77 per cento per alcuni profili, non curandosi del disagio reale dei consumatori, con l'aggravante del «gioco delle tre carte»;

per quanto risulta all'interrogante Vodafone, l'operatore di telefonia mobile inglese, avrebbe previsto tra il 5 novembre e la fine dell'anno la rimodulazione tariffaria di una decina di profili d'offerta di propri clienti;

si tratterebbe in realtà di un notevole aumento delle tariffe, che per alcuni profili raggiungerebbe il 77 per cento. Fin qui si potrebbe pensare che il tutto rientri nelle prerogative di una società privata, alla quale non corre l'obbligo di considerare l'attuale contesto di crisi economica in cui le famiglie non riescono ad arrivare alla fine del mese, oppure il fatto che l'aumento delle tariffe di Vodafone vanno ad aggiungersi ad altri aumenti avvenuti recentemente;

in realtà quello che si contesta nel caso specifico è la modalità con cui Vodafone comunica ai propri clienti il notevole aumento delle tariffe,

a giudizio dell'interrogante utilizzando espedienti poco chiari e trasparenti che trasformano l'obbligo informativo in una vera e propria promozione a vantaggio del consumatore, camuffando i reali contenuti della rimodulazione tariffaria e quindi del nuovo rapporto contrattuale;

accanto alle modifiche tariffarie e contrattuali, viene infatti, contemporaneamente, dato grande risalto alla promozione dell'offerta «Free sunday tutti», che i clienti oggetto di rimodulazione delle tariffe possono attivare gratuitamente, per parlare *gratis* senza limiti con tutti i numeri di rete fissa e mobile ogni domenica per 12 mesi, offuscando, a giudizio dell'interrogante furbescamente, che nei giorni feriali il costo delle telefonate aumentano in modo sconsiderato;

solo per citare alcuni esempi: con l'opzione «Vodafone Simply» prima si potevano effettuare le chiamate verso tutti a 15,1 centesimi al minuto, con scatti ogni 30 secondi, mentre dopo a 18,9 centesimi al minuto con scatti ogni 60 secondi e prima si potevano inviare sms a 15,1 centesimi, mentre dopo il costo sale a 17,9 centesimi; ancora, con l'opzione «Autoricarica Chiama» prima si potevano effettuare le chiamate verso tutti a 19,2 centesimi al minuto, con scatti ogni 30 secondi, mentre dopo a 21,9 centesimi al minuto, con scatti ogni 60 secondi; gli scatti alla risposta passano da 16,1 centesimi a 20,9 centesimi, e gli sms da 10,1 centesimi vanno a costare 17,9 centesimi; con l'opzione «Vodafone Italy» le chiamate verso tutti passano da 12,1 centesimi al minuto verso Vodafone e 40,3 centesimi al minuto verso altri operatori, rispettivamente a 12,9 centesimi al minuto verso Vodafone e 44,9 centesimi al minuto verso altri, sempre con la variazione degli scatti, da 30 a 60 secondi; gli scatti alla risposta passano da 16,1 centesimi a 18,9 centesimi, mentre gli sms da 10,1 centesimi passano a 13,9 centesimi;

la fonte di tutto ciò è un articolo di «la Repubblica» del 4 novembre 2012;

a quanto risulta all'interrogante Vodafone ha informato i propri clienti con un sms poco chiaro e ingannevole che recita: «Dal 05/11 Vodafone aggiorna il tuo piano tariffario. Inoltre ogni domenica chiami gratis tutti i numeri. Chiama 42593 per attivare la promo, info e recesso gratis». Anche le informazioni sul numero dedicato sono poco trasparenti: «Benvenuto, dal 25 nov '12 saranno modificate alcune condizioni economiche del tuo piano Vodafone Senza Scatto. Inoltre puoi attivare gratuitamente la Free Sunday tutti per parlare gratis senza limiti con tutti i numeri di rete fissa e mobile ogni domenica per un anno senza canone»;

considerato che:

la normativa prevista dalle autorità competenti (Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e Autorità garante della concorrenza e del mercato), nel caso in cui ci sia il *repricing*, impone all'operatore telefonico l'obbligo di informare preventivamente la clientela coinvolta dal mutamento delle condizioni economiche, concedendo agli utenti il diritto di recedere senza penali e costi di disattivazione (art. 70, comma 4, del codice delle comunicazioni elettroniche, di cui al decreto legislativo n. 259 del 2003, e successive modificazioni ed integrazioni);

tale informativa alla clientela deve essere effettuata con un preavviso non inferiore a 30 giorni indicando: 1) nuove condizioni economiche; 2) data di entrata in vigore («a partire da»); 3) modalità per esercitare il diritto di recesso. Non a caso le operazioni di *repricing* e le relative modalità comunicazionali sono state già in passato oggetto di alcuni procedimenti delle due Autorità competenti. Da un'analisi effettuata, risulta infatti che per l'Autorità garante della concorrenza e del mercato l'informativa sul *repricing* deve essere effettuata utilizzando un canale di comunicazione che garantisca la piena conoscibilità, al cliente coinvolto, del mutamento delle condizioni contrattuali. In caso di clientela con carte prepagate l'unico strumento che garantisce il contatto certo è l'uso di sms, mentre per la clientela con contratto in abbonamento è la fattura. L'informazione a mezzo sms o fattura deve essere chiara e completa. Le comunicazioni a mezzo stampa e *Internet* non hanno capacità integrativa degli sms e delle fatture, ovvero non possono garantire in maniera certa il contatto diretto con ogni singolo consumatore;

per l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni la generica informazione su organi di stampa e/o su sito non può essere considerata quale adempimento dagli obblighi regolamentari che richiedono una specifica notifica al cliente, ad esempio sms. Esso deve soddisfare le esigenze informative imposte dal codice che sono: *a*) adeguatezza del preavviso (almeno 30 giorni); *b*) contestuale dovere di informare il cliente sulla possibilità di recedere, con indicazione delle relative modalità;

considerato che a giudizio dell'interrogante l'obbligo informativo, trasformato in una propria promozione a vantaggio del consumatore, occulta i reali contenuti della rimodulazione tariffaria e quindi del nuovo rapporto contrattuale, arrecando danno ai consumatori e utenti, poiché con «Free sunday tutti» il costo delle telefonate nei giorni feriali è aumentato fino al 77 per cento,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che Vodafone abbia avviato un mutamento tariffario a danno della propria clientela, con oneri per alcuni profili che superano il 77 per cento rispetto alla vecchia tariffa, a quanto risulta all'interrogante senza rispettare le vigenti normative imposte dalle autorità regolatorie;

se al Governo risulti che le Autorità abbiano dato il nulla osta all'operazione Vodafone e, in caso affermativo, se sia stato imposto all'operatore Vodafone l'obbligo di effettuare una campagna di comunicazione attraverso una più corretta, chiara e trasparente informazione nei confronti dei consumatori;

quali misure urgenti intenda attivare, per evitare che i consumatori possano essere ingannati da campagne sofisticate che fanno apparire risparmi ma che in realtà nascondono aumenti dei costi delle telefonate, a danno degli utenti, come nel caso descritto.

(4-08604)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che scrive Alberto Statera sugli affari di Massimo Ponzellini in un articolo pubblicato su «la Repubblica» del 5 novembre 2012: «C'è un "pizzino" che meglio di una vagonata di intercettazioni telefoniche e di carte giudiziarie racconta i quasi vent'anni di malaffare, di tangenti, di operazioni fraudolente, di incredibili nomine clientelari in alte posizioni pubbliche e private all'ombra del berlusconismo. Lo ha confezionato a penna Massimo Ponzellini, ex presidente della Banca Popolare di Milano e di Impregilo, arrestato con una serie di accuse che vanno dalla corruzione all'associazione a delinquere, nell'ambito dell'inchiesta sui finanziamenti a Francesco Corallo, latitante, titolare della Atlantis Bplus, multinazionale del gioco d'azzardo. Il foglietto sequestrato a Ponzellini un anno fa e ora venuto alla luce tra le carte delle inchieste, contiene quattro finche riquadrate, da cui discendono altrettante frecce e freccine, intestate» ad alcuni noti esponenti politici «e infine Luigi Bisignani, pregiudicato, riciclatore della tangente Enimont, antico fiduciario del capo della Loggia P2 di Licio Gelli e poi del "banchiere di sistema" Cesare Geronzi. Le frecce e le freccine discendenti disegnate da Ponzellini, portano a molti nomi, tra cui quelli di Guido Bertolaso, ex capo della Protezione Civile, Pier Francesco Guarguaglini, ex presidente della Finmeccanica e Pasquale Lombardi, ex giudice tributario, indagato nell'inchiesta sulla P3. Al fondo di tutte le finche, l'obiettivo contrassegnato da un circoletto contiene un solo nome: quello di Gianni Letta, ex sottosegretario alla presidenza del Consiglio (...). Ponzellini ha vergato praticamente su quel foglietto l'album di famiglia del malaffare berlusconiano. Il perché lo ha spiegato lui stesso ai magistrati: "In quel periodo si faceva tra l'altro il mio nome come presidente di Finmeccanica. Avevo buttato giù uno schemino di quelli che secondo me erano gli equilibri di potere e le cordate che avrebbero influito su tale nomina". Capito? Per avere una nomina nella Seconda Repubblica bisognava passare per un manipolo di faccendieri pregiudicati o pluri-inquisiti, di fatto di un'unica cordata (...). Ponzellini, di suo, metteva a disposizione la Popolare di Milano, che egli aveva trasformato in una specie di bancomat per politici (...) e loro cari (...). Per potere traslato, lo stesso Ponzellini era diventato anche lui facilitatore di poltrone, a giudicare dal fatto che Vittorio Grilli, attuale ministro dell'Economia, gli aveva chiesto un aiutino quando era candidato a governatore della Banca d'Italia. Eppure, il personaggio è ben noto fin dai tempi in cui all'Iri portava la borsa di Romano Prodi, il quale recentemente ha dovuto precisare che Ponzellini è solo "un vicino di casa". Soltanto nell'Italia berlusconiana un personaggio improbabile come lui poteva diventare banchiere, presidente del colosso delle costruzioni e chissà cos'altro, se i magistrati non l'avessero fermato»,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga opportuno trarre delle conseguenze da tutte le indagini giudiziarie aperte dalla magistratura, che hanno coinvolto o stanno per coinvolgere *manager* delle grandi aziende pubbliche, che a volte hanno gestito le aziende, per quanto risulta all'interrogante, con cri-

teri di familismo e di scarsa etica pubblica, a prescindere dai risultati di bilancio;

se non ritenga doveroso adottare gli opportuni provvedimenti di competenza affinché ai suoi designati alla gestione delle imprese non sia consentito accumulare incarichi con altre società, anche di origine bancaria, del settore pubblico e/o privato;

quali misure urgenti di competenza intenda adottare per evitare che conflitti di interessi così macroscopici come quelli descritti, che spesso ledono i diritti della buona amministrazione nel delicato settore degli appalti, non abbiano a ripetersi;

quali iniziative intenda intraprendere per evitare che la corruzione possa assestare il colpo di grazia ad un grande Paese come l'Italia, le cui pubbliche funzioni sembrano appaltate a cricche e combriccole di amici intenti a coltivare interessi particolari invece del bene comune;

quali iniziative voglia assumere per garantire che le nomine di competenza governativa siano effettuate scegliendo tra i tecnici più affidabili di cui il Paese dispone;

quali misure intenda attivare per evitare che alcuni «faccendieri» molto influenti possano esercitare la loro influenza in posti chiave.

(4-08605)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

si legge in un articolo «investireoggi.it» del 2 novembre 2012: «La seduta di ieri è stata decisamente traumatica per Maire Tecnimont. Il titolo, infatti, è stato sospeso più volte per eccesso di ribasso. L'ondata di vendite che ha colpito la quotata è scaturita dai tanti rumors in merito a un inevitabile aumento di capitale che Maire Tecnimont sarebbe in procinto di deliberare. Secondo alcune indiscrezioni apparse su MF, Maire Tecnimont sarà esposta nel 2013 per 607 mln di euro. L'ammontare dell'esposizione di cassa suggerirebbe un rifinanziamento per metà di questa cifra e un contestuale aumento di capitale per 200 mln di euro. Ad ogni modo, secondo MF, se Maire Tecnimont riuscisse a realizzare altre cessioni, il livello di ricapitalizzazione necessario sarebbe ancora più contenuto»;

il gruppo ha chiuso i primi sei mesi dell'anno con una flessione dei ricavi del 9,1 per cento a 1,16 miliardi di euro e con un calo delle perdite nette da 152 a 71 milioni di euro;

considerato che a quanto risulta all'interrogante:

il *management* della Maire Tecnimont, oltre ad aver fatto perdere il 90 per cento dei risparmi agli azionisti, avrebbe avuto comportamenti omertosi e contraddittori nella gestione dei conti e nei bilanci della società;

il titolo, da maggio 2011, ha effettuato degli sbalzi illogici, e con operazioni *short* fatte dalla medesima dirigenza. Alcune perdite sarebbero state elevate senza un minimo di dettaglio; in particolare durante l'anno, dopo aver detto che erano state ripianate, sarebbe poi stato registrato il

loro aumento, senza che ne fossero date comunicazioni periodiche agli azionisti;

il presidente della Maire Tecnimont è il dottor Fabrizio Di Amato che detiene il 65 per cento del pacchetto azionario; un'altra società, che ha il 4 per cento circa, risulta formata dal suo amico Luciano Malago;

la Maire Tecnimont fino ad aprile 2011 capitalizzava circa 300 milioni di euro ed aveva un valore in borsa che oscillava fra 3,20 e 3,70 euro;

a maggio, poco prima che uscissero i dati di bilancio, il titolo ebbe un crollo del 40 per cento circa, poi, dopo l'uscita dei dati, la discesa continuò fino ad arrivare a circa 1,20. I motivi del crollo furono spiegati dal dottor Di Amato con delle commesse in Brasile, che, a fronte di scioperi e di ritardi, avevano causato alla società costi in più per circa 200 milioni di euro;

in ogni caso il *management* da una parte ha cercato di tranquillizzare gli investitori facendo vedere che nel frattempo la società aveva preso altre commesse nel mondo molto importanti e spiegando che quei 200 milioni dovevano essere inseriti per forza e per legge a perdita totale, comunque quello sarebbe stato il massimo di perdita che la società avrebbe potuto avere e che sicuramente alla fine dell'anno la perdita sarebbe stata molto minore, mentre dall'altra stava negoziando con le assicurazioni per eventuali rimborsi;

in ogni caso i mercati reagirono male e ci fu il grande crollo da agosto in poi per cui il titolo arrivò ad una quotazione di circa 0,56 euro (tutto questo in 4 mesi);

nel frattempo nessun aggiornamento veniva dato sugli sviluppi di questi ritardi del Brasile;

poi, da fine settembre, anche per importanti nuove commesse, il titolo risalì fino a quasi 1,20 alla fine di ottobre. Pertanto, per chi era entrato sul titolo sui minimi, il guadagno era stato del 120 per cento in 2 mesi;

per dovere di cronaca la società aveva comunicato che il consigliere di amministrazione Adolfo Guzzini aveva fatto acquisti pesanti sui minimi, ma il dottor Di Amato, che teoricamente si trova con il suo 65 per cento a un carico di sicuro superiore ai 2 euro, non comunicava nulla, né vendite né acquisti;

a tal proposito i volumi di maggio e giugno sono stati 100 volte superiori alle medie più alte, e non era difficile identificare in questi forti volumi molte posizioni «*short*»;

nel frattempo i risparmiatori che avevano investito da gennaio ad aprile, consigliati dalle banche d'affari estere ed italiane, stavano perdendo più del 200 per cento del capitale e non tutti potevano permettersi di mediare per far abbassare il prezzo di carico;

a giugno Unicredit pubblicò un *dossier* su Maire Tecnimont quando già il prezzo stava a 1,10-1,20, dicendo che il titolo per diversi fattori era molto sottovalutato, e che i problemi del Sud America erano

già stati scontati, per cui consigliava di acquistare in tutta fretta il titolo dando come *target price* 2,50 euro;

dopo un mese la quotazione del titolo era già inferiore ad un euro e tutte le banche d'affari che, fino a 3 mesi prima, consigliavano acquisto a 3-3,20 euro, consigliavano ora di ridurre o vendere e davano un *target price* da 0,50 a 1,10 euro;

verso fine anno il titolo si era stabilizzato intorno ad un euro ma nel frattempo erano arrivate altre commesse e nei dati di bilancio di novembre il dottor Di Amato disse che, pur rimanendo la perdita di 200 milioni del Brasile, questa era già in diminuzione, e entro la fine dell'anno sarebbe ulteriormente diminuita;

a dicembre un giornale cileno pubblicò la notizia che la società che aveva commissionato una centrale a Maire gli aveva escusso per contratto 62 milioni di euro per i ritardi, chiedendo anche altri 300 milioni di euro di danni per ritardi, a quel punto la Maire Tecnimont fece un comunicato in cui confermò che c'era stata questa escussione di 62 milioni, senza commentare la richiesta di altri 300 milioni, ma che si era rivolta all'arbitrato di Parigi in quanto i ritardi che aveva avuto erano stati causati dal terremoto in Cile;

dopo questa notizia però il titolo ebbe un'altra discesa repentina di un altro 25 per cento ed il *management* non rese mai dichiarazioni a fronte di queste notizie;

in più di un'occasione gli analisti di Mediobanca (da agosto in poi) hanno sostenuto che la società necessitava di un aumento di capitale, ma il *management* ha sempre replicato con fermezza che non c'era bisogno di questo;

nel frattempo si è arrivati al 2012 senza che la società informasse gli azionisti sull'andamento delle problematiche con il Brasile, e, in occasione del consiglio d'amministrazione per i dati di bilancio, il *management* ha ribadito ancora adducendo i 200 milioni di euro di perdita del Brasile, a cui si aggiungevano quelli del Cile, per una perdita totale che superava i 300 milioni di euro;

nonostante tutto l'azienda è sempre ferma sulla sua posizione: nessun aumento di capitale. Di conseguenza il titolo nei 2 giorni seguenti ha perso un altro 30 per cento;

esaminando i dati di bilancio dell'altra società brasiliana con cui Maire Tecnimont era in *joint venture* al 50 per cento, si può vedere che questa società, oltre ad aver offerto dei dati eccellenti, ha effettivamente dichiarato anche una perdita di 400 milioni di *reais* (circa 180 milioni di euro), non motivati dai ritardi e dagli scioperi presso le centrali, ma collegati ad altri progetti, che nulla avevano a che fare con Maire;

inoltre gli articoli di giornali brasiliani, relativamente alla vicenda, riportavano che i ritardi per quelle centrali alla fine erano stati di circa 2 mesi e gli Stati del Ceara e del Maranhao non avevano addebitato alcuna multa alle società costruttrici;

a giudizio dell'interrogante è alquanto anomalo dichiarare una perdita di 200 milioni se non si ha un minimo dettaglio;

in mezzo a tutti questi problemi, a fine febbraio 2012, quando già tutti sapevano in quali acque navigava la società, Unicredit e Intesa SanPaolo erogano un finanziamento a breve a 18 mesi *revolving* di 150 milioni di euro: ossia nel periodo di totale *credit crunch*, in cui le banche non erogano crediti alle piccole medie imprese e ai cittadini, le medesime finanziano una società che avrebbe circa 300 milioni di *deficit*, con una posizione finanziaria netta negativa, e con Mediobanca che dice che la stessa avrebbe bisogno di aumento di capitale; senza escludere che la società in 6 mesi avrebbe bruciato la cassa, aumentato i debiti a breve, diminuito gli ordini e che nel frattempo è ripresa la speculazione sul titolo, si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti corrispondente al vero che la società Maire Tecnimont, dopo aver collezionato denunce e disdette di contratto in Brasile e Cile, e dopo che addirittura la stessa Enel Cile qualche giorno fa ha tentato di escutere delle garanzie di Tecnimont, anche perché sono state reperite addirittura fatture ai fornitori non pagate, e dopo tutte le smentite del *management* della società e, a quanto risulta all'interrogante, anche della Consob, ora risulti sovraindebitata ed incapace di far fronte a tutti gli impegni per cui sarebbe costretta ad aumento di capitale;

se non ritenga necessario farsi promotore di iniziative legislative, tese a definire meglio le responsabilità delle autorità di controllo in ordine alla gestione delle controllate, al fine di garantire l'efficienza e la trasparenza dei mercati, che a giudizio dell'interrogante la Consob troppo spesso non è stata in grado di assicurare, come nel caso richiamato;

quali risultino essere le garanzie fornite dalla Maire Tecnimont, una società da anni in perdita, a Unicredit e Intesa SanPaolo per ottenere il finanziamento descritto;

se, nell'ambito degli aspetti di propria competenza, il Ministro in indirizzo ritenga prudente e rispettosa del testo unico bancario la gestione del credito e del risparmio da parte di banche, che sorvolano sulle criticità dei bilanci di aziende affidate, che a giudizio dell'interrogante fanno parte di un sodalizio con i nomi delle stesse banche, dell'alta finanza e delle autorità vigilanti, richiedendo al contrario esami approfonditi e negando i finanziamenti, frutto del risparmio sudato dei depositanti, a piccole e medie imprese bisognose di affidamenti, che non fanno però parte della «cricca»;

quali misure urgenti intenda attivare per evitare che i banchieri, ad avviso dell'interrogante spesso contigui alle compiacenti autorità vigilanti, possano continuare impunemente ad operare favorendo le solite cricche di potere a danno del mercato, delle famiglie, dei depositanti e dei risparmiatori, per chiamarli finalmente a rispondere sulle loro evidentissime responsabilità, come nei casi del *crac* del gruppo Burani accertato dalla magistratura e dei casi scandalosi di Zalesky, Coppola e Zunino;

quali iniziative urgenti, nell'ambito delle proprie competenze, intenda adottare al fine di assicurare una prudente gestione del credito e del risparmio e indurre i banchieri e i relativi comitati fidi, nel momento in cui si concedono prestiti, a scrutinare la capacità del richiedente di far

fronte alla restituzione del debito o di offrire garanzie tangibili, per evitare così prevedibili perdite nei bilanci.

(4-08606)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la Procura di Roma ha aperto un fascicolo di indagine relativo all'esposto anonimo inviato nelle scorse settimane al Viminale e nel quale si fa riferimento a presunti illeciti nella gestione di appalti ed aste per l'acquisto di impianti tecnologici;

scrivono Angeli e Tonacci per «la Repubblica» del 4 novembre 2012: «C'è un passepartout al Viminale, quando si tratta di appalti. Una leva che, se azionata, fa calare il buio sulla gestione delle commesse milionarie per la costruzione e ristrutturazione di caserme, centri di addestramento, stazioni operative, alloggi di servizio. La dichiarazione di "opera segretata". Il "corvo", nel suo esposto, ne ha descritto gli effetti. La Corte dei Conti è stata ancor più impietosa, denunciando l'abuso sistematico e del tutto illegale di questa procedura da parte del ministero dell'Interno. Un abuso che dura da anni e che negli anni si è fatto prassi. E bisogna leggersele tutte le 113 pagine dell'ultimo "Referto sulla gestione delle opere segretate" dei magistrati contabili, relativo a 26 lavori appaltati dal Viminale e dalla Difesa dal 2000 al 2007 per un valore di circa 300 milioni di euro (tra cui la discussa Scuola dei Marescialli di Firenze per cui sono stati condannati di recente Balducci & C), per capire le dimensioni e i confini dell'abuso. A cominciare dal "generalizzato ricorso alla segretazione che per legge dovrebbe invece essere limitato a casi speciali", dalla sistematica "insussistenza dei requisiti di indifferibilità e urgenza" delle opere per cui si è disposta la segretezza, dal fatto che a decretarla "quasi sempre siano semplici dirigenti e non, come vorrebbe la legge, il ministro in persona". Lavori che hanno, al Viminale, un centro propulsore. Quella Direzione centrale dei servizi tecnico-logistici di cui l'attuale vice-capo della Polizia il prefetto Nicola Izzo è stato direttore dal dicembre del 2005 al febbraio 2008, prima di lasciare il posto ai colleghi da lui indicati, Iurato e Maddalena. Un appalto pubblico segretato (opzione prevista dalla legge 109/94) fa gola, scatena gli appetiti di molti: significa poter derogare alle norme di affidamento dei contratti pubblici e quindi selezionare l'azienda costruttrice da una lista riservata e con procedura privata, significa eliminare ogni controllo preventivo sull'andamento dei costi e delle varianti in corso d'opera, lasciandone solo uno successivo alla Corte dei Conti, quando ormai il denaro pubblico è stato speso. È stata disposta la procedura segretata, si legge nella relazione della Corte dei Conti, anche per l'adeguamento di opere civili e impianti dell'aula magna e del terzo piano dell'Istituto Superiore Antincendi a Roma. Un appalto datato 2004 del valore di 3 milioni di euro, per il quale "non esistevano requisiti di urgenza – scrive il magistrato contabile Angelo Mandarelli – e la segretazione è stata disposta non dal ministro, ma dal capo dipartimento". Stesso giudizio per la nuova sede del Centro Aviazione dei

Vigili del Fuoco di Ciampino, costato 5 milioni di euro e segretato "senza motivo". Oltretutto con una variante in corso d'opera che ha fatto lievitare il prezzo per l'amministrazione pubblica del 37 per cento. Costi approvati dal giorno alla notte, quando invece "avrebbero dovuto comportare una nuova dichiarazione di segretezza e una nuova gara". Lo stesso è accaduto per il Centro polifunzionale di Montelibretti (a decidere che quell'opera dovesse avere i crismi della segretezza è stato in questo caso il capo dipartimento dei Vigili del Fuoco), il distaccamento dei pompieri a Birgi e Subiaco, la stazione dei Carabinieri "Barriera Piacenza". Se nessuno ficca il naso, è facile accumulare ritardi e opacità nella gestione. È facile dichiarare ad esempio nel 2003 che "la sistemazione delle aree del nuovo comando provinciale dei Vigili del Fuoco a La Spezia è urgente e indifferibile", stanziare di corsa 2,4 milioni di euro sotto l'egida dell'opera segretata e poi aspettare 2 anni per consegnare i lavori alla ditta. Ma non erano urgenti? "Ritardi ingiustificati", si legge nella relazione, come nei casi del Centro didattico regionale a Dalmine, la Caserma di La Spezia, l'edificio del gruppo sommozzatori a Roma, i comandi provinciali dei pompieri a Genova e Viterbo. Se nessuno controlla, tutto è possibile, nessuno si lamenta. Porta la firma di Nicola Izzo un documento riservato datato dicembre 2005, rivelato da Repubblica lo scorso anno, nel quale l'allora direttore centrale chiedeva al ministero delle Infrastrutture di redigere un progetto per ristrutturare con 500 mila euro (già finanziati) la sede dell'alloggio del direttore Interregionale della Polizia di Stato presso il complesso Forte Ostiense. Nel progetto era prevista la costruzione di un muro di cinta, di un eliporto e di altre cose. Niente di tutto questo è stato realizzato. Ma nessuno ha chiesto spiegazioni al prefetto Izzo»;

si legge su un altro articolo pubblicato sullo stesso giornale il 2 novembre: «Negli ultimi anni, il Viminale ha gestito acquisti per centinaia di milioni di euro, fondi della presidenza del Consiglio, fondi Ue, fondi cosiddetti "Pon" per la sicurezza. E nell'elenco del "corvo" si indicano i nomi delle aziende appaltatrici: tutti colossi dell'informatica e dell'elettronica. Alcuni di essi – stando all'anonimo – figurerebbero tra i "favoriti" dal meccanismo illegale degli appalti, altri tra gli "esclusi". Ma ciò che più ha colpito gli inquirenti è l'ultimo capitolo intitolato "In memoria", che il "corvo" dedica al vicequestore Salvatore Saporito, suicidatosi nella sua caserma di Castro Pretorio il 31 marzo 2011. Saporito lavorava proprio nell'Ufficio Logistico del Viminale ed era rimasto coinvolto nell'indagine della procura di Napoli sugli appalti per la realizzazione del Cen (Centro elaborazione dati della polizia) previsto dal piano sicurezza del 2007 per fronteggiare l'emergenza criminalità nel capoluogo campano. L'ipotesi di reato su cui lavora adesso la procura napoletana è quella di associazione per delinquere e turbativa d'asta. Lo scenario sarebbe quello di una serie di anomalie nell'adozione delle procedure per l'assegnazione degli appalti ad alcune società del gruppo Finmeccanica. Nell'inchiesta partenopea è coinvolto anche il prefetto Izzo che, però, non è mai stato interrogato né come indagato, né come testimone. Ebbene, secondo il "corvo", Saporito non si sarebbe suicidato perché preoccupato dall'inda-

gine, ma perché non avrebbe sopportato il mobbing al quale per lungo tempo sarebbe stato sottoposto dai suoi superiori per aver tentato di opporsi al "sistema-appalti" dell'Ufficio Logistico del Viminale»;

si legge inoltre su un articolo de «Il Sole-24 ore» del 3 novembre: «Izzo, peraltro, è già indagato dalla procura di Napoli per un appalto affidato a trattativa diretta a un consorzio di imprese per il Cen (centro elaborazione dati) del Viminale. Sotto inchiesta nella stessa indagine la collega Giovanna Iurato, anche lei in passato alla direzione tecnico-logistica, che proprio di recente Annamaria Cancellieri ha trasferito da L'Aquila all'ispettorato del ministero dell'Interno»;

l'interrogante ha presentato precedenti atti di sindacato ispettivo sul prefetto Iurato e la sua presenza nella «lista Anemone» relativa all'elenco dei lavori di ristrutturazione compiuti dalle aziende che fanno capo a Diego Anemone, l'imprenditore accusato di far parte della «cricca» che ha ottenuto numerosi appalti per i «grandi eventi»,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di fare chiarezza sulla vicenda, ed in particolare sui presunti illeciti nella gestione di aste per l'acquisto di impianti tecnologici, e se corrisponda al vero che nell'ufficio logistico del Viminale gli appalti sarebbero stati gestiti senza il rispetto delle necessarie regole di trasparenza e che sarebbero state favorite solo alcune, e sempre le stesse, società, tra cui quelle del gruppo Finmeccanica, trasformando così quello degli appalti tecnologici in un *business* ristretto a pochi amici;

considerato che il prefetto è l'organo monocratico dello Stato che rappresenta il Governo in una circoscrizione territoriale, come intenda cautelarsi da un potenziale conflitto di interessi.

(4-08607)

CONTINI. – *Ai Ministri della salute, dell'economia e delle finanze e dell'interno.* – Premesso che:

l'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti ed il contrasto delle malattie della povertà (INMP) con sede nazionale a Roma in via San Gallicano n. 25/a, è stato formalmente costituito il 3 agosto 2007 con decreto del Ministro della salute *pro tempore* Livia Turco quale istituto con personalità giuridica di diritto pubblico, dotato di autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale, contabile e tecnica sotto la vigilanza del medesimo Ministero, e con il compito di promuovere le attività di prevenzione, cura, formazione e ricerca sanitaria, anche in collaborazione con altri sistemi sanitari regionali interessati alla promozione della salute delle popolazioni migranti residenti sul territorio e in particolare al contrasto delle malattie correlate alla povertà e all'emarginazione sociale;

esso è articolato in più centri regionali, riconosciuti con provvedimento del Ministro della salute e dalle stesse Regioni proponenti e competenti per territorio; a oggi risultano riconosciuti i seguenti centri regionali dell'INMP: per la Regione Lazio, la Struttura di medicina preventiva

delle migrazioni, del turismo e di dermatologia tropicale dell'IRCCS Istituto dermosifilopatico Santa Maria e San Gallicano di Roma; per la Regione Puglia, parte dell'azienda ospedaliera civile «Tatarella» di Cerignola (Foggia); per la Regione Sicilia, parte dell'ospedale Arnas civico di Cristina Benfratelli di Palermo;

l'INMP comincia a prendere forma già a partire dal 7 settembre 2006 con un protocollo d'intesa tra il Ministero della salute, le Regioni Lazio, Puglia e Sicilia, e gli istituti fisioterapici ospitalieri; al protocollo d'intesa del settembre 2006 fa seguito il finanziamento dell'iniziativa, al quale provvede la legge 27 dicembre 2006, n. 296, la quale dispone a favore dell'iniziativa una autorizzazione di spesa di 5 milioni di euro per l'anno 2007 e di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e 2009 (art. 1, comma 827);

il decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, recante «Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute», all'articolo 14, commi 5 e 6, dispone uno stanziamento a favore dell'INMP pari a 5 milioni di euro per il 2012 e a 10 milioni di euro a decorrere dal 2013, prevedendo altresì la possibilità da parte dell'INMP di finanziarsi attraverso i rimborsi delle prestazioni erogate a carico del SSN e autonomamente attraverso la partecipazione a progetti, anche di ricerca, nazionali e internazionali,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano in possesso di informazioni circostanziate circa l'attività svolta dall'INMP e da quali documenti emergano tali informazioni;

se l'Istituto presenti un rapporto periodico al Ministero della salute circa le attività svolte, anche a fini di rendicontazione dei finanziamenti pubblici ottenuti: in particolare, se, con riferimento ai singoli progetti cofinanziati acquisiti dalla data di costituzione dell'Istituto siano noti durata, data di avvio e di conclusione effettiva o prevista, importo totale del progetto ed entità degli apporti degli enti cofinanziatori, INMP compreso;

se le attività eventualmente documentate dall'Istituto, anche alla luce del momento di difficoltà attraversato dall'economia e dalla finanza pubblica italiana e alle connesse esigenze di riduzione della spesa pubblica, giustificano stanziamenti di fondi pubblici ingenti quali quelli disposti per gli anni 2012, 2013 e successivi, come da decreto-legge 13 settembre 2012, n. 158, o se, invece, l'Istituto non sia in grado di auto sostenersi attraverso i finanziamenti dei progetti di parti terze.

(4-08608)

GHEDINI, SANGALLI, VITALI, BLAZINA, PASSONI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la ditta Ceam ascensori Srl di proprietà del gruppo multinazionale Utc-Otis è presente da oltre 60 anni in Italia, con uno stabilimento a Calderara di Reno (Bologna), e rappresenta un'eccellenza del territorio bolognese;

nella fabbrica Ceam Srl vengono costruiti ed assemblati tutti i componenti necessari alla realizzazione ed alla manutenzione degli impianti di ascensore e la carpenteria metallica installata nel vano ascensore (le cabine, le pulsantiere di piano e cabina, i cablaggi di vano ed i quadri elettrici di manovra e controllo dell'impianto), con l'eccezione delle porte automatiche di piano e cabina, le quali, dopo che nel 2005 la dirigenza decise di esternalizzarne la produzione, sono oggi prodotte in esclusiva dalla Otis France;

nel dicembre 2010, ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, la Ceam Srl ha avviato la procedura per la collocazione in mobilità di 45 dipendenti, occupati nella sede e stabilimento di Calderara di Reno, strutturalmente in esubero rispetto alle esigenze produttive ed organizzative della società;

la procedura, conclusasi nell'aprile 2011, è stata motivata da necessità di razionalizzazione dell'assetto aziendale dovuta a ragioni di ordine tecnico, organizzativo e produttivo, tra le quali la forte e nota crisi economica, che ha avuto riflessi negativi sugli investimenti nel settore delle nuove costruzioni edilizie, situazione che ha conseguentemente indotto una drastica riduzione del mercato potenziale di Ceam, e lo sviluppo di una cultura ecologica che privilegia la tecnologia elettrica rispetto a quella idraulica, prevalente nella produzione di Ceam, in quanto più pulita per l'assenza di olio e quindi dei problemi dovuti al suo smaltimento;

considerato che:

nel 2011, a fronte della svolta «green» di Otis e contestualmente alla procedura di mobilità per 45 dipendenti Ceam, è stato presentato un piano industriale che ha portato alla chiusura del reparto oleodinamica ed alla ridefinizione della missione operativa aziendale verso nuovi prodotti, a partire dall'Evolux Eco;

il nuovo ascensore Evolux Eco è un prodotto rispondente ai più elevati *standard* di sicurezza, alimentato anche con fonti di energia rinnovabile e dotato di un sistema rigenerativo che consente di non disperdere l'energia accumulata, ma di renderla disponibile per la movimentazione dell'impianto;

lo sviluppo di un sistema fotovoltaico per rendere ancor più ecosostenibile l'impianto Evolux Eco, progettato nello stabilimento di Calderara di Reno, è stato poi affidato allo stabilimento di Farmington, negli Stati Uniti, con ciò distraendo dallo stabilimento di Calderara uno dei possibili *asset* di sviluppo;

attualmente, con una lettera del 27 settembre 2012, la Ceam ha comunicato l'apertura di una procedura per la collocazione in mobilità, in cui sono stati dichiarati 90 esuberi e la cessazione dei reparti dell'intera produzione dello stabilimento di Calderara di Reno;

infatti, il *management* dell'azienda ha deciso di trasferire la produzione dei nuovi ascensori elettrici Evolux Eco nello stabilimento di Madrid, in Spagna, mentre la rete commerciale è già sotto il controllo della sede milanese di Otis; di conseguenza lo stabilimento di Calderara di Reno ha perso la visione del portafoglio ordini complessivo ed oggi ven-

gono avviati alla produzione solo gli impianti scelti dal centro logistico di Milano;

nello stabilimento di Calderara resterebbero quindi solo una cinquantina di dipendenti impiegati nelle attività amministrative e di assistenza commerciale alle società *partner*, il cui futuro occupazionale si presenta molto incerto, visto che, andando a scomparire il polo produttivo, le loro funzioni risulterebbero essere quasi tutte duplicate rispetto a quelle già esistenti nella sede Otis di Milano;

valutato che:

la multinazionale Otis è tenuta a dare informazione al Comitato aziendale europeo (Cae), organo di consultazione dei lavoratori dell'Unione europea, sulle procedure che attengono allo spostamento fra Stati membri delle produzioni afferenti ai diversi stabilimenti del gruppo, nei tempi necessari a permettere una consultazione adeguata delle rappresentanze dei lavoratori;

agli interroganti risulta che tale onere di informazione da parte della Otis è stato adempiuto solo successivamente all'avvio delle procedure di trasferimento della produzione in Spagna e solamente tre ore prima della spedizione della comunicazione di avvio della procedura di mobilità, pertanto in violazione di quanto disposto dalla direttiva 2009/38/CE, all'articolo 12, paragrafo 3, secondo cui gli Stati membri assicurano che i processi di informazione e consultazione siano esigibili nel Cae così come a livello nazionale quando le decisioni possono comportare modifiche sostanziali nell'organizzazione del lavoro, quali trasferimenti d'impresa, o nei contratti di lavoro;

la vicenda Ceam Srl si inserisce nel noto quadro di crisi produttiva ed occupazionale che sta interessando, in maniera sempre più marcata, anche l'Emilia-Romagna;

occorre pertanto considerare misure che mitighino le conseguenze occupazionali derivanti dal menzionato piano di ristrutturazione aziendale;

in ordine a ciò risulta fondamentale esperire ogni tentativo per il rilancio della produzione nello stabilimento citato e per l'utilizzo di forme di sostegno al reddito necessarie a garantire la sostenibilità sociale ed economica del processo per i lavoratori a rischio di licenziamento;

occorre altresì integrare misure di politica industriale tese a salvaguardare ed implementare l'assetto manifatturiero di un'area fra le più produttive del territorio nazionale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione e quali siano le valutazioni in merito;

quali iniziative intendano intraprendere per evitare il depauperamento della capacità produttiva industriale dell'Emilia-Romagna e del Paese;

se non ritengano opportuna, considerata la dimensione e la struttura sovranazionale del gruppo multinazionale Otis, l'attivazione di un tavolo nazionale finalizzato alla salvaguardia dei livelli occupazionali e al riesame della programmazione aziendale transnazionale, con riferimento

alle ricadute produttive ed occupazionali sullo stabilimento di Calderara di Reno.

(4-08609)

PIGNEDOLI, SOLIANI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

come diffuso dalla stampa locale, ad esempio in un articolo pubblicato sulla «Gazzetta di Reggio» il 5 ottobre 2012, il 18 ottobre 2012 il Consiglio provinciale di Reggio Emilia ha approvato all'unanimità dei presenti (rappresentanti dei gruppi consiliari Pd, IdV e Lega) il seguente ordine del giorno, presentato il 4 ottobre: «Il Consiglio Provinciale, considerate le notizie pubblicate da organi di stampa circa la partecipazione del Capogruppo del PDL in Consiglio provinciale Giuseppe Pagliani ad un incontro conviviale nel quale erano presenti persone oggetto di indagine con imputazioni gravissime in riferimento alla grande criminalità organizzata, in particolare alla 'ndrangheta, ritiene gravissime dal punto di vista politico sia la partecipazione del massimo esponente dell'opposizione politica in Consiglio provinciale a detto incontro sia le dichiarazioni di alcuni partecipanti relativi ai motivi stessi dell'incontro nonché alle proprie scelte elettorali, invita il Capogruppo PDL Giuseppe Pagliani a fornire immediate spiegazioni circa la natura e le finalità di detto incontro e le relazioni che lo stesso ha nei confronti di queste persone fortemente indiziate; ritiene infine che, di fronte all'assenza di spiegazioni o di spiegazioni che anziché chiarire hanno reso i contorni della vicenda ancora più confusi, lo stesso Capogruppo Giuseppe Pagliani in considerazione delle rilevanti implicazioni politico istituzionali del gravissimo episodio cui ci si riferisce debba rassegnare le dimissioni dal Consiglio provinciale di Reggio Emilia»;

la partecipazione alla cena richiamata nell'ordine del giorno del Consiglio provinciale è stata ritenuta motivazione sufficiente per negare l'autorizzazione a detenere il porto d'armi a 4 imprenditori da parte del Prefetto di Reggio Emilia,

si chiede di sapere quale sia la valutazione del Ministro in indirizzo sui fatti richiamati nell'ordine del giorno approvato dal Consiglio provinciale di Reggio Emilia e quali azioni di competenza intenda promuovere.

(4-08610)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso la Commissione permanente:

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-03144, del senatore Tomassini, sulla situazione di crisi della San Raffaele SpA;

3-03145, dei senatori Gramazio e Viceconte, sulle disposizioni relative all'accorpamento fra le funzioni di direttore sanitario e quelle di direttore medico di presidio di cui al decreto-legge n. 95 del 2012.

